Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLIV / N. 158 / Sabato 10 giugno 1967

PERCHE' IL GENERALE DAYAN ORDINO' DI APRIRE IL FUOCO ALL'ALBA DI LUNEDI'

A pagina 3

DOMANI DIFFUSIONE STRAORDINARIA DELL'UNITA' UN IMPEGNO PER LA PACE

L'ESTENDERSI DELL'AGGRESSIONE ISRAELIANA APPOGGIATA DALL'IMPERIALISMO MINACCIA LA PACE NEL MONDO

Vertice dei paesi socialisti a Mosca: Israele si ritiri entro i suoi confini

Nasser si dimette: l'assemblea lo riconferma Presidente

U THANT: «LA SIRIA BOMBARDATA COL NAPALM» - L'EGITTO DENUNCIA ALL'ONU UN BOMBARDAMENTO AEREO SUL CAIRO

Insieme ai massimi dirigenti dei paesi del Patto di Varsavia era presente a Mosca Tito - « Se Israele non cesserà l'aggressione e non ritirerà le forze oltre la linea di armistizio, gli stati socialisti faranno tutto il necessario per aiutare i paesi arabi a dare una decisa risposta agli aggressori » - Un susseguirsi di agitate riunioni all'ONU — La drammatica giornata del Cairo per le dimissioni e la riconferma di Nasser

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9

I massimi dirigenti dei paesi socialisti europei, Jugoslavia compresa, si sono riuniti oggi d'urgenza a Mosca per prendere in esame la gravissima situazione che si è creata nel Medio Oriente. I paesi socialisti chiedono con assoluta fermezza che Israele ritiri le sue truppe dietro la linea di armistizio. Qualora si rifiutasse di farlo e qualora il Consiglio di Sicurezza dell'ONU fosse incapace di fare rispettare la legge internazionale, i paesi socialisti daranno ai popoli arabi tutto l'aiuto necessario per respingere l'aggressione, proteggere i propri diritti e i propri territori. Alla riunione di vertice erano presenti, oltre a Breznev, Kossighin e Podgorny, il presidente Tito, Gomulka, Novotny, Ulbricht, Jivkov e Kadar. Era presente anche la Romania. Ecco il testo dell'importante monito pubblicato alla fine della straordinaria riunione:

I dirigenti dei Comitati centrali dei partiti comunisti e dei governi della Repubblica popolare di Bulgaria, della Repubblica popolare di Ungheria, della Repubblica democratica tedesca, della Repubblica popolare polacca, della Repubblica popolare di Romania, dell'Unione Sovietica, della Repubblica socialista cecoslovacca e della Repubblica federativa socialista jugoslava, si sono riuniti oggi a Mosca. Erano presenti, per la Bulgaria, il compagno Jivkov, primo segretario del CC del PC bulgaro; per la Repubblica ungherese il compagno Kadar, primo segretario del Comitato centrale del partito e Fock, presidente del Consiglio dei ministri e membro dell'Ufficio politico del Comitato centrale; per la Repubblica democratica tedesca Ulbricht, primo segretario del CC della SED, il presidente del Consiglio dei ministri, Willi Stoph, e il membro candidato dell'Ufficio politico, Erman Aksen; per la Polonia, Gomulka, primo segretario del Comitato centrale, e Joseph Cyrankiewicz, membro dell'Ufficio politico del partito e presidente del Consiglio dei ministri; per l'Unione Sovietica, Breznev, segretario generale del Comitato centrale, Kossighin, presidente del Consiglio dei ministri, Podgorny, presidente del Soviet supremo; per la Cecoslovacchia, Novotny, primo segretario del Comitato centrale, e il presidente del Consiglio dei ministri, Joseph Lehart; per la Jugoslavia Tito, presidente della Repubblica federativa socialista jugoslava, e Popovic, membro dell'Ufficio politico e del Presidium.

I rappresentanti dei partiti comunisti e dei governi dei Paesi socialisti, riuniti a Mosca hanno esaminato la situazione che si è determinata nel Medio Oriente, in seguito alla aggressione di Israele, che è il risultato della congiura di determinate forze imperialistiche e in primo luogo degli Stati Uniti contro gli Stati arabi.

I partecipanti all'incontro hanno avuto uno scambio di opinioni sulle misure necessarie per bloccare l'aggressione, scongiurandone le conseguenze pericolose per la pace del mondo. I partecipanti all'incontro ritengono necessario trarre tutte le deduzioni dal fatto che Israele non ha rispettato le risoluzioni del Consiglio di sicurezza e non ha cessato le operazioni militari contro gli Stati arabi. L'occupazione da parte delle forze di Israele di territori degli Stati arabi potrebbe essere sfruttata per ristabilire un regime coloniale straniero.

Il 9 giugno le forze di Israele, sebbene il governo della Siria avesse dichiarato di cessare il fuoco, hanno intrapreso una nuova offensiva sui confini siriani, sottoponendo ad un barbaro bombardamento le città della Siria. Combattendo contro l'imperialismo, per la libertà, l'indipendenza, l'integrità dei propri territori e il diritto di poter decidere da soli tutti i problemi della vita dei propri paesi e della loro politica estera, i popoli dei paesi arabi difendono una causa giusta. I popoli e i paesi socialisti sono interamente dalla loro parte.

I popoli della RAU e degli altri paesi arabi hanno ottenuto negli ultimi anni grandi e storiche vittorie nel campo della indipendenza nazionale e della libertà. Sono state effettuate importanti trasformazioni sociali negli interessi delle masse dei lavoratori. Noi esprimiamo la certezza che queste conquiste verranno conservate, che i regimi progressisti verranno rafforzati, nonostante le difficoltà che i popoli arabi incontrano sul loro cammino.

In questa ora difficile per i popoli dell'oriente arabo, i paesi socialisti dichiarano che sono completamente e totalmente so-

a. g.

(Segue in ultima pagina)

LONGO: Non si può fondare la pace sui piani annessionistici di Israele

La posizione del PCI nel discorso di Sereni alla Camera

FANFANI: Il «sì» alla dichiarazione per Akaba poteva trascinarci nel conflitto

A pagina 4

Nasser mentre parla a Radio Cairo

In tutto il mondo arabo

Manifestazioni in sostegno di Nasser

ALGERI, 9

Commozione, dolore, collera antimperialista aveva destato, in tutta la nazione araba, l'annuncio delle dimissioni di Nasser. In numerose città, migliaia di persone hanno dato vita ad improvvisate manifestazioni popolari che invocavano il ritorno del leader egiziano e la continuazione della lotta contro la aggressione israeliana.

Ad Algeri in particolare migliaia di cittadini si sono precipitati verso il centro culturale della RAU, lanciando slogans come « Nasser marcia o muori, vogliamo combattere ». Anche a Beirut la commozione è stata intensa: non appena si è diffuso l'annuncio delle dimissioni, molta gente si è riversata nelle strade; i volti erano tesi di collera; molti piangevano; ma, soprattutto, dalla folla si levavano sempre più intensi gli slogans in appoggio a Nasser.

A Bagdad, migliaia di manifestanti hanno circondato l'ambasciata della Rau, minacciando di non muoversi fino a quando Nasser non avesse ritirato le dimissioni.

IL CAIRO, 9.

L'Assemblea nazionale egiziana ha deciso questa notte che Abdel Gamal Nasser resti Presidente della RAU, e ha respinto le dimissioni che egli aveva annunciato alla nazione sei ore prima con un drammatico messaggio trasmesso dalla radio e dalla televisione. Il Parlamento era stato convocato in seduta d'emergenza subito dopo il discorso di Nasser, mentre la popolazione del Cairo si riversava nelle strade al grido « Nasser, Nasser, Nasser! » e in breve tempo almeno centomila persone circondavano il palazzo presidenziale. L'Assemblea ha respinto le dimissioni di Nasser con una mozione che dice: « Il popolo ha detto che non è d'accordo sulla vostra richiesta ed è sempre stato vostro costume accettare la volontà del popolo. Quanto è stato realizzato recentemente a livello nazionale, arabo e internazionale è un quadro così dignitoso che nessun rovescio può alterarlo. E' un quadro che deve essere completato sotto la vostra guida. Avete dedicato voi stesso, e questa dedizione non può essere ritirata. L'Assemblea nazionale dichiara energicamente e fermamente la sua ripulsa di qualunque intenzione da parte vostra di lasciare il vostro posto di Presidente, prendendo in considerazione il grande apprezzamento per i nobili ed onorevoli motivi che hanno condotto un dirigente coraggioso, un combattente coraggioso e un eroe coraggioso ad adottare tale decisione ». Le dimissioni del Presidente sono state contemporaneamente respinte anche dal governo egiziano, riunitosi in seduta straordinaria.

Sono state sei ore di tensione estrema e di intensa passione politica, con gigantesche manifestazioni di folla, interventi della polizia per impedire attacchi ad ambasciate straniere, mentre ad un certo punto suonavano le sirene dell'allarme e giungeva l'eco di un bombardamento.

Radio Cairo dopo il discorso di Nasser annunciante le dimissioni (ore 18,30 italiane) aveva mantenuto il silenzio per qualche minuto, quindi aveva trasmesso alcune musiche patriottiche. Poi il primo annuncio d'un'importante presa di posizione contro le dimissioni di Nasser: il comando supremo delle forze navali della RAU chiede al Presidente di ritirare le di-

(Segue in ultima pagina)

Il primo dispaccio del nostro inviato sulle dimissioni di Nasser

Questo è il rapido dispaccio che il nostro inviato è riuscito a inviarci un minuto dopo l'annuncio delle dimissioni di Nasser

IL CAIRO, 9.

Il discorso con il quale Nasser ha praticamente annunciato le sue dimissioni e il trasferimento del potere a Zakaria Mohieddin (cioè a un uomo « moderato » e non alieno da rapporti amichevoli con gli americani) è piombato come un fulmine su tutti, sconvolgendo ogni previsione e provocando sbigottimento tra i funzionari e gli impiegati della *press room*, dove decine di giornalisti seguivano il discorso alla televisione e la simultanea traduzione in inglese.

Al pianterreno del palazzo un uomo ha cominciato a gridare: « Non ci sarà un altro presidente! Gamal sarà sempre il nostro capo! »

Ore 20,30: in questo momento sono cominciate manifestazioni popolari al grido di « Nasser-Nasser », sotto il nostro balcone, su cui scriviamo all'ultima luce del crepuscolo, perché l'elettricità è interrotta.

Arminio Savioli

Eban: Israele non tornerà indietro e non sprecherà « le sue occasioni »

TEL AVIV, 9

Il ministro degli Esteri di Israele, di ritorno da New York, ha detto esplicitamente, ai giornalisti che lo hanno accolto all'aeroporto, che Israele non intende ritornare nei confini stabiliti dall'armistizio. « Israele non sprecherà le sue occasioni — ha detto testualmente Eban — le tradurrà in termini di una nuova realtà regionale e nazionale ». « Israele — ha proseguito — non tornerà indietro alle vecchie condizioni che sono state spazzate via dall'aggressione, ma andrà avanti verso una più ampia e una più profonda sicurezza ».

« Occorrono idee precise e nuove — ha aggiunto — per problemi e situazioni che una settimana fa non esistevano ».

SI SUSSEGUONO LE RIUNIONI AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

NEW YORK, 9.

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU si è riunito questa sera poco dopo le 19 (l'una del mattino del 10, ora italiana) per continuare la discussione sul conflitto tra Israele e gli Stati arabi.

E' la terza volta che il Consiglio si riunisce nel corso della giornata. Si era riunito una prima volta, brevemente, in mattinata, per prendere atto di una denuncia della Siria, secondo la quale le forze armate israeliane avevano ripreso su vasta scala i loro attacchi, in violazione dell'appello di ieri per la cessazione del fuoco, e avevano così costretto i siriani a riprendere il fuoco; e aveva rinnovato il suo appello, dando alle parti due ore di tempo per adeguarvisi. Le proporzioni dell'attacco israeliano, quali risultavano dalla denuncia di Damasco, erano massicce. Carri armati, fanterie, artiglierie ed aviazione erano in azione lungo tutti i 116 chilometri della frontiera.

Nella seconda seduta, entrambe le parti dichiaravano di voler ottemperare all'invito. Lo ambasciatore sovietico, Fiodorenko, chiedeva dal canto suo con estrema energia al Consiglio di imporre agli israeliani il rientro dietro le linee armistiziali. Egli accusava gli Stati Uniti di « non aver mosso un dito per fermare le forze della invasione ». « L'aggressione di Israele deve essere severamente punita — ha detto il delegato sovietico — e noi non abbiamo il minimo dubbio che ciò sarà fatto. Noi non possiamo permettere che le forze dell'aggressore rimangano nel territorio conquistato. La situazione va affrontata senza indugio »

Questa sera, tuttavia, il Consiglio si trovava ancora una volta dinanzi a massicce violazioni israeliane della tregua. Alla Siria, che denunciava una « invasione su vasta scala » del suo territorio nazionale, si affiancava la RAU, con l'annuncio che l'aviazione dello Stato aggressore aveva nuovamente attaccato il Cairo e Ismailia.

« Le ultime informazioni — aveva detto nel pomeriggio il delegato siriano, Tomeh — indicano che l'esercito di Israele è alle porte di Damasco la più antica capitale del mondo. Paracadutisti israeliani sono stati lanciati su Koneitra, a 65 chilometri dalla città. Anche una colonna blindata israeliana è in marcia verso Koneitra. Damasco è bombardata, e così Latakia,

(Segue in ultima pagina)

Sebbene il governo di Damasco avesse accettato la tregua fin dalle 3,20 della notte

Ore 8,15: inizia la nuova aggressione alla Siria

Bombardamento sul porto mediterraneo di Latakya, paracadutisti e truppe corazzate contro Koneitra — Un appello al popolo e all'esercito del presidente Nureddin Atassi

DAMASCO, 9

Malgrado la decisione del governo siriano di accettare la tregua ordinata dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU, gli israeliani questa mattina hanno iniziato un attacco in forze e di sorpresa, bombardando dal cielo e da terra le postazioni arabe. Mentre scriviamo sono in corso violenti combattimenti lungo la frontiera e un attacco aereo è stato portato anche contro il porto settentrionale di Latakia sul Mediterraneo

Il governo siriano ha chiesto al Segretario generale dell'ONU, U Thant di convocare immediatamente una riunione del Consiglio di Sicurezza per denunciare l'aggressione, quindi il Capo dello Stato Atassi ha rivolto un nobile appello al popolo invitandolo ad opporsi con tutte le sue forze all'aggressore. Un lancio di paracadutisti è stato effettuato dagli israeliani a Koneitra, a 30 chilometri dalla frontiera e 65 da Damasco. Sulla stessa località punta una colonna corazzata di Tel Aviv.

Il nuovo atto aggressivo di Israele — in aperta violazione alla decisione dell'Onu accettata da tutte le principali parti belligeranti — è iniziato alle ore 9,15 locali (ore 8 15 italiane) a cinque ore esatte dal comunicato diramato dal governo siriano in cui si annunciava la immediata applicazione della decisione del Consiglio di Sicurezza; il senso e gli obiettivi dell'aggressione sono evidenti: i dirigenti israeliani, infatti, avevano dichiarato più volte di volersi annettere le colline — che si trovano in territorio siriano oltre il lago Tiberiade — alle cui pendici passa la linea di armistizio stabilita nel 1949. Ora le avrebbero occupate, minacciando direttamente Damasco

Nella nottata, comunque, dopo l'annuncio della RAU di accettazione del «cessate il fuoco», il consiglio dei ministri siriano si era convocato d'urgenza. La discussione è terminata alle ore 3,20 (italiane): e subito veniva comunicata l'applicazione della tregua anche da parte siriana. Passavano alcune ore, poi stamane gli israeliani passavano improvvisamente all'attacco L'annuncio della nuova aggressione è stato dato dal ministero siriano della Difesa — trasmesso da radio Damasco — il quale dichiarava che i carri armati israeliani si erano mossi contro le posizioni siriane, appoggiati da un violento fuoco di artiglieria e con una imponente copertura aerea. «Le nostre forze — prosegue il comunicato — hanno risposto al fuoco ed abbattuto un aereo Mirage che è caduto in territorio siriano Le nostre forze stanno coprendo di fuoco il nemico». Lo stesso comunicato precisa che l'attacco israeliano è avvenuto «benchè le nostre forze avessero cessato il fuoco conformemente alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza»

Più tardi, attraverso la radio, il presidente Nureddin Atassi, rivolgendosi al popolo ed allo esercito, ha denunciato il «vile complotto anglo-americo israeliano», aggiungendo che «l'esistenza del mondo arabo è messa in pericolo dall'aggressione imperialista». Ma «i popoli arabi dimostreranno che la potenza aggressiva non sarà in grado di sconfiggere le battaglie di liberazione». «Come l'eroico popolo vietnamita, come gli eroici algerini — ha aggiunto — trasformeremo il paese in un inferno di fronte agli aggressori. In ogni posto, dietro ogni roccia dobbiamo combattere fino alla morte».

Per tutto il giorno la situazione militare era rimasta confusa: da Tel Aviv si affermava che le truppe israeliane avevano superato in alcuni punti la frontiera, ma la notizia solo alcune ore dopo è stata confermata da Damasco. Alle 12 30, anzi, radio Damasco annunciava che una unità blindata israeliana che avanzava dalla parte di Um Khanzin verso El Bahriat era stata distrutta. Un'altra unità, avanzata verso El Nassiriya, vicino Tel El Khor, è stata parimenti annientata

La cessazione del fuoco, inoltre, è finora, ignorata dall'Irak. Radio Bagdad, ascoltata questa mattina, non ha fatto cenno all'accettazione della tregua decisa dalla RAU e dalla Siria: l'emittente irachena ha continuato ad accusare gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, e si è limitata ad aggiungere che il presidente egiziano Nasser farà in giornata una dichiarazione. Inoltre, radio Bagdad ha annunciato che il governo iracheno ha ordinato ieri sera all'ambasciatore britannico ed all'incaricato di affari americano di lasciare l'Irak entro 48 ore.

I nuovi sviluppi della situazione sono stati ampiamente commentati anche a Beirut, la capitale del Libano Il quotidiano di lingua inglese *Star* scrive stamane che la guerra araba contro Israele non cesserà «fino a che lo stato sionista non sarà messo in ginocchio». Il giornale, solitamente filo occidentale, accusa anche aspramente gli Stati Uniti e la Gran Bretagna di aiutare Israele nella sua aggressione contro la nazione araba. «Anche questo — aggiunge — non sarà dimenticato». In un altro articolo lo stesso *Star* scrive che «nessun arabo potrà avere pace finchè le parti usurpate della Palestina non saranno liberate».

FASCIA DI GAZA — Un prigioniero egiziano, ferito in combattimento, si sostiene sulle spalle di due suoi compagni (Telefoto A.P.-«l'Unità»)

Eshkol: «Una realtà nuova emerge nel Medio Oriente»

TEL AVIV CONFERMA LA NUOVA OFFENSIVA

Rivelazioni di un ufficiale israeliano all'inviato dell'«A. P.» — Ordine del giorno del generale Gavish — A Gerusalemme si stanziano miliardi «per restituire ai luoghi sacri il carattere ebraico dei tempi antichi»

TEL AVIV, 9

Alle 13.20 di oggi — dieci ore dopo che la Siria aveva aderito alla richiesta dell'ONU di cessare il fuoco — le forze israeliane hanno superato il confine avanzando verso e oltre le colline dalle quali nei giorni scorsi l'artiglieria siriana aveva ininterrottamente tenuto sotto il fuoco le postazioni d'Israele.

L'avanzata delle forze del generale Dayan — per la precisione in una zona che dista circa 80 chilometri da Damasco — è stata naturalmente preceduta da un intenso fuoco di artiglieria e dal bombardamento aereo Un portavoce del comando militare israeliano ha affermato che questa avanzata era stata decisa in conseguenza degli attacchi e della penetrazione in territorio israeliano di truppe siriane, penetrazione che per altro nei giorni scorsi era stata costantemente smentita Ma la verità sui motivi della evidente violazione del patto di tregua sta probabilmente nella dichiarazione di un ufficiale israeliano riportata nel suo servizio speciale dall'inviato dell'agenzia *Associated press*: «*Non possiamo permetterci* — ha detto l'ufficiale — *di lasciare i siriani sulle loro posizioni strategiche, in cima alle alture della frontiera settentrionale Non possiamo andare avanti vivendo sotto il tiro dei loro cannoni, perchè non ci lascerebbero vivere: li dobbiamo cacciar via*»

E' la stessa «*logica*» secondo la quale, malgrado ieri sera (al momento in cui l'Egitto accettava la tregua) gli israeliani fossero ancora impegnati nella zona del passo di Mitla e — secondo le informazioni ufficiali — sostassero a una ventina di chilometri dal canale di Suez, stamane, a tregua concordata, da una parte hanno completato la occupazione dei punti strategici sulla riva orientale del canale e dall'altra hanno continuato la battaglia di annientamento contro le forze corazzate egiziane «*interpretando*» come atti offensivi (tali cioè da giustificare la violazione della tregua) sia la manovra di ripiegamento, sia l'attestarsi di alcuni reparti egiziani su posizioni di difesa.

Fonti militari israeliane hanno a questo proposito dichiarato che lungo le strade che conducono al canale di Suez «*ci sono sacche con i resti dei reparti corazzati egiziani la cui sorte è segnata*». Le stesse fonti smentiscono che ci siano stati o siano in corso attacchi israeliani «*ad ovest del canale di Suez*».

Per sua parte il generale Gavish, comandante israeliano del fronte sud, ha inviato stamane al capo di stato maggiore generale Rabin un messaggio assai eloquente dicendosi fra l'altro «*felice e fiero di informare che le nostre forze si accampano sulle rive del canale di Suez e del Mar Rosso*». «*Vengo informo* — continua il messaggio — *inviando nello stesso tempo i saluti e gli auguri del comando del sud a voi, mio capo, a tutte le forze armate e alla nazione israeliana*».

La trasmissione per radio di questo messaggio ha provocato grandi manifestazioni di entusiasmo a Tel Aviv dove si sottolinea e si plaude ogni atto amministrativo o politico del governo o dello stato maggiore tendenti a consolidare le conquiste della «*guerra lampo*» e che comunque testimoniano che Israele non ha alcuna intenzione di ritirare le sue truppe dalle zone occupate. In effetti, per le strade di Tel Aviv, hanno corso soprattutto gli orientamenti più oltranzisti. «*Io penso che dovremmo abbattere l'esercito egiziano una volta per tutte, prima di parlare di tregua con Nasser*»: questa opinione viene riferita come «*tipica*» dell'orientamento dell'opinione pubblica dall'inviato dell'A P. In un modo più «*controllato*» ma comunque riaffermando di non poter rinunciare allo sfruttamento sul piano politico del successo militare il primo ministro Eshkol ha dichiarato la notte scorsa a una riunione del suo partito: «*Ci troviamo ora in un momento in cui una realtà interamente nuova sta emergendo in questa regione*». Per altro egli non si è nascosto le difficoltà della «*guerra politica*» da affrontare e ha rivelato che «*il presidente Johnson ci aveva promesso grandi cose*».

Il primo ministro israeliano si riferiva in particolare alla libertà di navigazione negli stretti di Tiran a proposito della quale le garanzie americane però si erano rivelate «*non chiare*». Eshkol ha quindi affermato che Israele sapeva cosa aveva di fronte e che «*aveva fatto tutti i preparativi possibili con molto anticipo*».

A proposito della Giordania e in particolare di Gerusalemme Eshkol ha poi affermato che «*molti nostri cittadini che dono ora di tornare nelle loro case all'interno della città vecchia*». Tutto ciò naturalmente è vero; tuttavia se è giusto che gli ebrei profughi dalla zona giordana di Gerusalemme tornino nelle loro case, è altrettanto giusto che tornino nelle loro le centinaia di migliaia di arabi palestinesi profughi da tutta Israele

A proposito di Gerusalemme il primo ministro ha dato istruzioni al ministro delle finanze Zeev Sharef perchè siano stanziati dieci milioni di sterline israeliane (pari a circa due miliardi di lire) per la ricostruzione o la restaurazione degli edifici danneggiati. Allo stesso scopo il consiglio municipale ha annunciato la costruzione di un fondo di 50 milioni di dollari. Vale la pena però di precisare che tutto questo denaro non deve servire solo od essenzialmente ad eliminare i danni provocati dai combattimenti bensì soprattutto — e per questo è già stato sborsato uno stanziamento pari a 440 milioni di lire italiane — per il restauro dei luoghi santi della città vecchia, e precisamente per «*restituire ad essi il carattere ebraico dei tempi antichi*». Il consiglio municipale ha lanciato un appello «*a tutti coloro i quali amano Gerusalemme*» esortandoli a partecipare a «*questa sublime iniziativa*». Iniziativa che è già stata messa in pratica stamane da un soldato israeliano scalpellando dal «*muro del pianto*» una targa maomettana «*Ben Gurion mi ha detto di farlo* — egli si è giustificato — *e Ben Gurion ha sempre ragione*».

In effetti il *leader* sionista si era prostrato pochi minuti prima vicino al muro sacro dell'antico tempio di Salomone. Il consiglio municipale di Gerusalemme ha comunque affermato di «*accettare l'obbligo sacro di salvaguardare scrupolosamente i luoghi santi delle diverse religioni*». Un ringraziamento per questi propositi è stato espresso a nome di tutte le comunità religiose dal patriarca greco-ortodosso di Gerusalemme. Intanto la città e tutta la zona intorno è ancora sottoposta al coprifuoco, nessuno può circolare senza carta di identità e si hanno a disposizione due ore al giorno per il rifornimento di viveri. La pena dell'ergastolo è stata decretata per i casi di saccheggio.

GERUSALEMME — Ebrei ortodossi sostano davanti al muro del pianto nella città vecchia (Telefoto A P «l'Unità»)

La stampa sovietica denuncia con vigore le responsabilità di Tel Aviv

Il ritiro delle truppe di Israele è la condizione preliminare per la pace

Il commento della «Pravda» - Ribadita la politica di pace dell'Unione Sovietica e la sua solidarietà con le lotte di liberazione dei popoli - Comizi e manifestazioni in tutto il paese - Centinaia di studenti manifestano dinanzi all'ambasciata americana

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9.

Il dibattito della notte scorsa all'ONU ha portato alla luce le linee del complotto contro i paesi arabi, mostrando chiaramente che l'aperto rigetto da parte di Israele della mozione votata all'unanimità dall'ONU per il cessate il fuoco è stato di fatto concordato e appoggiato dagli Stati Uniti.

Quando infatti si trattava di passare dalle parole ai fatti, di sospendere ogni operazione militare contro la RAU, la Siria e la Giordania, ie truppe di Israele hanno continuato le loro operazioni offensive come è stato rivelato non solo dai governi arabi, ma dallo stesso U Thant nella sua comunicazione al Consiglio di Sicurezza. Il rifiuto americano di accettare la proposta sovietica per il ritiro delle truppe di Tel Aviv sulle linee di partenza, ha dimostrato poi che Washington continua a fare di tutto — dietro la bandiera della neutralità — per aiutare i generali di Israele che con la «guerra lampo» contano di risolvere quei problemi che — si continua a sostenere a Mosca — non possono in realtà essere risolti nell'interesse di tutti i popoli del Medio Oriente che con l'accordo e con la collaborazione.

«Ignorando le decisioni dell'ONU, Israele — scrive sulla Pravda *di stamattina V. Nekrasov — ha lanciato una sfida all'ONU e a tutti i paesi pacifici. L'aggressione deve essere condannata incondizionatamente. I dirigenti di Israele iniziando la loro guerra hanno imboccato la strada di una avventura che può distruggere le basi stesse dell'esistenza del loro stato. La cessazione del fuoco e il ritiro delle truppe israeliane sino alle linee dell'armistizio sono dunque le condizioni preliminari per riportare oggi la pace in questa parte del mondo».*

La stampa sovietica sottolinea stamane questi concetti con grandi titoli. «Liquidare la aggressione israeliana», titola in prima pagina la Pravda. *«Il popolo sovietico — dice un gran sottotitolo ripetuto anche nelle pagine dell'interno dove notizie e commenti dal Medio Oriente occupano quasi due pagine — esprime il più caloroso sostegno alla lotta del popolo arabo».*

Comizi e manifestazioni hanno luogo in molte località del paese. Nella tarda mattinata di oggi, centinaia di studenti arabi e di molte altre nazionalità hanno manifestato a lungo davanti all'ambasciata americana a Mosca. Comizi hanno avuto luogo ieri sera e stamane anche a Duschabe e Dnieprope-trovsk ove ha parlato, tra gli altri, Scebcenko, del CC del PCUS: «I popoli arabi — ha detto fra l'altro — difendono in queste ore la loro libertà e la loro indipendenza. Il popolo dell'Unione Sovietica appoggia pienamente la posizione del suo governo che ha chiesto ad Israele di ritirare le truppe dai territori occupati».

In sintesi, dai commenti della stampa e dal tono e dal contenuto delle manifestazioni di protesta che sono in corso (e che aumentano di ora in ora) due sono gli aspetti della politica sovietica maggiormente messi in luce:

1) LA POLITICA DI PACE — *L'Unione Sovietica ha fatto e fa ogni sforzo per bloccare e impedire l'allargamento del conflitto. Per questo il governo di Mosca nei giorni scorsi ha rivolto un appello alle «grandi potenze» e all'ONU e si è fatta promotrice dell'iniziativa del Consiglio di Sicurezza per ordinare il «cessate il fuoco».*

2) LA SOLIDARIETA' CON LE LOTTE DI LIBERAZIONE DEI POPOLI — *Di fronte alla sfida lanciata all'ONU dal governo di Israele e al pieno appoggio che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna danno oggi al governo di Tel Aviv, l'Unione Sovietica riafferma la sua piena solidarietà con la lotta dei popoli arabi e mette in guardia Israele contro i gravissimi pericoli ai quali può andare incontro se persisterà nella sua politica. L'aiuto sovietico ai paesi arabi è dunque un aspetto della realtà. E si tratta di un aiuto politico (come dimostra la posizione presa dai rappresentanti sovietici all'ONU), economico e militare.*

Coi fatti si risponde così anche a quanti tentano ora di far cadere la responsabilità per lo andamento delle cose nel Medio Oriente sull'Unione Sovietica accusata, soprattutto da chi sta a guardare da lontano o da chi pensa che la risposta migliore a tutte le «scalate» dell'imperialismo consiste nella controscalata, nell'allargamento del conflitto e magari nella guerra mondiale, di non essere sufficientemente vicina ai popoli in lotta nel momento del bisogno.

La realtà è che i popoli arabi possono contare oggi come ieri sull'aiuto sovietico, sulla iniziativa sovietica per fermare l'aggressione, impedire che il conflitto si allarghi, trovare una soluzione pacifica e politica al conflitto, salvaguardando i diritti di tutti i popoli del Medio Oriente.

«L'aggressione, preparata segretamente — scriveva ancora la Pravda *stamattina — è stata effettuata con tale intensità e con tale disprezzo verso gli interessi dei popoli da porre sul tavolo il problema di una valutazione precisa delle posizioni assunte dai dirigenti di Israele e dei loro scopi». Ecco dunque un preciso monito ai dirigenti di Israele. Ecco di che cosa devono rispondere, ora che le ore del «fattore sorpresa» sono finite e bisogna ad ogni costo trovare una soluzione politica al conflitto, prima che sia troppo tardi.*

Adriano Guerra

L'inviato della RAI: «HO VISTO I CORPI DEI SOLDATI GIORDANI STRAZIATI DAL NAPALM»

Migliaia di feriti abbandonati nel deserto Mancano medicinali e viveri — La tragedia dei profughi fuggiti dalle zone occupate

Questa corrispondenza di Antonio Natoli, inviato della Radio italiana in Giordania, è stata diffusa ieri durante il giornale radio delle ore 14.30:

«La guerra è finita con il passivo di migliaia di morti, migliaia di profughi senza casa e senza avvenire, con le truppe israeliane accampate in Egitto, sul canale di Suez e sul golfo di Akaba e in Giordania nei luoghi santi e nella pianura del fiume Giordano. La guerra è finita. Ogni ora che passa svela l'immensità della tragedia, quella che è stata e quella che incombe. Il piccolo regno di Giordania è quello che subisce le conseguenze più gravi. Qui l'impeto israeliano si è scontrato con un'armata agguerrita e combattiva, anche se senza mezzi adeguati. Il regno ascemita ha perso non soltanto la parte migliore della sua gioventù che era la sua base di governo, ma anche la parte economicamente più importante del paese, la fertile vallata del Giordano, i territori coltivabili di Gerusalemme, Gerico, Betlemme, in una parola, la Palestina. Ora per ora alle autorità e alla popolazione di Amman si rivela l'immensa gravità dei problemi da affrontare, problemi che non possono risolvere qui con le loro sole forze. Le decine di migliaia di feriti che ancora giacciono senz aiuto sul campo di battaglia, la mancanza di medicinali, di viveri, di soldi, la pressione dei profughi affamati che hanno lasciato le zone più popolate del paese, investite dai combattimenti e la pressione interna di quelli alla ricerca esasperata di un capro espiatorio. Ci hanno fatto vedere oggi negli ospedali i corpi dei soldati straziati dal *napalm* e dalle bombe...».

TEL AVIV — Prigionieri arabi, con gli occhi bendati, vengono scortati per essere interrogati (Telefoto A.P.-«l'Unità»)

Cattolici e Medio Oriente

LE RAGIONI DI UNA SCELTA DI PACE

Fin dagli inizi della attuale drammatica crisi del Medio Oriente è apparsa chiara la volontà di rilevanti settori del mondo cattolico di tenersi rigorosamente fuori della campagna più o meno apertamente «interventista» in senso anti-arabo, che ha purtroppo coinvolto, affiancandoli alle destre, uomini e correnti di ispirazione socialista e laica-democratica.

Questo atteggiamento, riflessosi anche nelle positive e responsabili posizioni del ministro Fanfani, è in parte da ricondurre ad una tradizione pacifista del movimento cattolico italiano (che fu contrario all'intervento nella prima guerra mondiale definito dal papa di allora, Benedetto XV, «inutile strage») e al rinvigorimento che a questa tradizione è venuto dal pontificato di Papa Giovanni e dal Concilio.

Tuttavia se si considerano le «ragioni» degli «interventisti», da quelle degli editorialisti della *Voce Repubblicana*, a quelle di Ferri e di Cariglia, ci si accorge che il rifiuto ad esse opposto dalla grande maggioranza del mondo cattolico non è solo motivato da una resistenza pacifista a prospettive di guerra. Dirigenti politici cattolici e autorità della Chiesa rifiutano gli appelli ad una mobilitazione anti-araba dell'Occidente anche e soprattutto sulla base di un loro dialogo con i popoli del Medio Oriente in atto da almeno dieci anni, e giunto di recente a sviluppi di enorme importanza.

Il nuovo interesse della Chiesa verso i paesi in via di sviluppo, sancito con vigorosi termini anticolonialistici da Paolo VI nella «Populorum Progressio», ha infatti tra gli interlocutori principali i paesi arabi, con i quali non a caso la Santa Sede ha intensificato negli ultimi tempi le relazioni diplomatiche elevando tra l'altro il rango della propria rappresentanza al Cairo. Nel corso del Concilio la Chiesa si è anche impegnata in una revisione degli antichi giudizi sulla religione musulmana, che nella loro completa negatività servivano all'ideologia delle crociate, e ostacolavano gravemente l'avvicinamento a popoli che, sollecitati anche da una radicata e sofferta coscienza religiosa, sono impegnati a realizzare la loro liberazione da antiche e nuove forme di oppressione coloniale.

La costituzione conciliare «Nostra Aetate» ha ripudiato in termini solenni e ufficiali quello spirito di crociata cristiana contro l'Islam (sventolato dai paras del generale Massu nel corso del loro feroce tentativo di schiacciare la lotta di liberazione del popolo algerino) e che in questi giorni sembra rivivere, in traduzioni «laicizzate», in buona parte della stampa padronale italiana. Dopo aver sottolineato i momenti dottrinali comuni (monoteismo, principii morali e ascetici) il documento approvato dal Vaticano II rivolgeva un forte appello ad una cooperazione fraterna ricca di implicazioni storico-politiche: «Se nel corso dei secoli non pochi dissensi e inimicizie sono sorti tra cristiani e musulmani, il Sacrosanto Concilio esorta tutti a dimenticare il passato e a esercitare sinceramente la mutua comprensione, nonchè a difendere e promuovere insieme, per tutti gli uomini, la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà».

Nel solco della scelta conciliare di impegno a fianco dei musulmani e di tutti gli uomini di buona volontà per la pace, la libertà e la giustizia, la «Populorum Progressio» ha esplicitamente denunciato l'oppressione che nell'attuale realtà del commercio internazionale grava sui paesi del terzo mondo, trovando così un punto di incontro concreto con le aspirazioni dei paesi arabi, ancora sottoposti all'«imperialismo internazionale del danaro» incarnato dalle grandi compagnie petrolifere.

Tenendo conto delle risposte ufficiali e non registratesi nei vari paesi arabi, non si può dire che nel suo complesso il mondo arabo non abbia accolto positivamente queste nuove posizioni della Chiesa cattolica, che, tra l'altro, nella «Populorum Progressio», ha saputo compiere anche una misurata ma chiara autocritica di quelle esperienze missionarie del passato che erano state così strettamente legate alle strutture del colonialismo da suscitare sentimenti anti-cattolici nelle popolazioni arabe.

L'autorevole quotidiano tunisino «Al Amal» è giunto addirittura, in sede di commento dell'ultima enciclica di Paolo VI, ad additare l'impegno della Chiesa cattolica per la soluzione dei grandi problemi del nostro tempo, ai settori più conservatori del mondo religioso islamico contrari ai processi di modernizzazione che si impongono in quei paesi. Anche questo ci sembra un segno eloquente dell'avanzamento del dialogo tra Chiesa e movimenti di liberazione dei popoli arabi.

Dal tempo della rottura della coalizione dei partiti antifascisti, in Italia gli americani hanno sempre potuto contare su maggioranze governative di provata fedeltà atlantica. L'unico elemento di importante «contraddizione interna» è stato costituito, con punte di notevole incidenza politica tra il 1956 e il 1961, da una componente di sinistra cattolica decisa a realizzare una iniziativa mediterranea dell'Italia difforme dagli schemi della solidarietà atlantica.

Questo raggruppamento si ispirava dottrinalmente a posizioni (a quei tempi non ancora sancite dai vertici della Chiesa) di collaborazione con i popoli arabi e di sostegno al loro movimento di liberazione, di dialogo con la religiosità islamica, di ricerca di un assetto mediterraneo sottratto alla logica dei blocchi. Il teorico di questa politica era il sindaco di Firenze Giorgio La Pira, che a partire dal 1956 sollecitò nei suoi convegni mediterranei di Palazzo Vecchio gli apporti di teologi progressisti francesi, come il padre Danielou, di filosofi musulmani come Toha Hussein, di uomini politici che rappresentavano paesi arabi da poco veramente indipendenti come l'Egitto a movimenti di liberazione che stavano conducendo una lotta armata contro il colonialismo, come il FLN algerino, tutto ciò con l'appoggio di influenti esponenti della realtà politica italiana come Gronchi, Fanfani e il presidente dell'ENI, Mattei.

Attraverso l'opera di Mattei, sostenuta politicamente da Gronchi e da Fanfani, il disegno di un rapporto con i Paesi Arabi posto su basi diverse che quelle neocolonialistiche e imperialistiche delle potenze occidentali, prese contorni più precisi e diede vita a fatti concreti di apprezzabile rilievo.

Nel suo libro, peraltro faziosamente avverso a Mattei, «Il cane a sei zampe», il saggista americano Dow Votaw riconosce che a partire dal 1957 il presidente dell'ENI realizzò con i Paesi Arabi accordi per lo sfruttamento del petrolio che infransero il cartello delle «7 sorelle», arrivando a concordare la ripartizione degli utili anziché sulla base tradizionale del «fifthy-fifthy» (50% alla compagnia e 50% al Governo possessore del suolo) su una base diversa che concedeva al Governo del Paese produttore di petrolio il 75% degli utili. Votaw scrive che gli accordi ENI-Governo persiano «furono per le grosse società petrolifere un colpo che non avrebbero dimenticato tanto presto».

La politica dell'ENI nel Medio Oriente e lo sforzo della sinistra DC per sostenerla in sede politica incontrarono in realtà opposizioni assai aspre, e non solo da parte delle sette sorelle e dei governi delle potenze occidentali, ma anche da parte di quelle forze politiche italiane che ne sposarono argomenti e interessi, a cominciare dai settori moderati del partito cattolico, per arrivare ai liberali e ai socialdemocratici.

Pur mantenendo una posizione di esplicita riserva nei confronti dei gravi limiti di questo sforzo di autonomia politico-economica dell'Italia nell'area mediterranea (e il limite maggiore appare oggi quello di non avere coscienza fino in fondo del carattere irriducibile del contrasto tra una simile prospettiva e gli interessi americani...) furono proprio i partiti di opposizione di sinistra a difendere apertamente Mattei contro i suoi nemici legati alle «7 sorelle».

Il lavoro svolto su questa linea tra battute d'arresto e gravi contraddizioni, e sui quale ha pesato negativamente la tragica morte di Mattei avvenuta nell'ottobre del 1962, ha comunque lasciato dei frutti. L'Italia ha oggi di fronte ai paesi arabi una posizione diversa da quella di qualsiasi altro paese dell'Europa occidentale. Non solo e non tanto per la notevole intensità dei legami economici, ma soprattutto per quel rapporto di amicizia politica che, con il contributo determinante di una parte del mondo cattolico, si è radicato a partire da dieci anni fa, e che è alla base degli stessi rapporti commerciali italo-arabi.

Alberto Chiesa

Le drammatiche ore dopo il fallimento dell'iniziativa USA per un intervento delle potenze marittime sulla questione di Akaba

Perchè il generale Dayan ordinò di aprire il fuoco all'alba di lunedì

Moshe Dayan

Su 25 paesi interpellati dagli anglo-americani, solo 4 aderirono — Il tempo non lavorava più per la ragion di stato israeliana — Qual è il programma politico di Israele? — Un incredibile commento del «Corriere della Sera» sulla vittoria lampo

GAZA — Soldati israeliani costringono un gruppo di prigionieri arabi a togliersi le scarpe (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Il 7 giugno Moshe Dayan è stato portato in trionfo a Tel Aviv. Qualcuno ha detto che la gioia della folla era tale che «il generale dalla benda nera fu quasi linciato». E' stato durante quel trionfo che alla domanda rivoltagli da un giornalista su chi avesse sparato il primo colpo la notte fra domenica e lunedì Dayan ha così risposto: «L'aggressione è incominciata col blocco del golfo di Akaba». Una risposta da generale, ma anche una risposta da politico e da diplomatico. Diciamo, per essere più precisi, una risposta di chi parla da posizioni di forza nella certezza che solo quelle, al momento attuale, contano e vanno fatte contare.

Ma i casi sono due: o si prosegue sulle posizioni di forza e sulla via aperta dallo scontro armato, malgrado l'accordo dell'ONU sul «cessate il fuoco», con tutte le conseguenze catastrofiche che da una simile volontà non possono non derivare, o si deve a questo punto accettare il discorso e il confronto politico con chiarezza e con responsabilità assolute, da ogni parte in causa, nel Medio Oriente e nel mondo intiero.

Lasciamo per comodità di ragionamento al generale Dayan la libertà di eludere la domanda su chi sparò per primo la notte fra domenica e lunedì, anche se tale reticenza è fin troppo eloquente. Prendiamo per buono il punto di partenza di Moshe Dayan e traiamone le necessarie conseguenze. Il blocco di Akaba lo si può discutere quanto si vuole, gli egiziani ne sosterranno, come hanno fatto, la piena legittimità, gli israeliani lo contesteranno da ogni punto di vista. Ma il fatto che nessuno può mettere in dubbio è che quel blocco rimase rigorosamente nei termini di una iniziativa politico-diplomatica e che non fu accompagnato da alcun atto di guerra guerreggiata o di violazione territoriale.

Alla iniziativa egiziana del blocco di Akaba, iniziativa chiaramente tesa a contestare i diritti arbitrariamente e violentemente acquistati dallo Stato di Israele nel quadro dell'aggressione anglo-francese del 1956, vi sono state tre risposte. Esaminiamo le prime due: U Thant escluse solennemente che da parte egiziana potesse seguire al blocco un attacco armato, e così è stato. Il governo americano si fece subito promotore di una contriniziativa. Il ragionamento deve essere stato pressappoco il seguente: occorre rispondere con tutta la forza politico diplomatica possibile, per isolare Nasser sul terreno politico diplomatico e costringerlo semmai a dar seguito sul terreno militare ai suoi propositi antisraeliani.

E' noto, ma sarà bene non dimenticarlo e non smarrirne mai il significato decisivo, come andarono le cose. Gli Stati Uniti chiesero a 25 paesi di sottoscrivere una dichiarazione di principio sul diritto di navigazione internazionale da parte delle cosiddette potenze marittime. La risposta positiva venne soltanto da quattro paesi: la Gran Bretagna, l'Olanda, la Nuova Zelanda e l'Australia. Sarà anche bene non dimenticare che questi due ultimi paesi sono tra i fornitori di truppe mercenarie al generale Westmoreland per il massacro del popolo vietnamita, e che, invece, tra i paesi i quali non hanno sottoscritto la proposta americana, figurano anche la Francia e l'Italia.

Fallimento su tutta la linea dunque. Ma prima e piena conferma da parte di 20 potenze marittime internazionali se non della legittimità dell'iniziativa araba per il blocco di Akaba certo della sua natura non aggressiva alla quale occorreva dare risposte politico diplomatiche adeguate e capaci, nello spirito delle raccomandazioni di U Thant e della ragionevolezza costruttiva, di ravvicinare ciò che più di tutto allora sembrava impossibile: la trattativa sull'intiero arco della questione arabo-israeliana dal '48 a oggi, facendo la debita tappa sul nodo tragico e vergognoso del 1956.

La terza risposta al blocco di Akaba è venuta da Israele con l'attacco in forze della notte fra domenica e lunedì. Ma è stata una risposta soltanto al blocco di Akaba? Non siamo tanto ciechi da non vedere che l'attacco in forze su tutti i fronti da parte di Moshe Dayan è stata soprattutto una risposta, anzi *la risposta tassativamente negativa*, ad ogni proseguimento della iniziativa diplomatica dopo il primo vaglio positivo al quale il blocco di Akaba era passato con l'intervento dei governi di 25 nazioni.

Il tempo non lavorava più per la ragion di Stato israeliana. Esso non lavorava nemmeno per la parola d'ordine panaraba di Nasser e dei governi del mondo arabo. Ma è certo che lavorava per una soluzione pacifica di non totale gradimento da parte degli *ultras* israeliani e dei loro consiglieri palesi ed occulti.

Verrà ora fuori qualcuno a dirci, e magari fra gli esponenti socialisti e repubblicani del governo di centro-sinistra, che sarebbe stato più giusto controfirmare la proposta USA per obbligare Nasser ad abbassare le penne e insomma per il conseguimento d'una «soluzione pacifica» attraverso la sopraffazione diplomatica? Non c'è da dubitarlo. Ma il resto del mondo non è stato di questo parere ed è ciò che conta oggi molto più di ieri.

Oggi infatti c'è chi esulta davanti alla guerra lampo di Moshe Dayan. Ma quali programmi politici si accompagnano a tale esultanza? Si ha la coscienza o no che se dalla presente congiuntura, mentre ancora le armi sparano e i morti arabi lasciati sui campi di Gerusalemme e di Damasco bruciati dal napalm israeliano (sì dal napalm!) giacciono insepolti, se non sorte fuori un programma politico chiaro e inflessibilmente ancorato al principio della coesistenza fra Israele e mondo arabo, la illusione dayaniana di aver tutto risolto con una soluzione di forza è destinata a dar luogo a un incendio ancor più drammatico e distruttivo?

Una guerra vinta in 48 ore nella certezza che l'ONU non avrebbe tardato a chiedere il «cessate il fuoco» non dovrebbe consigliare esultanze troppo scomposte e sopraffattrici. Che cosa vuole Israele? Bene come commenta Alberto Cavallari sul *Corriere della Sera*: «*Israele si è ormai attestato lungo tutto il Giordano e ha vinto la guerra dell'acqua con questo fiume diventato israeliano. Israele ha vinto la guerra degli stretti perché occupa Sharm El Sheik e domina l'entrata del golfo di Akaba. Israele ha poi occupato Gerusalemme e ha vinto la guerra per la capitale. Infine Israele ha praticamente realizzato l'occupazione del Sinai, ponendosi in condizione di controllare il canale di Suez sia che lo gestisca in proprio, sia che lo offra all'internazionalizzazione*».

E' il commento di un folle che crede di parlare ai tempi delle guerre puniche o è il commento responsabile del corrispondente d'un grande quotidiano della borghesia europea da Tel Aviv? E' quanto dovrebbe chiarire, in primo luogo, dalle sue conclamate posizioni di forza militare il governo di Israele.

Che cosa vuole Israele? E che cosa vogliono in Europa, e in Italia tutti coloro che dicono di avere interamente sposato la ragione di stato israeliana?

Ricordiamolo, la divisione per noi non passa, non deve passare (e questo è stato il solo errore di Nasser) fra coloro che negano il diritto di Israele a esistere come Stato e coloro che tale diritto dicono di difendere. Il comune obiettivo delle forze democratiche, di progresso e di pace deve essere un altro: opporre un chiaro programma politico alla direzione imperialista che in questi vent'anni ha fatto di Israele, nel cuore del mondo arabo, uno Stato pretendente a fare la legge e a funzionare da modello di civiltà.

O dovremo ben presto assistere anche alla apologia di ciò che Moshe Dayan ha già proclamato a chiare note, vale a dire all'apologia del protettorato di Israele sulla Giordania e sugli sceiccati arabi del petrolio in funzione antiegiziana, antialgerina e antisiriana per consolidare nel Medio Oriente l'equilibrio del terrore? Il Viet Nam, del cui martirio che prosegue brutale e ininterrotto non si parla più qui da noi e in Europa da almeno due settimane, non ha davvero insegnato, non insegna più nulla?

Antonello Trombadori

Compiacimento del Vaticano per la tregua nel M. O.

Il Vaticano ha espresso il proprio compiacimento per la cessazione del fuoco nel Medio oriente. Ieri mattina, il direttore della sala stampa vaticana, mons. Vallaine, nel corso del consueto incontro con i giornalisti italiani e stranieri ha testualmente detto: «Esprimiamo una parola di vivo compiacimento per le notizie che assicurano come, sia Israele che la RAU, abbiano accettato l'invito dell'ONU per la cessazione del fuoco. Si tratta ora di costruire veramente l'edificio della pace e la Santa Sede non mancherà, anche qui, di fare tutto il possibile perchè si arrivi ad una pace giusta e durevole».

La guerra lampo di Dayan ha rivelato nuovi pericoli per la pace

Londra: allarme per le mire espansioniste di Israele

Il Times e il Guardian mettono in guardia l'opinione pubblica britannica contro la linea oltranzista che prevale a Tel Aviv e appoggiano l'ONU come sede adatta a condurre le trattative di tregua

Nostro servizio

LONDRA, 9

Il sollievo che Londra prova per la tregua ottenuta dall'ONU è pari alla consapevolezza delle difficoltà che può incontrare sul suo cammino la ricerca collettiva di una pace stabile e giusta nel Medio Oriente. Ci vuole poco ad individuare quali siano, oggi, i pericoli vecchi e nuovi della situazione creata dal ricorso alle armi operato da Israele con una efficienza (frutto di lunga preparazione) che ha lasciato interdetti anche gli esperti di problemi strategici della capitale inglese.

La questione è ora come fermare i dirigenti di Tel Aviv, come far loro intendere che lo strumento della guerra di per sè non risolve nulla e, mentre è in grado di produrre — sul momento — abbagli prospettici, rivela poi — ad una più attenta considerazione — più pericoli che certezze. Proprio questo è il dilemma con cui si trovano a fare i conti anche quegli ambienti inglesi che verso Israele hanno sempre tenuto un atteggiamento di comprensione e simpatia umane: il volto rivelato prima e dopo l'attacco antiarabo non risponde affatto alla fisionomia del «piccolo popolo» isolato e soverchiato in mezzo a Stati numericamente più popolosi.

Una nuova realtà si è inavvertitamente, minacciosamente profilata in questi giorni sotto gli occhi del lettore inglese e trova ora abbondanti riflessi nei giudizi dei commentatori. La precisione e lo scatto programmati dall'esercito di Dayan hanno contraddetto — nella misura stessa della loro efficacia — l'immagine di una comunità operosa intenta a pianificare pacificamente il suo sviluppo su cui la reputazione di Israele per tanti anni (e con legittima rispondenza ad un aspetto della situazione) ha riposato.

E' un compito arduo — si dice — ma è un obiettivo comune a cui tutti i partecipanti hanno interesse a contribuire, nell'equilibrio e nella moderazione, attraverso l'unico strumento che possa soddisfare la necessaria garanzia coesistenziale: l'ONU. Questa è l'opinione e il consiglio che con serenità (ma anche con fermezza) la più autorevole stampa inglese volge stamane a chi potrebbe venire trascinato sul piano dell'avventura e delle pretese revansciste come conseguenza del colpo sferrato sul piano militare.

I due maggiori giornali londinesi, il Times e il Guardian, concordano su questo punto: la soluzione deve venire ricercata alle Nazioni Unite. L'invito alla moderazione che entrambi i quotidiani solennemente rivolgono a tutti l'opinione pubblica è motivato dalla chiara preoccupazione che lo slancio strategico di Israele, sotto il rinnovato impeto dell'euforia bellica, si spinga al di là del segno con risultati — a lungo termine — disastrosi per tutti. Lo stesso giudizio viene esplicitamente espresso dal settimanale Economist: sarebbe errato che Israele si spingesse ulteriormente in una guerra di espansione.

Ora è saltata fuori l'altra lancia e si può tranquillamente affermare che i timori dei circoli d'opinione più responsabili d'Inghilterra si rivolgono da oggi al pericolo che su un atteggiamento forse insospettato, sull'orientamento rappresentato da uomini come Dayan e dalla destra israeliana, si fissi l'avvenire del piccolo popolo la cui ricerca di pace, finchè rimane genuina, merita l'approvazione e tutto l'incoraggiamento possibile. La via verso la pace, perciò, rimane irta di ostacoli. E' per questo che il Times conclude il suo editoriale odierno con l'indicare «l'utile ruolo» che le Nazioni Unite possono assolvere nella situazione attuale: «determinare il più obiettivamente possibile, l'origine e il corso della guerra che è stata ora fermata e, c'è da sperare, a cui si è posto fine».

Ancora più rivelatore dei dubbi che oscurano l'orizzonte dei commentatori inglesi è il discorso del Guardian quando si rallegra che Eshkol «è ancora a capo del governo di Israele e che la dichiarazione dei suoi fini sia stata moderata». Ma è ancora in grado Eshkol di consigliare la moderazione di fronte al prevalere della tendenza Ben Gurion, che grazie agli avioncttl e ai carri armati di Dayan, si trova ad avere rovesciato nei fatti la sua posizione fino a qualche tempo fa minoritaria? Era stato proprio un disaccordo di fondo su gli obiettivi strategici della politica israeliana che aveva portato alla frattura in seno al partito MAPAI e alla estromissione del l'oltranzista Ben Gurion.

In che direzione si rivolgerà il governo israeliano ora che la tendenza di minoranza, ieri democraticamente superata e messa da parte, è tornata a far udire la propria voce forte dei colpi esplosi sul campo di battaglia? Il Guardian conclude: «Sarebbe tragico per Israele e per il resto del Medio Oriente se la moderazione della maggioranza dovesse scomparire nella ricerca di immediati vantaggi strategici anzichè di obiettivi politici a lungo termine».

Si può affidare al colpo di forza la costruzione di una struttura di pace duratura? Questa è la domanda che ricorre anche negli ambienti vicini al governo, dove l'esigenza di salvaguardare gli interessi politico-economici inglesi nella zona si scontra oggi con la belligeranza di Israele e inserisce un indesiderato elemento di incertezza per la paura di essere trascinati, permanentemente, su una posizione offensiva, insostenibile per chi — come gli inglesi — hanno sempre basato la loro presenza nel Medio Oriente su un continuo e complicato equilibrio di compromessi fra le varie forze in campo.

Il ministro degli Esteri israeliano Eban, di ritorno dalle Nazioni Unite, è oggi transitato dall'aeroporto di Londra e le sue dichiarazioni hanno aggiunto una ulteriore nota di preoccupazione. Eban ha svalutato la possibilità di intervento dell'ONU, ha detto di favorire una diplomazia diretta, da Stato a Stato, senza interferenze internazionali, e non ha voluto smentire la possibilità che le forze israeliane si ritirino ora dalle zone del Sinai conquistate con le armi. Eban in sostanza ha teorizzato e sostenuto la trattativa da una posizione di forza. Così facendo ha confermato i peggiori timori concordemente avanzati proprio stamane dalla stampa inglese.

La discussione su questo punto si svolge serrata anche in seno al partito laburista dove un nutrito settore di deputati si dibatte per il prevalere di una visione più ampia, per il riconoscimento dei diritti obiettivi di ambo le parti, come è tornato a fare oggi in una intervista radiofonica l'onorevole Mayhew quando ha indicato, fra l'altro, il problema dei profughi della Palestina come una questione di assoluta priorità e urgenza, tanto più ora che Israele minaccia la annessione forzosa di tutto il territorio palestinese: «La tragedia dei profughi arabi è stata una delle componenti all'origine della guerra — ha detto Mayhew — e rimane alla base della sua soluzione giusta ed equilibrata».

Leo Vestri

Per la sua politica «tragica»

Israeliti della RDT condannano Tel Aviv

«Chi vive su di un'isola non può farsi nemico il mare» ammoniscono Lea Grundig e Kaul, l'accusatore di Auschwitz

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 9

Un gruppo di personalità di origine ebraica della RDT ha pubblicato stamane una dichiarazione di condanna dell'aggressione israeliana al popolo arabo e di ammonimento contro i pericoli che la politica del gruppo dirigente di Tel Aviv comporta per l'esistenza stessa dello Stato di Israele. La dichiarazione è firmata tra gli altri dalla pittrice Lea Grundig, presidente dell'Accademia tedesca delle arti, e dal noto avvocato F. K. Kaul, che rappresentò la RDT al processo di Auschwitz.

«Ci sentiamo autorizzati e impegnati a elevare la nostra voce — si legge nella dichiarazione — perchè noi, cittadini di origine ebraica della RDT, dove l'antisemitismo è stato estirpato e dove per l'antisemitismo non vi è più posto, abbiamo gravemente pagato di persona le persecuzioni del fascismo di Hitler e, come molti cittadini di Israele, piangiamo la perdita di nostri familiari messi a morte dall'imperialismo tedesco».

«E' la tragedia del popolo ebraico di Israele — afferma più avanti la dichiarazione — il fatto che i detentori di questo Stato perseguono una politica che si è posta al servizio degli interessi strategici delle grandi potenze imperialiste sul canale di Suez e sulle fonti arabe di petrolio».

A questo punto il documento rifà brevemente la storia della politica filoimperialista dei governi israeliani e prosegue: «Dopo tutti i terribili insegnamenti del passato, ai governanti di Israele non è bastato imbarcarsi in una fatale alleanza contro natura con l'imperialismo. Oltre a ciò, essi collaborano nel modo più stretto e aperto con gli assassini nazisti del popolo ebraico, con gli imperialisti tedesco-occidentali di Bonn. Da molti anni gli imperialisti tedesco-occidentali hanno sistematicamente contribuito a creare il potenziale aggressivo israeliano attraverso massicce forniture di armi, attraverso l'addestramento di quadri militari nelle caserme degli ex generali nazisti, attraverso lo sviluppo di una produzione bellica di Israele. La vergognosa incoerenza di questa complicità trovò anche, come è noto, la sua espressione durante il processo Eichmann, quando attraverso intese segrete tra i governi di Bonn e di Tel Aviv, furono protetti il criminale Globke e altri persecutori di ebrei che occupavano posizioni chiave nello Stato tedesco-occidentale».

Dopo avere espresso la propria preoccupazione per le recenti dichiarazioni di personalità israeliane, come i ministri della Difesa, Moshe Dayan, e degli Esteri, Abba Eban, il documento conclude: «E' la politica di aggressione che mette in gioco l'esistenza di Israele e in pericolo la vita di tutti i cittadini. Chi vive su una isola non può farsi nemico il mare. Pace nel Medio Oriente si avrà soltanto se il governo di Israele rinuncia alla sua politica imperialista e imbocca finalmente la strada di una politica di buon vicinato e di rispetto degli interessi dei popoli arabi».

La dichiarazione, di cui abbiamo riportato ampi stralci, da una parte mette a nudo la falsa «neutralità» di Bonn nel conflitto medio orientale, e dall'altra fa giustizia di certa interessata propaganda tedesco occidentale contro la RDT per la sua scelta al fianco dei popoli arabi. I veri persecutori degli ebrei non siedono a Berlino democratica, ma a Bonn, anche se, per ragioni di strategia imperialista, Bonn si trova oggi a sostenere Israele e la sua politica.

Romolo Caccavale

IL DISCORSO DEL COMPAGNO LONGO A PALERMO

Non si può fondare la pace sui piani annessionistici d'Israele

I comunisti chiedono agli elettori nuova forza per portare avanti la lotta per la pace nel Vietnam, nel medio Oriente e in tutto il mondo — « Un voto che sia anche una lezione per chi ha soffiato sul fuoco della guerra » — Serrata polemica con Rumor: dell'arretratezza della Sicilia è responsabile la ventennale gestione dc del potere — Amendola a Pisa chiude la campagna elettorale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 9.

Nel corso di una grande manifestazione popolare, il compagno Luigi Longo ha concluso questa sera a Palermo — parlando in piazzale Ungheria — la campagna elettorale del PCI in vista del voto con cui i siciliani saranno chiamati, domenica, a rinnovare il Parlamento regionale.

Queste elezioni — ha esordito Longo dopo il saluto che, a nome di una folla entusiastica e calorosa, gli aveva rivolto il segretario della Federazione comunista palermitana Michelangelo Russo — hanno una importanza fondamentale non solo per la Sicilia ma per l'Italia tutta, avvenendo in una situazione internazionale estremamente tesa per la guerra nel Vietnam che continua sempre più barbara e crudele, e per il conflitto nel Medio Oriente in cui sono minacciati i diritti e l'esistenza stessa degli stati arabi.

Longo ha rilevato poi che Rumor, nel suo ultimo discorso a Palermo, si è dimostrato preoccupato per quella che ha definito « la campagna comunista per la pace ». E' un segno, anche questo, che la DC non ha la coscienza a posto nemmeno su questo terreno, e teme che il fossato che si è aperto tra la sua politica e la volontà di pace di larghi strati cattolici trovi domenica una espressione anche nel voto. Rumor parla di pace, ma perchè la DC e il governo Moro rifiutano allora di chiedere la fine dei bombardamenti e la cessazione dell'aggressione contro il popolo vietnamita?

Dopo avere ricordato la recente lettera di 168 sacerdoti e studenti di teologia dell'Università Gregoriana di Roma al presidente Johnson per chiedere la fine della guerra nel Vietnam, Longo ha rilevato che l'on. Rumor si è spinto ieri sera sino a negare l'esistenza dell'imperialismo. Ma i misfatti del colonialismo sono una tragica realtà che ha sottolineato ancora l'ultima Enciclica pontificia! Sappiamo che esiste oggi in larghe masse cattoliche un profondo conflitto di coscienza determinato dal contrasto che esiste fra gli orientamenti conciliari e la politica dc, e a questi cattolici noi rivolgiamo un invito a unirsi a noi nella battaglia per la pace e a rendere ancora più forte con il loro voto l'azione unitaria del nostro partito.

Lo stesso appello noi rivolgiamo ai lavoratori socialisti i quali si rendono conto in queste ore, con amarezza e talvolta con sorpresa, che Pietro Nenni e i dirigenti socialdemocratici hanno svolto nei giorni scorsi una vera e propria azione di tipo interventista chiedendo che l'Italia si associasse all'avventura navale e militare che Washington e Londra andavano preparando. Non per caso, dunque, Nenni e i dirigenti socialdemocratici raccolgono il plauso della stampa reazionaria scatenata in una vergognosa campagna antiaraba di tipo razzista che se non ha fatto arrossire Rumor ha però almeno provocato oggi le riserve del direttore dell'organo ufficiale della DC, costretto ad ammettere — ma con quanti giorni di ritardo! — che il disprezzo per gli arabi e gli africani manifestato da tanti quotidiani lascia trasparire la nostalgia della quarta sponda e il mal d'Africa.

E' un titolo d'onore di noi comunisti — ha detto a questo punto Longo — aver denunciato per primi, e con forza, questa ignobile campagna. Si sono scagliati contro di noi, per questo, non soltanto i dirigenti dc ma anche quelli repubblicani e socialdemocratici, in un concerto di voci giunte sino a contestare che è interesse dell'Italia avere rapporti di amicizia e di collaborazione con i paesi arabi e non soltanto con Israele. Questa campagna, anzichè arrestarsi di fronte al fatto evidente che l'iniziativa delle operazioni militari era stata presa da Israele, è andata ancora aumentando di intensità sino a giungere oggi allo scandalo di un articolo vergognosamente razzista pubblicato da un esponente socialdemocratico, il vice presidente della Rai-TV Italo De Feo, su un quotidiano siciliano vicino all'on. Scelba. De Feo esalta il colonialismo e semina odio contro quelli che definisce « popoli barbari » dai quali « nulla abbiamo da apprendere ». Ai lavoratori socialisti, di fronte ad un comportamento come quello di Nenni, e a scritti così vergognosi come quello di De Feo, non può restare che una scelta sola: condannare con il voto questi interventi, dimostrare la loro fede socialista, il loro internazionalismo, la loro volontà di pace e di collaborazione tra i popoli votando per il PCI.

L'avanzata del PCI nelle elezioni dell'11 giugno sarà una lezione severa per tutti quei partiti che hanno soffiato in modo irresponsabile sul conflitto del Medio Oriente.

La situazione internazionale — ha ammonito il segretario generale del nostro partito — è grave e pericolosa: l'ordine dell'ONU di cessare il fuoco ha portato una schiarita, ma a questo primo passo altri ne devono seguire per dare una soluzione giusta ai contrasti, nel rispetto dei diritti legittimi dei popoli arabi e del diritto alla esistenza di Israele. Ma una soluzione del genere, per difficile che sia, rischia di essere pregiudicata per i propositi annessionistici che i dirigenti di Israele manifestano in queste ore nei confronti di Gerusalemme e delle altre terre con il loro attacco fulmineo.

Chi vuole il ritorno alla pace nel Medio Oriente, e l'affermarsi di una pacifica coesistenza fra Paesi arabi e Israele deve cercare di respingere questi propositi annessionistici, che sono un vero e proprio attentato alla pace, deve accettare il ritorno delle truppe israeliane alle posizioni di partenza. Nessuno può illudersi che i popoli arabi siano disposti ad accettare che venga messa in forse la loro esistenza e che si cerchi di respingerli indietro verso i tempi più oscuri della oppressione colonialistica e imperialistica.

Lavorare per una pace vera richiede anche che si denunci apertamente la posizione ambigua degli americani che mentre si pronunciano all'ONU per la cessazione del fuoco nel Medio Oriente, pretendono di continuare imperterriti i bombardamenti contro la Repubblica democratica del Vietnam e la aggressione contro il popolo vietnamita. A questa aggressione si deve porre termine se si vuole rilanciare nel mondo una politica di pacifica coesistenza. L'impegno dei comunisti è oggi quello di contrastare ogni pericolo di guerra e le minacce dell'imperialismo con la forza accresciuta che riceveranno dalle elezioni di domenica, quello di dare nuovo slancio alla lotta unitaria per la pace, perché essa si affermi nel Medio Oriente, nel Vietnam, in tutto il mondo.

Il vostro voto non servirà solo a rinnovare la vostra assemblea regionale, ma dovrà dire al mondo che il popolo siciliano, che il popolo italiano tutto, è per la pace, è a fianco di tutti i popoli che si battono per la pace e l'indipendenza nazionale!

Ma il vostro voto giudicherà anche i partiti e i gruppi che in questi anni hanno fatto nell'Isola il bello e il cattivo tempo (purtroppo soprattutto il cattivo tempo). Grande è oggi la responsabilità della DC e delle forze che con essa hanno collaborato, per la grave situazione in cui versa la Sicilia, dato che nessuno dei grandi problemi che travagliano e agitano l'Isola è stato, non dico risolto, ma nemmeno affrontato con serietà di propositi.

Longo ha voluto ricordare a questo punto come, invece, il segretario della DC Rumor abbia avuto l'impudenza di concludere ieri, qui a Palermo, la sua campagna elettorale annunciando candidamente che in questi venti anni sono stati pressoché risolti i problemi essenziali della Sicilia e che esisterebbero soltanto alcune zone arretrate. Ma dove vive l'on. Rumor? — si è chiesto Longo. — Perchè manco prende in considerazione la gravità e la tragicità di tanti problemi aperti davanti al popolo siciliano? Perchè finge di ignorare che in questi venti anni la Sicilia ha avuto seicentomila emigrati?

Se Rumor tace, ditelo voi — ha esclamato il segretario generale del PCI —: lavoratori, disoccupati in procinto di emigrare, lavoratrici scacciate dalle fabbriche, giovani in cerca di prima occupazione, diplomati e laureati che non sapete come utilizzare i vostri titoli di studio, lavoratori costretti a vivere in condizioni di arretratezza, di miseria e, diciamolo pure, di inciviltà! Ma poi perchè Rumor deve mentire così spudoratamente se un deputato siciliano della DC, qualche mese fa, doveva ammettere — cito testualmente le sue parole — che il cammino della Sicilia « assomiglia al cammino di un gambero », supera — sono parole sue — « anche le più fosche previsioni, e determina una situazione veramente drammatica e insostenibile per i riflessi sulla occupazione operaia e sulle condizioni economiche generali della regione »?

Rumor sostiene che per correggere i pochi difetti che ancora sussistono, basta lo impegno, che egli ha assunto nel suo discorso conclusivo, per la « programmazione »; ma Longo ha denunciato come proprio gli investimenti in Sicilia registrino, negli ultimi tempi, un decremento preoccupante e pericoloso, e come il piano Picraccini non preveda nessun investimento per l'industrializzazione del Mezzogiorno; esso, di fatto, consacra e pianifica piuttosto le diseguaglianze esistenti fra Nord e Sud, l'arretratezza del Mezzogiorno condannato, proprio da quel Piano, alla degradazione economica e sociale.

« Occorrono tempi lunghi per il ritorno degli emigrati » ha detto ancora Rumor. Ma, come potranno arrivare questi tempi, anche lunghi, se nulla viene fatto per farli avanzare? Come ci si può fidare di governi che, nelle gravi condizioni in cui versa la Sicilia, non sono stati capaci nemmeno di spendere le somme messe a disposizione della Regione da leggi approvate dal Parlamento nazionale? Risulta infatti che oltre 200 miliardi assegnati al governo siciliano sono nelle mani delle banche che li hanno utilizzati per tutt'altri scopi.

A giustificazione delle inadempienze e dei ritardi della DC, Rumor chiede di considerare da dove si è partiti. Evidentemente, anche questa è una vanteria, e Rumor dimentica che quanto è stato fatto in questi venti anni, nella maggior parte è stato fatto sotto la spinta e per l'azione delle masse operaie e contadine, con l'occupazione delle terre, con le manifestazioni di piazza, con lotte spesso sanguinose alla cui testa è sempre stato il nostro partito, mentre i dirigenti e i governanti dc sono sempre stati dalla parte opposta, dalla parte degli agrari e dei grandi monopoli, dalla parte degli speculatori e della mafia, dalla parte della polizia che infieriva e sparava contro i lavoratori.

Longo ha insistito anche questa sera, come ieri a Messina, sulla tragica elettorale del ponte sullo Stretto. Ma davvero la DC vuol porre mano a quest'opera? Ha cominciato la campagna elettorale presentando l'idea come il toccasana per la Sicilia, come cosa che si sarebbe dovuta cominciare fra poco. Ieri, qui a Palermo, l'on. Rumor ha messo molta acqua nel suo vino propagandistico: ha parlato solo di « impegno di portare avanti gli studi per stabilire se è possibile costruire il ponte sullo Stretto ». Siamo ben lontani dalla sicurezza iniziale! La trovata elettorale mostra la corda, mette in chiaro che l'idea del ponte è agitata al solo scopo di nascondere il nullismo passato, presente e futuro della DC.

Longo ha a questo punto sottolineato come la drammatica situazione in cui si trova la Sicilia non sia il risultato di una « condanna del destino », ma delle colpe degli uomini che l'hanno governata.

G. Frasca Polara

Il discorso di Amendola

PISA, 9

Il compagno onorevole Giorgio Amendola della Direzione del Partito ha chiuso stasera la campagna elettorale per il PCI. Prima di Amendola ha preso la parola il compagno Vinicio Bernardini capolista del PCI a Pisa, il quale ha ricordato le fasi salienti di questa campagna elettorale a Pisa, mettendo in evidenza la validità del nostro programma e della nostra presenza per dare a Comune una giunta democratica e popolare, proposta che è stata rivolta alle forze di sinistra e alla quale si è risposto in modo ambiguo e contraddittorio.

Contro l'isterica agitazione degli interventisti di destra e di sinistra, che vorrebbero spingere l'Italia sulla strada pericolosa delle avventure belliciste, i comunisti — ha detto Amendola — hanno coerentemente e costantemente seguito, di fronte alla crisi del Medio Oriente, una linea di pace: agire perchè, nel rispetto dell'esistenza degli Stati esistenti, Israele e Stati arabi, chiaramente riaffermato in ogni occasione, si giungesse ad evitare, con un negoziato, lo scoppio delle ostilità. Quando queste sono cominciate — e nessuno può negare la responsabilità che per l'attacco del 3 giugno spetta allo stato di Israele, presentato alla vigilia come debole e bisognoso di difesa — noi abbiamo ancora sollecitato un intervento di pace. Finalmente l'appello dell'ONU c'è stato ed è stato ascoltato. Ma i problemi della collaborazione tra Israele e Paesi arabi restano aggravati dalle conseguenze della guerra-lampo iniziata da Israele, e dai propositi espansionistici del governo israeliano. Non è con la vittoria militare che si possono risolvere problemi di coesistenza e di sviluppo.

Le cosidette vittorie aggravano e non risolvono i problemi diplomatici, politici, economici. Ora la pace nel Mediterraneo si potrà assicurare solo risolvendo, con un impegno che deve essere internazionale, i tremendi problemi posti dalla necessità di sviluppo dei popoli arabi, che hanno bisogno soprattutto di veder rispettato e non offeso, come è avvenuto in questi giorni, anche da parte di socialisti, il loro bisogno di reale liberazione nazionale, di liberazione dalla fame e dalle condizioni di sottosviluppo in cui si trovano. Non ci potrà essere sicurezza di pace se i popoli arabi, e con loro più di due miliardi di uomini, dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, sono condannati alla fame.

La coerenza dei comunisti nella lotta per la pace — ha rilevato Amendola — si esprime oggi nel ricordare che c'è una guerra terribile, quella del Vietnam. Vorremmo che Nenni e compagni che si sono schierati con la violenza dalla parte di Israele e contro i popoli arabi, e che hanno parlato di « minacciato genocidio del popolo di Israele, si ricordassero che un genocidio in atto c'è, ed è quello compiuto dagli Stati Uniti contro il popolo eroico del Vietnam, un genocidio che si traduce in fatti che si chiamano bombardamenti aerei, napalm, deportazioni di popolazioni, distruzione di dighe, guerra chimica. Che cosa intendono fare di fronte a questa tragedia che continua?

Coerenti alla nostra linea di lotta per la pace in tutto il mondo, i comunisti ricordano che c'è un problema che sovrasta ogni altro, e che è stato dimenticato dagli strateghi dell'interventismo italiano; ed è il pericolo posto dal pericolo di una guerra atomica. Ogni soluzione, anche quella precaria della tregua in Medio Oriente, è condizionata dall'esistenza del pericolo di una guerra termonucleare. Ancora una volta siamo stati vicini alla catastrofe. Malgrado la ignobile campagna di stampa, che ogni evento intende utilizzare ai fini dell'anticomunismo, le grandi correnti ideali che animano il popolo italiano, la consapevole coscienza internazionalista dei comunisti, il tradizionale neutralismo dei socialisti, il sincero pacifismo dei cattolici, non possono non determinare — ha concluso Amendola — le condizioni di fecondi incontri unitari per la salvezza dell'umanità, per la pace e il progresso.

Alla Camera nel dibattito alla commissione Esteri sul conflitto nel Medio Oriente

LA POSIZIONE DEL PCI NEL DISCORSO DI SERENI

Il senso di responsabilità dell'URSS di fronte al pericolo di guerra — I tre princìpi che guidano l'azione del PCI — L'errore grave dell'atteggiamento del PSU nei confronti della lotta di liberazione del mondo arabo — Le affermazioni errate degli arabi non devono far dimenticare le responsabilità dell'aggressione e il ruolo del movimento di liberazione

La « tregua » non può risolversi in premio all'aggressione

Il compagno Emilio Sereni, parlando alla Commissione Esteri della Camera a nome del gruppo comunista, ha richiamato i tre principi fondamentali, ai quali il PCI si è ispirato, e si ispira, sin dall'inizio della crisi del vicino Oriente, e che egli già aveva illustrato nella precedente riunione della Commissione Esteri del 31 maggio. La prima preoccupazione alla quale ci siamo ispirati — egli ha detto — è quella per la pace dell'Italia, di tutti i paesi mediterranei e del mondo che nei giorni scorsi è stata minacciata da pericoli in atto gravi ed immediati. E' grave, ci sembra, che nei primi interventi in questo dibattito — salvo in quello del collega Luzzatto — la maggior parte dei colleghi, pur dichiarandosi lieti per le notizie sull'accettazione del cessate il fuoco, abbiano mancato di rilevare questi pericoli gravissimi che la pace dell'Italia e del mondo ha sofferto nei giorni e nelle ore scorse.

Per una soluzione giusta e definitiva dei contrasti nel M. O.

Proprio per questo la mia parte politica, che ha in primo luogo ispirato la propria posizione alla possibilità di scongiurare questi pericoli, intende sottolineare come un'estensione catastrofica del conflitto abbia potuto essere scongiurata grazie al senso di responsabilità in primo luogo dell'URSS e di altre grandi potenze. Abbiamo già dato atto all'on. Fanfani che la impostazione generale data alla posizione dell'Italia nel contrasto ha contribuito a dare un significato alla partecipazione del nostro paese alle trattative in corso; anche se non possiamo non sottolineare, con eguale franchezza, che certe prudenze ci son sembrate eccessive, e non hanno consentito al nostro paese di esercitare, fin dal primo giorno, una influenza più efficace su un « cessate il fuoco » senz'altro urgente, ma che non consentisse, di fatto, un premio all'aggressore, e prevedesse invece quella che è, e resta, una premessa necessaria per lo avvio ad una soluzione giusta, pacifica e definitiva dei contrasti nel Medio Oriente; il ritorno, cioè, delle parti contendenti alle posizioni di partenza.

Il secondo principio, al quale ci siamo ispirati, e ci ispiriamo, in tutta la nostra azione, è quello della esigenza dell'Italia di mantenere ed allargare i suoi legami col grande movimento di liberazione nazionale dei popoli arabi: col quale, anche per ragioni geografiche, oltre che per ragioni di solidarietà con tutti i paesi in lotta per la loro liberazione, è interesse nazionale del nostro paese mantenere legami particolarmente stretti. Non possiamo che reagire con forza, in proposito, ad espressioni quali son quelle che qui non solo l'on. Badini Confalonieri, ma anche il compagno on. Ferri, presidente del gruppo socialista, ha usato a proposito del presidente Nasser, ed il movimento di liberazione dei popoli arabi in genere. Si è parlato qui di « dittatori da strapazzo » e di fanatismo e di imperialismo arabo. Non abbiamo mai taciuto, neanche in questi giorni, il danno che alcune affermazioni dei dirigenti arabi sulla distruzione dello Stato d'Israele potevano recare, ed hanno effettivamente recato, in primo luogo al movimento di liberazione stesso. Ma non si può e non si deve dimenticare che queste errate affermazioni son sempre state legate all'eventualità di una aggressione di Israele ad uno Stato arabo, eventualità che purtroppo si è verificata con la « Pearl Harbour » del gen. Dayan. Questo non toglie che l'affermazione sulla « distruzione » di Israele fosse del pari errata e da condannare; ma questo non ci deve far dimenticare in alcun modo le responsabilità dell'aggressione, e non ci deve far dimenticare la grande funzione che il movimento di liberazione arabo, ed il presidente Nasser suo esponente, hanno avuto in una grande opera di liberazione antimperialista, quale è quella della nazionalizzazione del Canale di Suez.

Dimenticare questa natura e questa funzione antimperialista del movimento di liberazione dei popoli arabi, che oggi si concreta nella lotta contro i monopoli del petrolio, significa per ogni italiano, ma particolarmente per chi si richiami ai principi internazionalisti del movimento operaio e socialista, dimenticare l'essenziale. E' in questo quadro che un italiano ed un socialista deve considerare anche i limiti degli errori di un grande movimento di liberazione. E' in questo quadro che si deve considerare il suo sostanziale carattere democratico. Non ci si può fermare per giudicare i movimenti di liberazione dei popoli dell'Africa e dell'Asia al fatto che, anche nella loro forma statale, essi si siano più sovente concretati dapprima in forme non parlamentari, e magari di potere personale. Non sappiamo davvero dove questi popoli avrebbero potuto imparare forme diverse di vita democratica sotto l'oppressione imperialista, nella miseria, nella privazione dei loro diritti civili, nella complicità dell'imperialismo con le loro caste feudali.

Le mire annessionistiche nelle dichiarazioni del gen. Dayan

Il partito socialista non ha mai pensato di negare che l'eroico popolo algerino, nella sua lotta di liberazione, abbia profuso tesori di volontà e di iniziativa democratica; eppure anche lì le forme esterne son potute sembrare, e possono sembrare, quelle di un potere personale, che si può anche criticare, ma del quale non si può ignorare il particolare significato e la reale radice storica. Perchè di fronte al caso in esame abbiamo visto esponenti socialisti riprendere dall'arsenale delle agenzie imperialistiche, contro il movimento di liberazione dei popoli arabi, giudizi sprezzanti che non sono certo ispirati alle grandi tradizioni di un grande partito della classe operaia italiana?

La giustificazione è stata quella della minaccia di genocidio. Certo, a questo proposito, abbiamo sentito la lezione che con indubbia competenza e conoscenza dei fatti ci ha dato l'onorevole Roberti, del movimento sociale italiano. Ma la minaccia appare davvero risibile all'indomani di un'operazione che ha visto l'aviazione egiziana distrutta al suolo prima dell'inizio di qualsiasi operazione militare, e che ha confermato come le accuse della preparazione di una aggressione israeliana, fatte da parte dei popoli arabi, non fossero un pretesto. Ma quel che è ancora più grave, è quanto il generale Dayan ha dichiarato apertamente sulle mire annessionistiche dello Stato di Israele su larghi territori indiscutibilmente arabi. E qui veniamo al terzo argomento, che ha ispirato la politica del nostro partito in tutta questa crisi, e che oggi più che mai diviene di particolare attualità.

L'aggressione israeliana ha aggravato le difficoltà di una intesa reale

Noi abbiamo affermato che il terzo principio, al quale questa nostra politica si ispira, è quello non solo del diritto all'esistenza e all'indipendenza di tutti i paesi del vicino oriente, e in particolare dello Stato di Israele; ma anche e proprio quello del particolare dovere che l'umanità progressiva sente nei confronti di un paese e di un gruppo etnico contro il quale delitti vergognosi sono stati consumati nel corso della storia anche recente. Proprio per questo, noi dobbiamo respingere con forza quanto qui è stato detto, cioè che le possibilità di una tregua e del suo sviluppo in una soluzione pacifica del conflitto siano state assicurate dalla vittoria militare delle truppe israeliane. Al contrario, se si vuole davvero avviare a soluzione pacifica e definitiva il problema della esistenza di Israele coi paesi arabi circostanti, non si può non partire dalla constatazione che l'aggressione israeliana, come già quella del 1956, ha ulteriormente aggravato le difficoltà di una intesa reale e pacifica fra i popoli di questo settore geografico. Guai se lo avvio delle trattative partisse da una umiliazione dei popoli arabi, da un premio all'aggressione e a chi dichiara apertamente che l'occupazione militare è motivo sufficiente per giustificare le proprie mire espansionistiche, ormai anche territorialmente definite. Noi comprendiamo che l'Unione Sovietica, in considerazione dei pericoli per la pace mondiale e degli insuccessi militari conseguenti alla « Pearl Harbour » egiziana, abbia accettato la formula del cessate il fuoco. Ma proprio per questo, noi pensiamo che gli amici sinceri di Israele e dei popoli arabi, particolarmente interessati ad una soluzione pacifica e definitiva dei contrasti in questo settore geografico, proprio per questo noi pensiamo che l'Italia possa e debba dire la sua parola autorevole perchè, nel passaggio dalla tregua — che era il compito più urgente — all'armistizio ed al negoziato, sia riaffermato il principio giusto e necessario del ritorno alle posizioni di partenza, che avvii a soluzione il problema di una pacifica coesistenza non sulla base del premio all'aggressione, ma su quella del diritto di tutti i popoli alla loro esistenza e alla loro indipendenza.

Il dibattito alla Commissione esteri della Camera

FANFANI ILLUSTRA IL NO DELL'ITALIA AL PIANO DI INTERVENTO PER AKABA

La richiesta degli USA prevedeva la partecipazione a un piano di emergenza - Polemiche con il PSU e la stampa di destra

La « dichiarazione delle potenze marittime » che gli USA cercarono di ottenere dai loro alleati onde forzare il blocco egiziano del golfo di Akaba comportava un intervento anche dell'Italia. L'Italia respinse questa pressione americana e dichiarò che la questione doveva essere rimessa alle Nazioni Unite. Lo ha confermato ieri il ministro degli esteri Fanfani alla Commissione esteri della Camera. Egli ha detto testualmente: « L'Italia ha esaminato l'invito di alcuni paesi ad emettere una dichiarazione da parte di potenze marittime sulla libertà della navigazione anche nel golfo di Akaba, accompagnata dalla richiesta di prevedere la partecipazione ad un piano di emergenza. L'Italia ha dichiarato di ritenere che la sede per l'emissione di una simile dichiarazione fosse l'ONU ».

Questa gravissima conferma ufficiale del rischio che gli intrighi dell'imperialismo hanno fatto correre anche al nostro paese nei giorni scorsi è venuta nel corso della comunicazione con la quale il ministro ha difeso fermamente e con forti accenti polemici e vivaci interruzioni all'indirizzo delle destre e dei socialisti, la posizione assunta durante la crisi del vicino Oriente. In risposta alla violenta polemica della stampa reazionaria, autorevolmente ispirata, Fanfani ha tenuto a ricordare che quella linea fu concordata in una riunione del 22 maggio presenti oltre al ministro degli esteri, il presidente del Consiglio Moro, Nenni e Reale. Quindi « l'azione della Italia è continuata in tutte le sedi col metodo dell'amichevole azione sul piano bilaterale e dell'appoggio all'azione dell'ONU sul piano multilaterale ».

« Ho ritenuto — ha aggiunto Fanfani — che il mio urgente dovere di ministro degli esteri fosse non quello di andare proclamando le mie personali convinzioni in materia di giustizia umana e sociale e di rispetto della vita degli individui e dei popoli: ma, proprio sulla base di questi convincimenti e per conseguire il risultato di difendere questi valori, quello di avvicinare le parti in conflitto ». Con trasparente riferimento a Nenni e La Malfa il ministro ha così proseguito: « Non con senso polemico, ma per moto dell'animo, al Senato il 6 corrente ho detto di avere invidiato concittadini e colleghi che, privi del mandato a me affidato, hanno avuto la possibilità di anteporre l'espressione dei loro convincimenti personali alla ricerca dell'incontro tra i contendenti. Ma non potevo sottrarmi al dovere di anteporre ad ogni considerazione e personale inclinazione l'azione tenace per riportare l'intesa e la pace tra tutti gli amici e i vicini dell'Italia, preservando con ciò l'Italia stessa e i suoi figli viventi nei paesi in questione dal pericolo che ogni nuovo focolaio di guerra ormai rappresenta per tutta l'umanità. Ho usato la prudenza alla quale ogni ed efficace azione diplomatica non può rinunziare e rivendico come un merito il non aver perduto nessuna occasione per lavorare per la pace ».

A questo punto, per ribattere l'accusa che la stampa reazionaria gli ha mosso, di aver incontrato cioè l'approvazione dei comunisti, Fanfani ha creduto di poter mettere sullo stesso piano « l'equidistanza » che egli ha osservato durante la crisi del Medio Oriente con il rifiuto « di pronunziare condanne contro questo o quello » a proposito della guerra nel Vietnam. Non c'era comunque una sede più idonea delle Nazioni Unite — ha continuato Fanfani — per fronteggiare l'emergenza del Medio Oriente. Nessun critico dell'azione dell'ONU « ha indicato un foro più rapido ed efficiente ». Del resto « alla risoluzione della crisi nel Medio Oriente quali benefici avrebbero recato azioni estranee all'ONU? Esse avrebbero certamente aperto una crisi anche in seno alle Nazioni Unite ». Di qui il « no » italiano alla pressione interventista degli USA di cui si è detto all'inizio.

« Questa volta sembra si intraveda l'avvio alla tregua » ha detto Fanfani dopo aver ricordato i passi intrapresi dalla diplomazia italiana dopo l'inizio dei combattimenti « attorno all'origine dei quali le parti mantengono posizione contrastante ». I problemi che ora si pongono sono « quelli che riguardano la convivenza tra i paesi arabi ed Israele, l'uso delle vie marittime per tutti, la sistemazione dell'annoso ed umanamente grave problema dei rifugiati, lo sviluppo dei paesi del Medio Oriente ». L'Italia vuole concorrere a risolverli « sia in sede bilaterale che in sede multilaterale, con idee, esperti, aiuti, contributi ». « Avremo così il modo di confermare a tutti i popoli amici, arabi e israeliani, quanto sincera sia l'attenzione che l'Italia presta alla risoluzione dei loro problemi economici e sociali » a cui si aggiungono in conseguenza del conflitto, i problemi dei prigionieri e dei minorati di guerra militari e civili, dei nuovi profughi, della sussistenza di popolazioni, già scarsa anche in tempi di pace. A questo proposito Fanfani ha reso noto di aver incaricato il delegato italiano all'ONU « di dichiarare che l'Italia è pronta a partecipare nella misura delle sue possibilità allo sforzo che sarà necessario per assistere immediatamente prigionieri e minorati, nuovi profughi e popolazioni esauste. Intanto ho messo a disposizione dei nostri ambasciatori in Israele e nei paesi arabi investiti dal conflitto la somma di 200 milioni per i primi interventi di solidarietà con le vittime della guerra. E non esito a dire che, in mancanza o in ritardo di decisioni multilaterali, proporremo al Parlamento misure per agire direttamente ».

Dopo la comunicazione di Fanfani il primo a prendere la parola è stato il presidente del gruppo parlamentare socialista FERRI. Egli ha subito rilevato la « verve polemica » che Fanfani aveva messo nelle sue dichiarazioni ma il ministro lo ha immediatamente interrotto:

FANFANI — In realtà non ho dato sfogo alla polemica, altrimenti avreste avuto di che istruirvi e divertirvi...

Ferri ha fatto reiterate profferte formali di lealismo governativo ma in realtà ha mantenuto in piedi le riserve che il PSU ha opposto durante la crisi all'atteggiamento di Fanfani. Prima di tutto il rappresentante socialista ha tenuto a dire che l'iniziativa dell'ONU ha avuto successo grazie alla vittoria militare di Israele. Quindi in polemica con Fanfani Ferri ha giurato che l'« aggressione era ed a senso unico, contro Israele ». « Questo ogni politico ha il diritto e il dovere di dire nonostante i limiti di riserbo che una azione diplomatica comporta ». E infine Ferri ha preteso di fare una ambigua lezioncina di democrazia ai paesi arabi di cui a suo parere si dovrebbe assecondare « l'evoluzione democratica » tramite interventi di carattere economico.

Il missino Roberti ha rimproverato a Fanfani di non aver fatto scelte precise di politica estera e di parlare genericamente della pace universale come se fosse il padreterno...

FANFANI — Un momento. Ho fatto tre scelte, e molto importanti. 1) ho detto che la controversia doveva essere risolta nell'unica sede opportuna, l'ONU; 2) abbiamo respinto l'idea di un direttorio delle quattro potenze suggerita da De Gaulle che avrebbe portato la trattativa fuori dell'ONU; 3) ci siamo rifiutati ad atti isolati che affidassero a gruppi di padreterni la polizia dei mari.

Il liberale BADINI CONFALONIERI ha detto di condividere la posizione di Ferri e ha deplorato l'« equidistanza tenuta dal governo nel giudizio morale e politico » sulla crisi del Medio Oriente. Gli ha replicato il dc ZACCAGNINI: « Vi è una moralità forse più difficile nell'operare responsabilmente per fare ciò che serve per favorire la pace e non fare ciò che può allontanare questo obiettivo ».

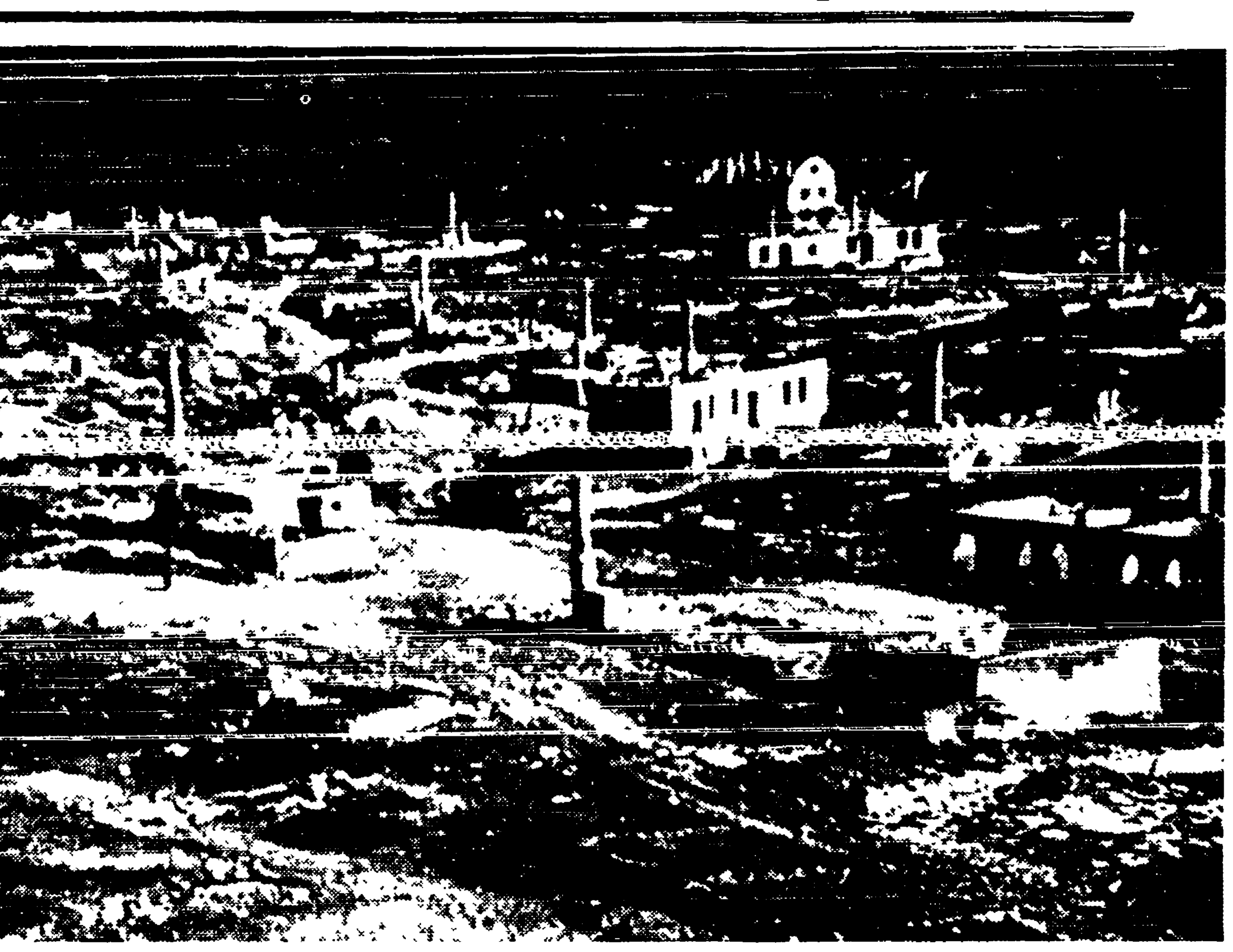
Il compagno LUZZATTO del PSIUP ha detto che la soluzione dei problemi di fondo del vicino Oriente non si può fondare sui vantaggi conseguiti con l'attacco armato. Occorre che non sia premiato né ammesso l'attacco armato, come invece sembra si pretenda da parte israeliana e come risulta dalle dichiarazioni del generale Dayan relative a Gerusalemme.

Attacchi improvvisi come quello dell'aviazione israeliana contro la RAU e la Siria non devono essere incoraggiati ma esclusi per l'avvenire. Evidenti sono le responsabilità della politica imperialista anglo-americana in questa crisi e ciò indica il danno che il nostro paese subisce per i suoi vincoli con la NATO e per la presenza di basi straniere sul suo territorio. La soluzione dei problemi del Medio Orientte — ha concluso Luzzatto — è nella coesistenza tra i popoli arabi e Israele, che è l'unico modo di garantire l'esistenza di questo Stato. Il Medio Oriente deve essere una zona di disimpegno. Ma perchè la pace sia sicura in questa regione e in tutto il mondo tutti i problemi devono essere affrontati nel fondo: da quelli del Medio Oriente a quello del Vietnam.

Dell'intervento svolto a nome del PCI dal compagno Sereni diamo conto in altra parte del giornale.

Una esposizione permanente a 25 anni dal massacro nazista

Artisti di tutto il mondo per Lidice



Venticinque anni fa, esattamente il 10 giugno 1942, il paese di Lidice, presso Kladno, in Cecoslovacchia, veniva raso al suolo dai nazisti. 192 uomini e 7 donne vennero fucilati; 196 donne furono deportate in un campo di sterminio, dove 53 di esse morirono di fame e di stenti; 95 bambini vennero pure deportati, e, di essi, solo 17 uscirono vivi.

Nell'annuncio ufficiale nazista della distruzione di Lidice, ordinata per puro terrorismo in seguito all'uccisione da parte delle forze della Resistenza cecoslovacca del luogotenente hitleriano Heydrich, si legge: «... Gli uomini adulti sono stati fucilati, le donne deportate ed i bambini affidati alla cura necessaria. Gli edifici sono stati rasi al suolo ed il nome del Comune è stato cancellato».

Ma Lidice rivive nella coscienza antifascista dell'umanità. «Lidice vivrà!» fu il motto lanciato, pochi giorni dopo l'infame delitto nazista, dai minatori inglesi dello Staffordshire, e questa idea della ricostruzione di Lidice fu raccolta da eminenti personalità in tutto il mondo e portata avanti.

Nel novembre 1966 il comitato britannico lanciò l'idea che gli artisti di tutto il mondo donassero un'opera per allestire a Lidice una galleria d'arte permanente. Tra i pittori italiani hanno aderito Armando De Stefano, Guido Di Fidio, Renato Guttuso, Ernesto Treccani, Emilio Vedova.

NELLA FOTO: una veduta di Lidice dopo la distruzione nazista.

Mobilitata la polizia di Copenaghen

I ladri d'Europa riuniti per le nozze di Margrethe

Sperano di approfittare della sontuosa occasione - Obiettivo comune i chili di gioielli degli invitati di sangue blu - Già arrestato uno spagnolo

Nostro servizio

COPENAGHEN, 9.

Ladri di classe internazionale e modesti borsaioli stanno affluendo a Copenaghen, attratti dalla prospettiva di fare un «buon lavoro» in occasione del fastoso matrimonio di Marghrete di Danimarca, col francese Henri de Monpezat, fissato per sabato prossimo e che sarà celebrato nell'antica chiesa di Holmens. In questi giorni tutta l'aristocrazia europea di sangue reale sarà a Copenaghen per l'avvenimento, con i relativi seguiti, e porterà con sè inestimabili valori in diademi, collane, brillanti, orecchini, anelli e spille, da indossare nelle molte feste che già si susseguono in onore degli sposi.

La polizia danese è sull'avviso ed ha già preso le sue precauzioni. Un funzionario, pur reticente per non svelare i piani in corso di attuazione, ha confermato che diversi furfanti di fama internazionale sono già sotto sorveglianza a Copenaghen e dintorni.

Un altro funzionario ha parlato, per far un esempio, di un individuo che ha già subito delle condanne per furti clamorosi in diversi paesi e che è giunto nella capitale danese da qualche giorno. Gli agenti in borghese tengono pure d'occhio i treni alla caccia dei ladri di mezza tacca che stanno pure arrivando per l'occasione. Uno di questi, uno spagnolo, è stato già arrestato — colto con le mani nel sacco — ed ha ammesso in tribunale di essere stato attratto a Copenaghen proprio dalla prospettiva di «buoni affari» con i facoltosi ospiti stranieri di questi giorni.

Già l'altra notte un grande sfoggio di preziosi è stato fatto dai circa 600 ospiti intervenuti al gran ballo all'Ambasciata francese. Ieri sera c'è stata una cena danzante nella residenza estiva della famiglia reale danese, nel castello di Fredensborg, 50 chilometri fuori città, e stasera ci sarà un'altra festa con un più larga partecipazione. La serata comincerà con una cena nel lussuosissimo ristorante del centro «Frascati's» e proseguirà ai giardini di Tivoli, luogo di divertimento di rinomanza internazionale.

Ovviamente, le signore invitate ai festeggiamenti ufficiali cureranno di non apparire una sera dopo l'altra con i medesimi gioielli, e perciò dovranno lasciare in albergo o in casa, sia pure per poche ore, preziosi cofanetti, non sempre ben custoditi. Da qui è nato l'interesse dei ladri internazionali che si sono precipitati a Copenaghen. La polizia danese si è messa in contatto con l'Interpol per seguire le mosse di costoro, se possibile, fin dal loro arrivo in territorio danese. E la «calata» di ladri a Copenaghen ha in verità un suo logico fondamento se si considera che stanno per arrivare Olav di Norvegia, Baldovino e Fabiola del Belgio, Giuliana di Olanda, i presidenti della Finlandia e dell'Islanda, vari principi e principesse più o meno ereditari e altri innumerevoli rappresentanti del «bel mondo».

Oggi gli agenti hanno avuto il loro da fare per altri motivi all'aeroporto, quando sono arrivati Don Carlos di Spagna e la consorte Sofia, sorella di Costantino di Grecia. Per il timore di attentati da parte di esiliati spagnoli o greci, sono state adottate eccezionali misure di sicurezza e la polizia ha formato intorno all'aereo uno stretto cordone umano, respingendo rudemente i fotografi della stampa. Qualche macchina fotografica è volata e ci sono stati brevi scontri.

e. g.

In India

Niente sussidi alle famiglie che hanno più di tre figli

BOMBAY, 9.

Misure drastiche sono state prese nello Stato indiano del Maharashtra per limitare il numero delle nascite. A partire dal 15 agosto del prossimo anno sarà sospesa qualunque forma assistenziale (prestiti, sussidi, sovvenzioni) a quelle famiglie che vorranno avere più di tre figli.

Chi in tale data avesse già superato il limite imposto non sarà ovviamente colpito dal provvedimento, ma c'è già una richiesta del governo statale a quello federale perché sia sancita l'obbligatorietà della sterilizzazione per i coniugi troppo prolifici.

Il delitto per un sorpasso

Testimone chiave vide sferrare il calcio mortale

E' l'unico che non abbia rapporti di parentela o amicizia con l'imputato o la vittima — Oggi si avrà la requisitoria del pubblico ministero

Finalmente il testimone della verità. Al processo contro lo omicida per un sorpasso, dopo le dichiarazioni di parenti e amici dell'imputato o della vittima, che necessariamente risentivano di una visione parziale e interessata della tragica lite ha deposto l'unico teste oculare e nello stesso tempo estraneo ad Angelo Bernardini, lo studente accusato di omicidio preterintenzionale, e a Ivan Ferrini, l'impiegato delle poste ucciso con un calcio.

E' un cancelliere di Pretura di Roma. La verità, insomma, è stata riferita ai giudici proprio da un teste preso dall'ambiente giudiziario. Si chiama Michele Luciani. Il 9 giugno dello scorso anno, verso le 9 di sera, cioè all'ora della tragedia, procedeva verso Roma in *cinquecento* sulla Pontina.

Ascoltiamolo: *Al chilometro 34 vidi che la strada era quasi completamente sbarrata da due macchine ferme: una cinquecento che si trovava avanti, e una* ottocentocinquanta, *non la parte anteriore spostata verso il centro della carreggiata. Mi fermai, perchè eseguire il sorpasso in quel punto sarebbe stato pericoloso. Notai subito due ragazze e un giovane, cioè il Bernardini e le sorelle, che si agitavano intorno alla macchina del Ferrini...*

PRESIDENTE — Colpivano la vettura?

LUCIANI — *Sì, specialmente le ragazze, che erano superagitate, tanto da sembrarmi in preda a una crisi di nervi. Il fratello, invece, si trovava sul davanti della vettura, con le mani appoggiate sul cofano.*

PRESIDENTE — La *ottocentocinquanta* era proprio ferma?

LUCIANI — *Mi sembrò di vederla muoversi lentamente e mi parve anche che il Bernardini ne ostacolasse la marcia.*

PRESIDENTE — Vide Ferrari scendere dalla macchina?

LUCIANI — *Solo in un secondo tempo. Le due ragazze continuavano a dare calci alla portiera sinistra e ad agitare le braccia anche all'interno dell'auto del Ferrini. Costui scese...*

PRESIDENTE — Sia molto preciso su questi attimi.

LUCIANI — *Certamente. Proprio nell'istante in cui il Ferrini scese, con l'atteggiamento di chi è deciso a scontrarsi con un'altra persona, cioè tutto proteso in avanti, alcuni amici tentarono di fermarlo. Nello stesso tempo, il Bernardini, spostato al centro della strada, tirò un violento calcio.*

Così il delitto per un sorpasso è abbastanza chiarito. Alcune fasi del racconto di Luciani dovranno però essere interpretate dalla Corte. Ad esempio, il Ferrini tentò di muovere la *ottocentocinquanta*, per travolgere il Bernardini, o solo per allontarsi, trattenuto dall'imputato? E inoltre, il Bernardini sferrò il calcio quando vide che il Ferrini era stato fermato dai congiunti, i quali volevano evitare la lite, o aveva già alzato la gamba, quando l'avversario fu trattenuto?

Questa mattina, pronunciando la requisitoria, il pubblico ministero, Occorsio, darà la propria ricostruzione dei fatti. E da questa deriverà la richiesta di condanna.

Ultimo atto di una clamorosa vicenda danese

In libertà l'uomo che avrebbe fatto assassinare con l'ipnosi

L'esercutore del crimine lo accusò di averlo suggestionato — E' uscito di prigione dopo quindici anni — Fu condannato all'ergastolo Psichiatri di tutto il mondo si interessarono alla controversa incriminazione di omicidio

Nostro servizio

COPENAGHEN, 9.

Il più controverso caso criminale della Danimarca dalla fine della seconda guerra mondiale è stato archiviato in silenzio con la liberazione dopo 15 anni di carcere di Bjoern Schouw Nielsen «l'assassino all'ipnosi».

Nel 1952 Schouw Nielsen, che ha ora 52 anni, venne condannato per complicità in un duplice omicidio in relazione ad una cruenta rapina in banca sebbene egli non vi avesse materialmente partecipato e si trovasse anzi a parecchi chilometri di distanza dal luogo del delitto.

Ma la giuria affermò nella sua sentenza di condanna che il vero rapinatore ed assassino, Palle Hardrup, era sotto l'influenza ipnotica di Nielsen che egli aveva incontrato per la prima volta in prigione qualche tempo prima dell'evento criminoso. Durante la rapina alla banca, Palle Hardrup, preso dal panico, uccise due impiegati con la pistola di cui era armato.

Durante il processo due psichiatri sostennero la tesi del delitto commesso sotto l'influenza ipnotica di Nielsen e nonostante che altri psichiatri non fossero dello stesso parere la giuria ritenne di poter affermare la piena responsabilità del Nielsen il quale venne condannato all'ergastolo il che solitamente in Danimarca equivale con la buona condotta a 15 anni di reclusione.

Era il primo caso del genere: la prima volta che una persona veniva condannata al carcere a vita per avere influenzato con la sua forza ipnotica l'esecutore del crimine. Il fatto fece sensazione e tutti i giornali se ne occuparono.

La giuria arrivò alla conclusione che il vero rapinatore ed assassino «non poteva essere giuridicamente ritenuto responsabile» *e fu inviato in un manicomio per un periodo indefinito a discrezione dei sanitari e di una commissione di giuristi. Hardrup venne liberato nel 1966 e sottoposto alla tutela di una persona che si è assunta la responsabilità dei suoi atti.*

Lo stesso Hardrup durante il processo ammise di essere stato «influenzato» dal Nielsen a commettere la rapina. Egli tuttavia più tardi ritrattò questa dichiarazione ma, malgrado ciò Nielsen non riuscì mai ad ottenere una revisione del suo processo nonostante una dozzina di ricorsi presentati da parte di alcuni fra i più brillanti avvocati del foro di Copenaghen. Uno di questi Paul Christiansen, cercò perfino di portare il caso di fronte al tribunale del Consiglio d'Europa per i diritti umani di Strasburgo, ma anche questo tentativo fallì.

La scarcerazione di Nielsen si è resa possibile solo dopo una visita psichiatrica — alla quale l'uomo è stato sottoposto — e che ha accertato che egli poteva essere rimesso in libertà senza pericolo per se stesso e la società.

Il caso di Nielsen ebbe una ripercussione internazionale e parecchi psichiatri stranieri vennero in Danimarca per studiare il «delitto ipnotico». Ma tutto sommato a Nielsen non è andata male. Durante la prigionia ha scritto un libro «Quando uno è furfante lo è sempre» che è diventato un bestseller.

Sua moglie lo ha atteso per 15 anni nonostante che egli l'avesse più volte invitata a chiedere il divorzio. Ed anche questo particolare atteggiamento ha attirato le simpatie della opinione pubblica verso l'«assassino all'ipnosi».

Comunque uno dei suoi migliori amici, l'avvocato Poul Christiansen, non ha potuto attendere: è morto ieri il giorno prima che il suo cliente tornasse ad essere un uomo libero.

r. f.

Brevetto italiano negli USA

Basta gonfiare un pallone e la cupola è fatta

Il cemento si modella sull'involucro

NEW YORK, 9.

L'architetto italiano Dante Bini ha brevettato, cedendo in questi giorni lo sfruttamento dell'invenzione per il Canada e gli Stati Uniti, un nuovissimo e nello stesso tempo molto semplice sistema per la costruzione di cupole in cemento. Un grosso pallone sgonfio viene ricoperto di calcestruzzo. Quando viene immessa l'aria, il pallone prende la forma e anche il calcestruzzo finisce con l'assumere le caratteristiche di una cupola. Basta attendere il consolidamento del cemento, sgonfiare il pallone, e la cupola è fatta. L'uovo di Colombo.

Una dimostrazione pratica delle enormi possibilità del nuovo metodo è stata data dall'architetto Bini sulla piazza della Columbia University, davanti a centinaia di tecnici e giornalisti. Nel giro di due ore, è stata costruita una perfetta cupola alta cinque metri e con un diametro di quindici metri. Sembra assurdo, ma gonfiando ulteriormente il pallone, sarebbe stato possibile ottenere una cupola di dimensioni più vaste.

L'invenzione ha gettato a rumore il mondo dei tecnici delle costruzioni in cemento. Il brevetto è stato dapprima accolto con molte riserve, o addirittura con scetticismo. La prova pratica ha, però, convinto anche i peggiori critici dell'architetto Bini.

Nel 1980 secondo un biologo inglese

Il sesso dei figli a scelta dei genitori

Nostro servizio

WASHINGTON, 9.

Uno scienziato di chiara fama prevede che in un futuro ormai prossimo l'uomo potrà scegliere il sesso dei figli ed potrà ritardare il processo di invecchiamento dei tessuti.

Queste previsioni, sono state fatte dal prof. Augustus Kinzel in un articolo pubblicato nel l'ultimo numero della rivista *Science*, articolo che ha sollevato un vasto interesse negli ambienti scientifici sia per la personalità dell'autore sia per le prospettive che apre.

Kinzel, che ha 67 anni, ha lavorato presso l'Istituto di tecnologia del Massachusetts dopo essersi laureato all'Università di New York, all'Istituto di tecnologia Clarkson ed alla Università di Nancy in Francia.

Attualmente dopo una lunga carriera di ricerche e di studi nel campo della biologia, è diventato presidente dell'Istituto Salk per gli studi biologici di San Diego in California.

Entro il 1980, secondo le sue previsioni, dovrebbe essere possibile all'uomo controllare le malattie provocate da un anomalo funzionamento del proprio organismo, come il cancro, l'artrite, la sclerosi e le allergie. «*Ed inoltre* — scrive lo scienziato — *possiamo sperare di riuscire a predeterminare il sesso dei nascituri, a controllare il processo di invecchiamento, per cui un uomo conserverà tra i 65 e i 75 anni la stessa capacità produttiva che aveva fra i 45 ed i 55*».

Naturalmente, e ciò è inevitabile, queste conquiste se da una parte assicureranno all'uomo una esistenza più facile e piena, d'altra parte, gli creeranno dei problemi sociali che dovranno per forza di cose imporre una precisa soluzione e determinare una adeguata disciplina giuridica. Per rendersi conto di alcune delle possibili conseguenze che queste nuove scoperte e conquiste nel campo della biologia potrebbero avere per l'umanità, lo scienziato fa un esempio: «*La maggior parte delle coppie sposate* — scrive — *vorranno prima un maschio, poi una femmina ed infine un altro maschio, dato che la maggior parte degli sposi desidera avere tre figli. Risultato: un numero doppio di maschi rispetto alle femmine. Come potrà la società affrontare questo problema?*».

Guardando un futuro più lontano Kinzel predice che «*saremo in grado di agire sul "DNA"* (l'elemento considerato la chiave per lo sviluppo ed il funzionamento delle cellule viventi) *e di predire la ereditarietà. Risolveremo completamente il problema dello invecchiamento degli organi per cui solo gli incidenti diverranno sostanzialmente l'unica causa della morte... Riusciremo a creare dei superuomini*».

s. p.

in poche righe

Sisma a Lubiana

LUBIANA — Una scossa di terremoto è stata avvertita ieri notte a Lubiana. L'intensità del sisma, il cui epicentro era vicino alla città, è stata del quinto grado della scala internazionale.

Betty Hutton sul lastrico

LOS ANGELES — L'attrice Betty Hutton ha dichiarato bancarotta. Ha 94 milioni di lire di debiti che non sa come pagare.

Fiume sotterraneo ignoto

MONACO — Studiosi di preistoria e speleologi monegaschi hanno scoperto la sorgente di un fiume sotterraneo finora sconosciuta. Si trova a 350 metri di profondità nella voragine di Sanson.

L'autostrada più larga

CALTANISSETTA — La nuova autostrada Gela Siracusa sarà larga 33 metri, sei più dell'Autostrada del Sole. Il progetto è stato presentato e i lavori cominceranno nel tratto tra Siracusa e Cassibile.

L'addio del Queen Mary

LONDRA — Il transatlantico *Queen Mary* si appresta al suo viaggio d'addio. Il 16 settembre effettuerà l'ultima traversata fra Southampton e New York. Chiuderà definitivamente la sua carriera con due brevi crociere

Sull'autostrada del Sole presso Piacenza

3 morti per un'auto che piomba nell'altra corsia

PIACENZA, 9.

Gravissimo incidente sull'autostrada del Sole, all'altezza del casello Piacenza-sud: tre persone sono morte per il salto di corsia di una vettura e il successivo scontro con un'altra. Secondo la ricostruzione della polizia stradale, all'altezza del chilometro 62 dell'A1, una «2600» sulla quale viaggiava Enrico Stupenengo di Genova diretta verso Milano ha improvvisamente sbandato, per la pioggia, e superato lo spartitraffico. La potente vettura si è fermata di traverso sulla opposta corsia: in quel momento sopraggiungeva, proveniente da Milano, una «124» con a bordo due persone. Lo scontro di fianco è stato violentissimo e i tre uomini sono morti sul colpo.

Quando sono sopraggiunti sul luogo della sciagura i primi soccorsi, i due della «124», Vito De Francesco di 42 anni e Nicola D'Amore, di 45 anni, entrambi di Carbonara, vicino Bari erano spirati. Anche per il conducente della «2600» non c'era più niente da fare.

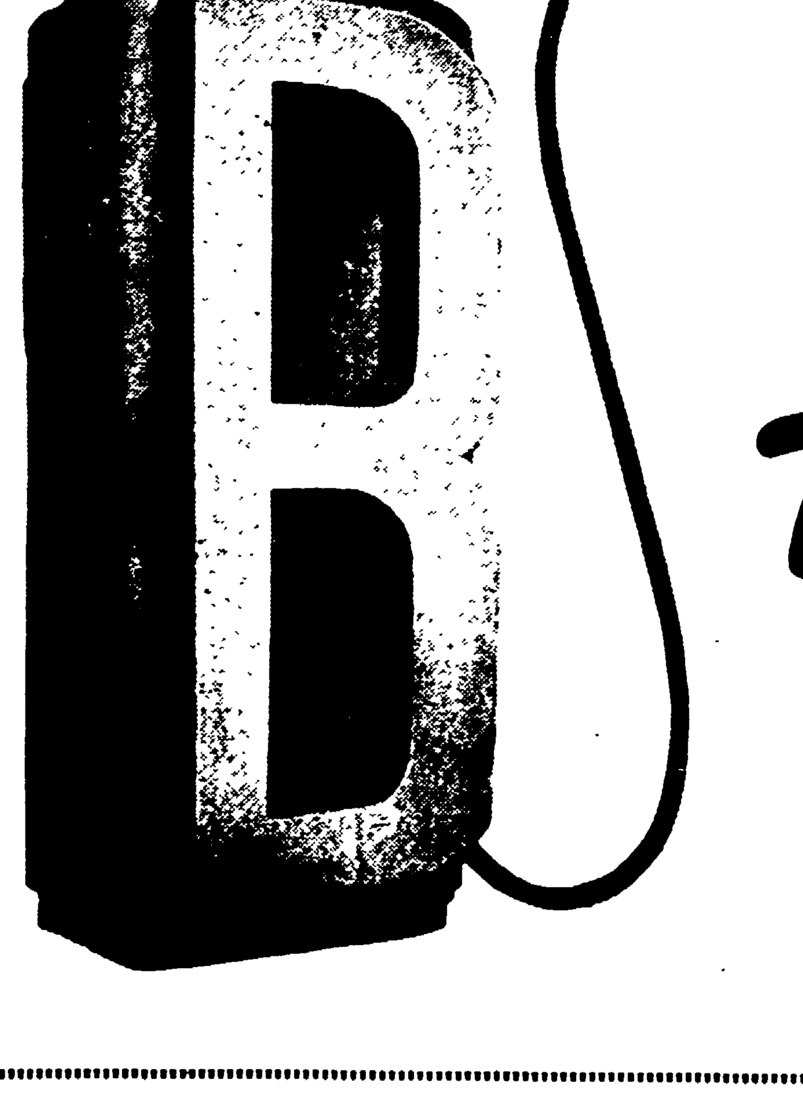
L'autostrada del sole, nel tratto Piacenza e Fiorenzuola è rimasta bloccata per un lungo periodo, durante il quale sono state rimosse le macchine, ormai ridotte ad un mucchio di lamiere contorte, ed è stata ricostruita dalla polizia stradale la dinamica dell'incidente.

Due persone sono morte e un'altra è rimasta gravemente ferita in un incidente accaduto la scorsa notte sulla provinciale Melignano Binasco. Un uomo di 30 anni, Armando Scavini è uscito in auto con un cameriere dell'albergo nel quale si trovava, per andare alla ricerca di un tabaccaio aperto. La vettura, forse per l'asfalto bagnato dalla insistente pioggia, ha sbandato andando a cozzare contro un'altra auto con-

INS. PUBBLICITÀ TOTOCALCIO/2 - STUDIO NIC

fate un pieno di milioni

anche con la serie B

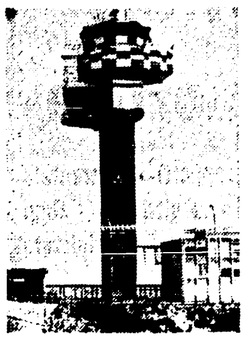


al Totocalcio

sempre super MILIONARI

Torna di attualità il collegamento ferroviario:

per il futuro le autostrade non basteranno più



L'arrivo dei «jumbo» ripropone il treno tra città e Fiumicino

Ferrovia in trincea dalla stazione di Porto allo scalo aereo? — In progetto anche il collegamento con la linea metropolitana di Ostia — Dovrà essere costruito un ponte — Una corsa ogni quindici minuti — Il terminal all'Ostiense o sotterraneo a piazza dei Cinquecento

Qualcuno ha detto: «Con l'arrivo degli aerei supermoderni, i jumbo e i supersonici, sembra assurdo, ma dovremo rispolverare la vecchia vaporiera, cioè la ferrovia...». E' una battuta, certo, ma densa di verità. Negli anni '70 entreranno in linea i giganti dell'aria capaci di trasportare, come i jumbo, cinquecento passeggeri, solo per citare il subsonico di costruzione americana che anche l'Alitalia ha prenotato. Cinquecento passeggeri per volta, dunque, scenderanno da questi giganti a Fiumicino. Come trasportarli, rapidamente, in città? Impensabile continuare a servirsi anche nel futuro dei mezzi su strada, in un traffico che, in quegli anni, non sarà certo meno caotico d'adesso. Il discorso soprattutto, vale per Fiumicino.

Sì, è stato costruito un pezzo di autostrada, un altro pezzo se lo è portato via il fiume: conclusione l'autostrada serve a ben poco e gli autobus e le auto che trasportano i passeggeri dal «Leonardo da Vinci» alla città, spesso rimangono prigionieri di ingorghi, impiegano anche più di un'ora per giungere dallo scalo al terminal. Andando avanti così sarà meno il tempo che si impiegherà da Roma a Parigi in aereo che quello occorrente per arrivare in auto dall'aeroporto alla città.

Bisogna correre al riparo, trovare una soluzione. In proposito, l'altro giorno, al ministero dei Trasporti, c'è stata una riunione fra il ministro Scalfaro, il didrettore delle Ferrovie, il direttore generale dell'aviazione, il capo compartimento della motorizzazione. E in questo incontro è emerso che, se si vuole realizzare un collegamento rapido con l'aeroporto, in vista dell'incremento viaggiatori che si verificherà nello scalo intercontinentale fra qualche anno (dai 3 milioni e mezzo di passeggeri dello scorso anno si passerà a 6 milioni nel 1970), occorre rivolgersi alla ferrovia oppure alla rete metropolitana, beninteso non quella in costruzione o in progetto, ma al tratto esistente, quello per l'EUR e Ostia. L'autostrada sarà forse terminata, un giorno, ma quello automobilistico dovrà essere soltanto un servizio sussidiario a quello ferroviario o metropolitano. Su questo, ministro, direttore dell'aviazione, tecnici dei trasporti, sono tutti d'accordo.

E allora ecco rispolverare la ferrovia, riprendere in esame un progetto che già negli anni passati era stato caldeggiato, in parte realizzato, poi abbandonato. Questa linea ferroviaria percorre un tratto della Roma-Pisa fino a Ponte Galleria, da dove si stacca un braccio in direzione dell'aeroporto ma che muore nella stazione di Porto. Qui, secondo il primo progetto, la ferrovia avrebbe dovuto proseguire sino allo scalo aereo.

Ma i lavori non vennero fatti proseguire. Ci fu un veto dei Lavori Pubblici, le opposizioni delle autolinee (naturalmente...), e fu rilevato che i fili della linea elettrica ferroviaria potevano costituire un pericolo per gli aerei. A nulla, in quel periodo, valsero le proposte di fare proseguire la ferrovia in trincea, per cui la parte superiore dei treni avrebbe al massimo raggiunto il livello stradale.

Ora quel progetto verrà ripreso in esame. Nei prossimi giorni tecnici delle ferrovie, ha assicurato il direttore ing. Fienga, verranno inviati ad effettuare sopralluoghi, saranno eseguiti disegni, calcoli, poi una relazione sarà presentata al ministero. L'unico ostacolo, è stato fatto rilevare dai tecnici delle ferrovie, è il terminal. L'attuale condizione della stazione, non permette di ospitare altri treni. Non soltanto Fiumicino scoppia, anche Termini. E il treno per l'aeroporto dovrebbe avere una frequenza di almeno 15 minuti. Pertanto si pensa ad un trasferimento del terminal al capolinea delle Laziali, oppure alla stazione Ostiense.

L'altro progetto è quello della metropolitana, di una diramazione della linea per Ostia. Anche questo appare un progetto realizzabile, che fra l'altro è stato a suo tempo caldeggiato dalla STEFER. In questo caso dovrà essere costruito un ponte sul Tevere. «Una spesa considerevole...» si disse, ma è una spesa che, di fronte alla necessità urgente di oggi, non dovrebbe spaventare più. Non si esclude, fra l'altro, che il collegamento con l'aeroporto debba avvenire sia con il metrò, sia con la ferrovia. Non si tratterà infatti di trasportare soltanto in città i passeggeri ma anche notevoli quantità di merci: il trasporto delle merci con i voli cargo, è infatti in notevolissimo aumento. Per il terminal del metrò si pensa sempre all'Ostiense, oppure a piazza dei Cinquecento, ma in questo caso la sede sarebbe sotterranea.

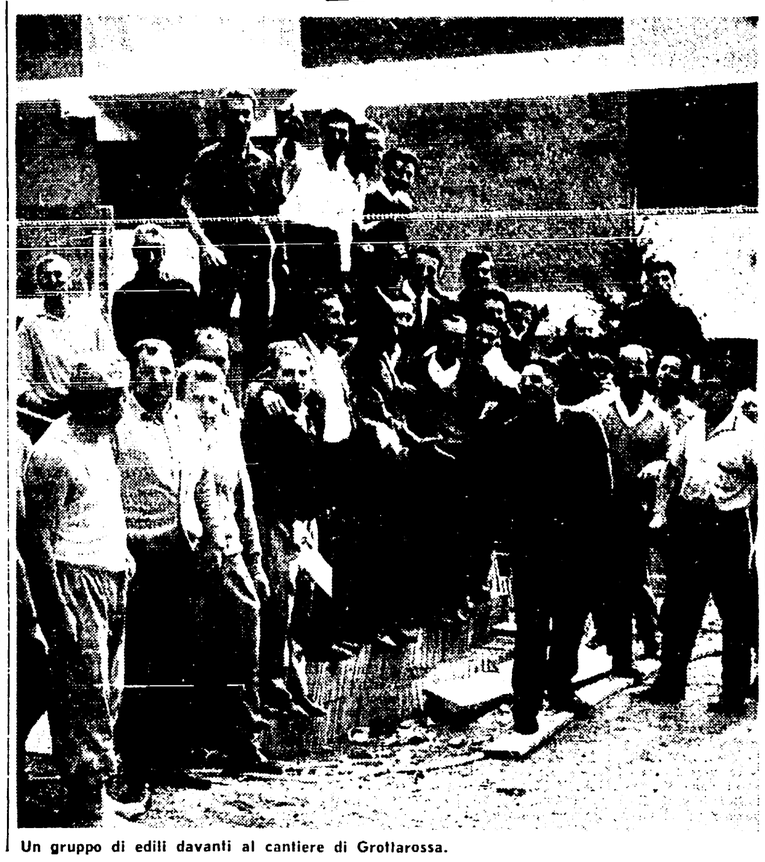
Un problema già realizzato, invece, è quello della stazione terminale nell'aeroporto di Fiumicino. Esisteno già, nella parte sottostante della aerostazione delle linee internazionali, appositi locali e lo spazio per le linee ferroviarie. Quando venne costruito l'aeroporto «tutto d'oro» furono eseguiti non pochi errori, come un'inadeguata previsione dello sviluppo aereo, almeno fu previsto che ferrovia o metrò avrebbero collegato lo scalo alla città.

Dunque si torna a discutere su vecchi progetti. L'augurio è che questa discussione non sia accademica e lunga. «Jumbo» e supersonici, ormai, sono alle porte.

c. r.

IN SUBBUGLIO UN CANTIERE A GROTTAROSSA PER LA FUGA DELL'APPALTATORE

Scompare coi milioni SENZA PAGA CENTO EDILI



Un gruppo di edili davanti al cantiere di Grottarossa.

Ha intascato dalla RO.BE.RI. venti milioni (sette dovevano servire per saldare le paghe) e non si è più fatto vivo — Conclusa con un successo l'agitazione dei lavoratori che ieri sono stati pagati ed assunti direttamente dall'impresa

Un appaltatore è scomparso da alcuni giorni lasciando senza paga gli operai, almeno cento, padri di famiglia. Si chiama Carlo Panella. Lunedì scorso ha intascato dall'mpresa RO.BE.RI., per la quale stava eseguendo lavori in cantieri di via del Casale Ghella, a Grottarossa, venti milioni e da allora non si è più fatto vivo. Gli operai, che dovevano avere circa sette milioni di salario, hanno atteso uno, due giorrni. Poi hanno proclamato l'agitazione dicendosi disposti a scendere in sciopero ed hanno chiesto l'intervento della FIL-LEA-CGIL. Sono stati i sindacalisti a risolvere il problema, ottenendo che la RO.BE.-RI. pagasse gli arretrati, versasse le quote alla Cassa integrazione, assumesse tutti i lavoratori.

Il grave episodio conferma ancora una volta lo stato di disagio e di sopraffazione in cui sono costretti a lavorare migliaia e migliaia di edili. Non solo il lavoro (ore ed ore sui «ponti», spesso senza la più piccola misura di sicurezza) è durissimo, non solo la paga è bassa ma esiste anche l'incivile sistema dell'appalto. Un sistema che, se va benissimo alle imprese che riescono a allargare ancora il margine dei profitti e agli appaltatori, si risolve in un'autentica piaga per gli operai, sfruttati praticamente da due padroni.

Carlo Panella è un grosso appaltatore. In queste ultime settimane aveva preso non solo lavori dalla RO.BE.RI ma anche da numerose altre imprese che stanno costruendo, per esempio, sull'Olimpica, sulla Portuense a Ciampino. Solo in via del Casale Ghella aveva impiegato più di settanta operai. «*Era da alcune settimane che non ci pagava* — dicono ora i lavoratori — *ci ha detto di pazientare, di star tranquilli che avremmo avuto tutto. E noi gli abbiamo dato retta. Ci ha anche raccontato che avrebbe dovuto prendere un assegno dal costruttore*».

Infatti, lunedì, Carlo Panella ha intascato dai dirigenti della RO.BE.RI. venti milioni. Si è allontanato subito dopo dal cantiere e da allora non si è più fatto vivo. «*Ci doveva, tra arretrati e resto, qualcosa come sette, otto milioni*», spiegano gli operai, che, dopo aver lasciato passare un altro paio di giorni, sperando che l'appaltatore ricomparisse, hanno protestato vivamente presso la direzione dell'impresa minacciando uno sciopero e l'occupazione del cantiere.

L'intervento dei sindacalisti della FILLEA CGIL è stato comunque decisivo. Ieri mattina i sindacalisti hanno condotto in porto la trattativa con la direzione della RO.BE.RI e delle altre imprese che avevano rapporti di lavoro con il Panella, ottenendo pieno successo. Così, finalmente, gli edili hanno potuto intascare i loro soldi. Essi sono stati assunti dalle imprese, che si sono anche impegnate a versare le quote, anche arretrate, alla Cassa Edile.

I 50 anni di Antonello Trombadori

Il nostro caro compagno di lavoro e di lotta, Antonello Trombadori, compie oggi 50 anni. Antonello Trombadori è entrato nel Partito negli ultimi anni del fascismo e fu tra i protagonisti della ricostruzione del partito a Roma, insieme a un gruppo di compagni operai e intellettuali, fra i quali Mario Alicata, Pompilio Molinari, Roberto Forti, Giovanni Valdarchi, Paolo Bufalini, Pietro Ingrao, Valentino Gerratana. Arrestato e condannato al confino, Trombadori fu, durante la Resistenza, uno dei dirigenti più noti e più energici del movimento, Comandante e organizzatore infaticabile dei GAP di Roma, rappresentò il nostro partito nei comitati politici e militari del CLN. Arrestato dai tedeschi, fu prigioniero a via Tasso e a Regina Coeli. Condannato ai lavori forzati sul fronte di Anzio, fuggì per riprendere il suo posto nella lotta partigiana a Roma. Per la sua attività, fu decorato di medaglia d'argento al valore militare.

Dalla Liberazione in poi, Antonello ha sempre lavorato nel Partito, prodigando tra i compagni il suo ardente e intelligente impegno di militante e di intellettuale. E' stato nella Commissione di Organizzazione, vice responsabile della Commissione culturale e della Commissione Propaganda del CC. Direttore del *Contemporaneo*, critico d'arte del l'*Unità*. Membro del Comitato Centrale dall'VIII all'XI Congresso, è Consigliere comunale di Roma dal 1956.

Al compagno Trombadori, oggi nostro compagno di lavoro al giornale, da lui rappresentato degnamente anche come inviato speciale nel Vietnam, giungano le più calorose e fraterne congratulazioni di tutti i compagni.

L'«Ercole» del V sec. a.C.

Il furto dell'«Ercole» e il rapimento dell'antiquario ultimo episodio clamoroso

Miriadi di «gang» in guerra per i furti di opere d'arte

Sono finiti a Regina Coeli i sette rapitori — Decine di colpi portati a termine negli ultimi anni Inefficace la sorveglianza nei musei e nelle gallerie e impotente la polizia di fronte al dilagare del fenomeno — La pista buona è quasi sempre affidata ad una «soffiata» di un informatore

I rapitori dell'antiquario, i protagonisti del giallo dell'«Ercole», sono finiti tutti in galera. Sono sette e non sei come avevano detto l'altra sera i carabinieri e le porte del carcere viterbese di Santa Maria in Gradi si sono chiuse alle loro spalle ieri mattina. Sono tutti giovanissimi. Solo il «capo», Pompilio Paparelli, ha 39 anni. Gli altri, Fulvio Giuliarelli, Delfino Chiavari, Aldo Tomassini, Antonio Bonifaci, Bruno Giundani e Iginio Materni, hanno meno di trent'anni.

Intanto gli investigatori sono riusciti a ricostruire le fasi e i motivi del rapimento. I sette, dopo averlo rubato, avevano tentato di vendere l'«Ercole» ad Alberto Boccaccini ma questi aveva chiesto tempo, per fare valutare la statuetta. «Non ce la voleva più ridare. Voleva truffarci», hanno detto ieri i sette. Per riaverla hanno deciso il sequestro Hanno bloccato, l'altra mattina, l'antiquario e, pistole alla mano, lo hanno fatto salire su un'auto, lo hanno trasportato a Nepi, dove lo hanno picchiato selvaggiamente. Solo a sera Boccaccini è riuscito a fuggire, aiutato anche dal Tomassini che, si vede, aveva capito in quale grossi pasticci si era messo.

L'inchiesta prosegue, comunque, per accertare se la «gang» abbia portato a termine altri furti d'opere d'arte, se abbia collegamenti con altre bande specializzate, quale siano i suoi «rappresentanti» all'estero e anche per risalire ad eventuali collezionisti, che sarebbero, decisi come sono a tutto pur di impadronirsi di preziose opere, i veri mandanti dei furti. Anzi sono stati in molti, nella «mala», a rendersi conto che ormai il furto d'arte rende più di ogni altro «colpo». Così si sono moltiplicate le «gang» di specialisti, che si combattono, anche ferocemente, fra di loro.

Si contano a decine i «colpi» compiuti in questi ultimi anni. E quelle poche volte che polizia e carabinieri hanno messo le mani sui ladri e più spesso sui dipinti trafugati, è sempre stata una «soffiata» a indirizzarli sulla pista giusta. Una «soffiata» che molto spesso è partita dalla gang avversaria. Di casi ce ne sono tanti. Basta pensare ai più clamorosi: il 2 settembre del '64 nella villa della marchesa Margherita Colloti Spiridon, a Grottaferrata, furono rubati quadri per un miliardo. Un «colpo» eccezionale. Fra i dipinti era infatti un autoritratto di Antonello da Messina e due quadri attribuiti a Raffaello, il ritratto di Cesare Borgia e il «Tobiolo con angelo». Una minima parte dei quadri venne ritrovata in un casolare. Fu anche aperta una inchiesta su come mai quadri di tanto valore non fossero in pratica sorvegliati.

Passarono pochi giorni e, il 16 dello stesso mese, fu compiuto il «colpo» più clamoroso. Scalando una finestra, i ladri entrarono nella villa Albani-Chigi, di proprietà dei principi Torlonia. Misero a sacco le stanze, trasformate in museo, e razziarono la «Trasformazione» di Raffaello, la «Fornarina» delle scuola del pittore di Urbino, tre dipinti di Guido Reni, e altri quadri del Ribera, di Francesco Guardi, di Venusti, dell'Albano. I poliziotti si buttarono a corpo morto nelle indagini ma nonostante gli sforzi non approdarono a nulla. Si cominciò allora a parlare di bande organizzate per i furti d'opere d'arte. Infatti, anche se, gli sconosciuti, dimenticarono diverse opere di eccezionale valore, il «colpo» era stato evidentemente ispirato da qualcuno, i dipinti da rubare scelti in precedenza. Quasi tutti i quadri vennero poi ritrovati, in circostanze ancora misteriose, in un fienile, abbandonati tra i rifiuti. Dei ladri ancora nessuna traccia: fu la consueta telefonata a far rinvenire i dipinti. Evidentemente la «concorrenza» aveva deciso di intervenire avvertendo la polizia.

Ancora un caso simile, qualche mese dopo quando, il 3 ottobre del 65, i ladri penetrarono nella galleria d'arte Giulia-Flavia, in via Giulia 178, e rubarono 15 quadri, di Guidi, Lazzaro. Anche stavolta, poco dopo, in seguito ad una telefonata i poliziotti ritrovarono i dipinti ma non gli autori del furto. Ma, in genere i quadri rubati, non si ritrovano più: sono già stati «sistemati» prima del furto: così ad esempio, per citare soltanto qualcuno dei colpi più grossi, i Carrà, Rosai e Surdi rubati a Luigi Torre, nel marzo del '65, o i due De Chirico rubati il 23 agosto dello stesso anno a Emilio Boinaud, o l'affresco conosciuto come «le nozze Aldobrandini» trafugato addirittura nel museo di Porta San Sebastiano, sull'Appia antica, il 26 novembre. Ancora. Agli inizi del '66, in casa di un medico a Casalpalocco, fu rubato un quadro di Andrea Del Sarto, raffigurante una «Sacra famiglia», e pochi giorni dopo altri quadri per un ingente valore vennero trafugati nella Villa di Marisa Serpieri.

Implacabili però i ladri d'opere d'arte hanno continuato a imperversare, sempre indisturbati: è di pochi giorni or sono la notizia del furto di una pala di El Greco in un appartamento ai Parioli, seguito a poche ore dal furto di quadri di Bellotto e Spadino, nell'appartamento di Carlo Ferretti. Inoltre un altro grosso colpo era stato portato a termine poco prima nella galleria d'arte di palazzo Borghese: fra l'altro i ladri si erano impossessati di una statuetta del Giambologna e di una lucerna del Riccio. L'unico furto sul quale la polizia è riuscita a fare luce è stato quello effettuato in un appartamento a Monte Mario di quadri di Giorgio De Chirico e del fratello Alberto Savinio per un valore di cento milioni. Gli investigatori riuscirono infatti a recuperare i quadri e ad arrestare due persone, un restauratore e un avvocato che stava per «piazzare» i dipinti. I poliziotti si illusero finalmente di aver trovato una pista che li conducesse fino alle altre organizzazioni specializzate nel campo. Ma purtroppo anche stavolta non ne uscì fuori nulla.

Per una malformazione cardiaca può morire all'improvviso

SOLO A LONDRA ANNA PUÒ ESSERE SALVATA

La piccola Anna Maria Guerrucci

Ogni giorno di vita è un drammatico gioco d'azzardo per Anna Maria Guerrucci ad ogni istante della sua breve esistenza il cuore potrebbe fermarsi per sempre. Anna Maria ha 8 anni, dalla nascita è affetta da una rara e pericolosissima malformazione cardiaca. In termini medici, il dramma del padre e della madre si chiama coartazione aortica con pervietà interventricolare

I genitori hanno fatto di tutto, sottoponendosi a sacrifici sproporzionati al salario del capo famiglia, pittore edile, spesso senza lavoro. Non molti giorni fa, in una clinica universitaria hanno confermato la diagnosi primitiva. Ma hanno anche aperto la speranza. L'operazione che potrebbe scongiurare la tragedia, impossibile in Italia per la mancanza degli strumenti chirurgici idonei, può essere portata a termine con successo in Inghilterra. La sola possibilità di salvare la piccola è dunque nelle mani del prof. Born Aberdeen.

Accolta la commissione consultiva per la cooperazione edilizia

Su proposta della Federcoop

I rappresentanti delle tre organizzazioni provinciali della cooperazione, che sono giuridicamente riconosciute, si sono riuniti presso l'Assessorato al patrimonio del Comune. Nel corso dell'incontro, a conclusione di precedenti riunioni dove erano stati esaminati i problemi della cooperazione in relazione all'attuazione della legge n. 167, è stato riaffermato — come informa un comunicato della Federazione provinciale delle Cooperative e Mutue — l'impegno delle tre associazioni per una sempre più diretta e fattiva partecipazione alla realizzazione dei piani di zona, allo scopo di contribuire alla accelerazione dei programmi edilizi e al rilancio dell'occupazione operaia nella Capitale. Accogliendo poi una proposta formulata nei giorni scorsi dalla Federcoop si è concordato sulla esigenza di formare presso l'Assessorato una commissione consultiva per la cooperazione edilizia della quale faranno parte i rappresentanti delle associazioni.

Alla riunione erano presenti per la Federcoop: Franco Raparelli e Umberto Gramaccioni; per l'Unione provinciale cooperative: Appierto e Baldini; per la Federazione provinciale dell'Associazione generale cooperative: Falcone. Erano inoltre presenti l'assessore Crescenzi e l'architetto Girelli.

la piccola cronaca

Il giorno

Oggi sabato 10 giugno (161-204). Onomastico. Margherita. Il sole sorge alle 5,36 e tramonta alle 21,09.

Cifre della città

Ieri son nati 74 maschi e 46 femmine. Sono morti 27 maschi e 26 femmine dei quali 8 sotto i sette anni. Matrimoni: 79.

Mostra

Tommaso Modugno espone dal 5 giugno alla galleria «La cassapanca» in via del Babuino n. 107.

Rassegna canzoni

L'ENAL organizza la VII rassegna nazionale della canzone, le cui opere vincitrici verranno designate entro il 31 luglio e incluse nel repertorio della RAI. Per il ritiro del regolamento rivolgersi in via Nizza 162, presso l'ENAL provinciale.

Conferenze

La professoressa Judit Timar, di Budapest, terrà due conferenze: la prima lunedì 12 giugno (ore 18) nei locali dell'Istituto di Pedagogia (Facoltà di Lettere e Filosofia) sul tema: «Il liceo sperimentale di Budapest e l'aggiornamento degli insegnanti»; la seconda venerdì 16 giugno (ore 18) nei locali dell'Istituto matematico «Castelnuovo» sul tema «Cultura generale e cultura speciale nelle classi differenziate di matematica».

Lutto

I funerali del compagno Fausto Pacini, della sezione Garbatella, si svolgeranno oggi alle 17,30 partendo dalla camera mortuaria del San Camillo. Ai parenti le condoglianze della sezione Garbatella, della sezione Nuova Gordiani e dell'«Unità».

il partito

COMITATO DIRETTIVO — Il C.D. della Federazione è convocato per lunedì alle ore 9.30. sono invitati i responsabili delle zone della città e della provincia ed i segretari delle sezioni aziendali. Odg: «La situazione internazionale

COMITATI DIRETTIVI — Genazzano, ore 21.30 con Fredduzzi; Olevano, ore 20.30 con Mariani; Palestrina, ore 20 con Magrini; Quadraro, ore 20 C.D. di Quadraro, Ina-Casa, Cinecittà, con G. Gioggi.

ZONA COLLEFERRO — Ore 17.30, a Colleferro, riunione segreteria di zona con Fredduzzi.

ZONA SALARIA — Monte Sacro, ore 18, riunione dei segretari delle sezioni della Zona.

FGCI — E' convocato per le ore 19 di oggi il Comitato federale.

Assemblee e comizi del PCI

Tufello, ore 19, assemblea con Gensini; Borghesiana, ore 19, assemblea con Fredda; Trullo, ore 20, assemblea con Panosetti; Quarto Miglio, ore 20, assemblea con De Simone; Cave, ore 20.30, assemblea con Zatta; Segni, ore 20, assemblea con Carla Capponi.

Monte Porzio, ore 19.30, comizio con Cesaroni; Rocca Priora, ore 19.30, comizio con Maderchi; Ponzano, ore 21.30, comizio con Agostinelli; Monte Rotondo, ore 19.30, comizio con Velere; Borgata Andrè, ore 19, comizio con Javicoli.

Da lunedì anche il traffico pesante sull'autostrada Roma-Civitavecchia

Dalle 8 di lunedì mattina anche il traffico pesante sarà ammesso sull'autostrada Roma-Civitavecchia. La Società Autostrade informa che, trascorso il consueto periodo di attesa, imposto da ragioni tecniche, ha completato lo strato di usura della pavimentazione, sicchè potranno percorrere l'autostrada anche i veicoli con portata superiore ai 25 quintali.

Ucciso da un'auto mentre cammina in mezzo alla strada

Un giovane è morto travolto da un'auto in via dell'Aeroporto di Fiumicino. Il tragico incidente è avvenuto l'altra sera verso le 22,30. Filippo Linorace di 29 anni (via Valle Lagarina 24), a quanto sembra, stava camminando al centro della strada quando è sopraggiunta la «500» (Roma 721574) guidata da Franco Casciani di 24 anni (via dei Nocchieri 115). Il Casciani non ha fatto in tempo a sterzare ed ha colpito in pieno il giovane uccidendolo sul colpo.

In libertà Vittorio Torregiani

Vittorio Torreggiani, fratello minore dei due implicati nel «giallo» di via Gatteschi è tornato in libertà. Doveva scontare tredici mesi di galera per un furto d'auto. I giudici lo hanno rimesso fuori accogliendo la richiesta del suo difensore.

L'omaggio del Comune a Giacomo Matteotti

Oggi, sabato 10 giugno, nella ricorrenza del 43° anniversario della morte di Giacomo Matteotti, una rappresentanza della civica amministrazione deporrà una corona di alloro intrecciata con nastri dai colori cittadini presso il cippo eretto al lungotevere Arnaldo da Brescia, a ridosso del Martire. La cerimonia avrà luogo alle ore 9.

Sabato prossimo ventiquattr'ore senza latte

Fra una settimana — sabato 17 — la città rimarrà ventiquattro ore senza latte. Il personale della Centrale, infatti, scenderà in sciopero unitamente ai dipendenti di tutte le aziende municipalizzate italiane.

Le cause della nuova agitazione vanno ricercate nel mancato rinnovo del contratto nazionale di lavoro scaduto il 1. gennaio '66.

Seduta sospesa in Campidoglio

NUOVA CLAMOROSA PROTESTA DELLE DONNE DEL PATRONATO

Il vice sindaco ordina lo sgombero dell'aula che non avviene — Un consigliere del PLI allora si dimette ma non trova nemmeno la solidarietà del suo partito — Evidenti responsabilità della Giunta divisa su un provvedimento che riguarda le dipendenti

Di nuovo alla ribalta, e di nuovo clamorosamente, il problema, vecchio ormai di anni, del Patronato scolastico. Ieri sera la seduta del Consiglio comunale è stata prima sospesa e poi sciolta dopo che dalla parte dell'aula di Giulio Cesare riservata al pubblico si sono levate le grida di un numeroso gruppo di dipendenti del Patronato scolastico (insegnanti ed inservienti) che protestavano contro la Giunta. In margine a questo le dimissioni, del tutto ingiustificate, di un consigliere liberale, che d'altra parte non ha trovato nemmeno la solidarietà dei suoi colleghi di gruppo.

Ma andiamo per ordine. Il problema del Patronato scolastico è in piedi da anni. Le dipendenti rivendicano l'assunzione diretta da parte del Comune del personale e del servizio e non si può dire davvero che le richieste da esse avanzate siano eccessive, visto che ora percepiscono stipendi che in molti casi non superano le cinquantamila lire mensili e non per tutti i mesi dell'anno (infatti, durante il periodo estivo, quando la relezione scolastica non viene erogata, il rapporto di lavoro con il Patronato si interrompe per riprendere quando riaprono le scuole). La Giunta sta esaminando una deliberazione con la quale il problema viene parzialmente risolto, ma intorno ad essa sono sorti pareri contrastanti, cosicchè ancora non si è avuto alcun risultato concreto.

Ieri sera dunque, mentre si stavano discutendo alcune interrogazioni e la seduta vera e propria non era ancora cominciata (i consiglieri presenti in aula erano solo trentacinque e quindi, se fosse stato fatto l'appello, il numero legale non sarebbe stato raggiunto), le insegnanti e le inservienti del Patronato hanno cominciato a protestare contro la Giunta. Il vice sindaco Grisolia, che presiedeva la seduta, l'ha allora sospesa ordinando contemporaneamente ai vigili urbani di sgomberare l'aula. Un paio di dipendenti del Patronato venivano allontanate, mentre per evitare che fra i vigili e le donne si verificassero incidenti, quattro consiglieri del PCI, i compagni Canullo, Fredda, Tozzetti e Vetere, scendevano fra il pubblico. La situazione così si faceva meno tesa. Successivamente anche la compagna Maria Michetti si intratteneva a lungo con le manifestanti. E' stato a questo punto che si è sparsa la voce delle dimissioni del consigliere liberale Delli Santi. Pochi minuti più tardi, infatti, lo stesso consigliere faceva pervenire ai giornalisti il testo di una lettera da lui inviata al sindaco. «Rassegno le dimissioni dal Consiglio comunale — si leggeva nella lettera — non intendendo rimanere oltre in un consesso il cui presidente di turno non è neanche in grado di far rispettare l'ordine dato alla polizia comunale per lo sgombero dell'aula, per il solo fatto che tre consiglieri del PCI hanno invitato i vigili presenti a soprassedere all'esecuzione dell'ordine ricevuto».

Le motivazioni addotte da Delli Santi sono state considerate dai più un semplice pretesto per rassegnare le dimissioni. Già nel corso del suo intervento sulle dichiarazioni programmatiche del sindaco, svolto nella precedente seduta, l'ing. Delli Santi non aveva infatti nascosto di essere orientato in tal senso. Ieri sera ha colto l'occasione per rinunziare al mandato facendosi un po' di pubblicità. Comunque i primi a non considerare una cosa seria il suo gesto, sono stati proprio i consiglieri del gruppo liberale. Al termine della seduta, i consiglieri comunali del PLI Monaco e Fornario, rispettivamente segretario provinciale e segretario del comitato di reggenza della sezione romana, hanno infatti dichiarato che le dimissioni del loro collega erano frutto «di un'iniziativa personale». A Delli Santi dovrebbe comunque subentrare Alciati.

Mentre Delli Santi si dimetteva, in Campidoglio giungeva anche il sindaco, che aveva un colloquio con Grisolia. Poco dopo la seduta riprendeva, ma solo per alcuni minuti. Quel tanto per permettere al vice sindaco di pronunciare queste parole: «Poichè l'aula non è stata sgomberata e poichè la Giunta non intende ordinare l'uso della forza, dichiaro sciolta la riunione».

E così è stato, e non è la prima volta che questo accade. Ci si domanderà, e la domanda è legittima, se sia giusto che le riunioni del Consiglio comunale debbano essere interrotte. La risposta a questo quesito non può essere tuttavia rivolta alle dipendenti del Patronato, o almeno non solo a loro. E' la Giunta che deve rispondere e deve chiarire perchè, dopo anni, dopo decine di manifestazioni, dopo clamorose proteste come quella di ieri, non è ancora riuscita a trovare una soluzione ragionevole del problema

1150 imprese non versano i contributi alla Cassa Edile

La situazione dell'occupazione nella nostra provincia e del rispetto del contratto di lavoro da parte delle imprese edili è stata al centro della riunione alla quale hanno preso parte le segreterie provinciali dei sindacati edili della FILLEA-CGIL, FILCA-CISL e FENEAL UIL.

«Le tre segreterie», afferma un comunicato congiunto, «hanno rilevato il persistere, sia pur in modo più attenuato che nel passato, di una pesante situazione dell'occupazione. Inoltre hanno rilevato che numerosi lavori pubblici sono ancora fermi per un valore complessivo di molti miliardi, anche se, dopo l'ultima azione sindacale del 2 marzo scorso, alcuni di questi lavori — come quelli di Spinaceto — sono entrati finalmente nella fase di attuazione.

«Per quanto attiene al rispetto del contratto di lavoro, le tre segreterie hanno rilevato che molte imprese lo evadono.

«Per i mancati versamenti alla Cassa edile i rappresentanti sindacali operai in seno alla Commissione regionale per l'albo dei costruttori hanno finora denunciato alle autorità competenti ben 1150 imprese che effettuano lavori pubblici e per legge tenute al versamenti medesimi. Le tre segreterie hanno deciso di chiedere al prefetto, al sindaco di Roma e all'Amministrazione urgenti riunioni

Dibattito fra cattolici e comunisti a Portuense Villini

Questa sera alle ore 20, presso la sezione del PCI di Portuense Villini (via Pietro Venturi), si terrà un dibattito fra comunisti e cattolici su «La "Populorum progressio" e la necessità di difendere la pace». Parleranno per i cattolici, il dr. Cesare Frassinetti e, per il PCI, Franco Calamandrei.

Manifestazione per la pace al Prenestino

Questa sera alle 19 in piazza dei Condottieri si terrà una manifestazione in difesa della pace dove parleranno il compagno Lombardi del PSIUP e la compagna Marisa Rodano del PCI.

Mostre d'arte

Mazzullo alla «Borgognona»

Immagini del nostro presente

Costruttore di forme tanto sobrio quanto essenziale, Giuseppe Mazzullo è uno dei pochi scultori italiani d'oggi che sappia narrare e che davvero conosca il «segreto» del racconto plastico. Dopo la sala personale alla Biennale di Venezia, ce ne viene conferma da un piccolo gruppo di sculture in pietra esposte alla «Borgognona» (in queste settimane Messina gli ha reso omaggio con una mostra antologica), al 38 della via omonima, e particolarmente dalle opere Il cavallo, Cranio, Effige marina, Adolescente *e* Fucilazione *del 1966. La figura, immobile o in moto, animata nel gesto o bloccata come una «cariatide», è sempre la concreta incarnazione plastica di un dramma o di un sentimento vitalistico universale. La figura non è una convenzione da continuare, un fantasma da descrivere, un «personaggio in cerca d'autore». La figura è restituita dallo scultore non come pelle delle cose, non come massa di materia che per via di sensibilismo si stacchi dalla natura e viva di un'ambiguità plastica fra il vero e il formato. La materia ha una grande importanza vitale nella scultura di Mazzullo ma sempre è organizzata da una idea, trattata come un materiale prezioso per la costruzione e anche le suggestioni che possono venire dai pezzi di natura finiscono per essere un potenziamento primitivo della forma. Di fronte al gusto «architettonico» del formare di Mazzullo, così controcorrente rispetto all'attuale gusto del frammento che mira a colpire per l'ambiguità e il mistero delle parti mancanti, torna in mente l'invettiva di Arturo Martini contro la «sensibilità»: «... quanto vedo gli scultori correre in fonderia e affannarsi a cercare sulla cera il tocco sensibile nella loro statua, oppure urlare perchè non trovano quella tal graffiatura o quella caccola così importante, mi viene subito in mente quanto sia fragile e provvisoria la loro creazione. L'opera d'arte vera è come il mare: non può cambiar colore per una pisciata». Proprio i due «pezzi» che sembrano nati da un lieve intervento della mano dello scultore su un secolare lavorio della natura sulla pietra,* Effige marina *e* Cranio, *confermano le qualità costruttive e inventive di Mazzullo. Qualità una volta per tutte rafforzate ed esaltate dallo incontro dello scultore con il cubismo in anni oramai lontani. Anzi sarebbe auspicabile poter vedere, un giorno o l'altro, fuse in bronzo, tutte quelle piccole sculture cubiste di Mazzullo che risalgono agli anni italiani della interpretazione proletaria e popolana del cubismo di Picasso, già tipiche per la valorizzazione realista delle masse nei volumi essenziali e architettonici, per il racconto che si libera con grande naturalezza dalla sobria evidenza plastica di un'espressione, di un gesto, dalla stessa assenza di moto e mai dalla descrizione. Ancora oggi, con rara freschezza d'invenzione, Mazzullo realizza immagini monumentali in antitesi al monumentalismo della statua intesa come forma che comunica dall'alto del potere e delle gerarchie.*

Il carattere «democratico» e quotidiano delle figure di Mazzullo è una conquista plastica importante, ancora precaria in Italia dove la forma mitografica e la forma celebrativo-monumentale, in una ritornante falsa interpretazione della tradizione, continuano a «raccontare» dalla parte del potere e non dell'uomo.

Il cavallo, Adolescente *e* Fucilazione *sono tre realistiche immagini del nostro presente: l'animale grandeggia drammaticamente come qualcosa che sia toccato dalla morte; la giovinetta ha l'energia aurorale delle forme intatte che sempre sono al principio della vita; l'uomo che cade colpito a morte è forma dell'energia imprigionata: potente e chiaro blocco di volumi, eloquente figura umana nel suo massimo splendore, tale da rendere «tattile» il costo umano dell'essere uomini davvero contemporanei.*

Dario Micacchi

Mazzullo: «Fucilazione» 1966

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

Lettere sulla guerra del Medio Oriente

Siamo un gruppo di assidui lettori dell'Unità e pur non essendo iscritti al Partito comunista ne siamo simpatizzanti. Abbiamo lottato con voi contro il fascismo, tra i partigiani, abbiamo partecipato ad ogni manifestazione contro la guerra in Algeria, lottiamo ora contro la politica aggressiva americana nel Vietnam: crediamo che la egemonia imperialista nel mondo deve avere termine e siamo stati e siamo con voi su queste posizioni. Ma da quando il vostro giornale ha iniziato una campagna diffamatrice su Israele e ha sfacciatamente appoggiato l'aggressione fascista di Nasser, facendo passare l'aggredito per l'aggressore, una ondata di sdegno ci ha colti

Conosciamo a fondo, dalle origini, il problema sionista, sappiamo a prezzo di quali sacrifici e con quanto denaro gli ebrei di tutto il mondo hanno acquistato, pagandoli a prezzi enormi, quei metri quadrati di sabbia e roccia che gli arabi, non abitandoli, hanno venduto loro; e che ora gli ebrei hanno reso fertili e fiorenti: ed è con raccapriccio che leggiamo invece una storia tutta falsata della formazione dello Stato di Israele. Conosciamo bene la situazione degli arabi nel Paese e fuori per non capire come una propaganda falsa e bugiarda possa convogliare la opinione pubblica su vie del tutto errate. Gli arabi rimasti in Israele godono di condizioni di vita socialmente ed economicamente tali che non conoscono in nessun altro territorio arabo. I profughi che premono alle frontiere sono stati volutamente lasciati lì da 17 anni e non sistemati dagli Stati arabi che hanno terreno da vendere apposta per creare uno stato di continua tensione. Ci sarebbero infinite altre cose da dire. Ma questa è una lettera e non un articolo.

UN GRUPPO DI LETTORI (Torino)

★

Sono un sincero amico degli ebrei, perchè con essi ho subito le persecuzioni durante il fascismo e con essi ho condiviso le drammatiche condizioni di deportato nei campi nazisti dai quali sono scampato per un puro miracolo. Ed è appunto per questa stima che ho per loro che non mi sento di accomunare gli ebrei che a milioni perirono nelle camere a gas dei nazisti con quei dirigenti israeliani che, dimentichi delle sorti subite dai loro padri, oggi seguono le infauste orme a suo tempo tracciate dai fascisti di tutto il mondo contro i popoli arabi; e che, ancora oggi, sono amici e ricevono armi da quella Germania di Bonn che vede alla più alta carica uno di quegli uomini che facevano parte della macchina burocratica nazista che organizzava i campi di concentramento.

Stamattina, giovedì, ho dato una scorsa rapida ai giornali milanesi. Ed ho letto notizie che mi fanno fremere e che, con me, certamente faranno fremere tutti gli ebrei democratici di casa nostra che non sono con Ben Gurion o col generale Dayan, così come molti americani democratici non sono con Johnson o il generale Westmoreland.

Il Corriere della sera *annuncia così la conquista del Monte Scopus da parte di Dayan:* «E' l'ora che tutto un popolo attende non da tre giorni, non da venti anni, ma da venti secoli. E' l'ora in cui tutto Israele si sente preso da un terrore che non ha nulla a che vedere colla paura fisica. Era il terrore mistico di udire levarsi le ieratiche note del corno di ariete che il cappellano generale delle armate ha suonato per annunciare che la Strada del Muro del Pianto è stata riaperta».

Altre notizie lette sullo stesso giornale: In Francia si è svolta una tumultuosa manifestazione con la bandiera bianco-azzurra di Israele con cartelli pro sionisti: «Israele vincerà, Israele vincerà», «Nasser assassino», *ecc. In questa manifestazione si sono inseriti tutti i nostalgici dell'Algeria francese. A Nizza i manifestanti hanno invaso i quartieri frequentati da arabi ed una* bidonville *e stata distrutta da un incendio: trecento algerini sono rimasti così privi anche delle loro baracche dove dormivano.*

Ancora dallo stesso giornale si apprende che al Consolato di Israele di Milano, dove vengono reclutati i volontari civili, si sono persino presentati per recarsi a combattere ad Israele (anche se «sono stati gentilmente ma fermamente congedati»*) alcuni mercenari che commisero i più assurdi crimini nelle file di Ciombè, nel Congo che si batteva per la sua liberazione.*

Su un altro giornale, infine, leggo che un deputato americano avrebbe proposto di reclutare il generale israeliano Dayan (quello che scrisse già cose durissime contro i patrioti vietnamiti) per guidare i soldati americani e sudvietnamiti nel Vietnam e far trionfare così la causa dell'imperialismo USA in quel martoriato Paese che si batte per la propria libertà.

Non mi dilungo oltre. Vorrei soltanto che questa mia lettera fosse pubblicata, per far capire a molti italiani quanto sia franca, seria, responsabile la posizione dei comunisti italiani — che in ogni loro appello hanno richiesto che sia fermata la guerra nel Medio Oriente e che si giunga ad una soluzione della drammatica vertenza attraverso negoziati — e le irresponsabili posizioni di coloro che, per un atavico odio contro gli arabi che risale alle «guerre lampo» dei fascisti, si sono scatenati in una forsennata campagna filo-imperialista. E agli ebrei italiani, che già tanto soffersero, questo voglio dire: guardatevi, guardatevi bene da simili amici, che in questo momento vogliono servirsi di voi per i loro sporchi interessi.

S. PANIZZA (Milano)

★

Ero già a conoscenza della drammatica questione dei profughi palestinesi, questo punto nodale della controversia Israele-Paesi arabi sfociata purtroppo nelle cruente battaglie di questi giorni. Ma proprio recentemente ho letto su Nouvel Observateur *un interessantissimo articolo che tratta della questione e che a mio modesto avviso l'Unità avrebbe dovuto pubblicare per chiarire le idee a molti che le hanno confuse.*

Questo giornale francese che, pur non nascondendo la sua simpatia per Israele, si sta tenacemente battendo per una soluzione pacifica del conflitto ha scritto: secondo alcuni «Israele sarebbe uno Stato colonialista che ha provocato l'esodo di 700.000 palestinesi e stabilito delle misure di discriminazione verso 130.000 arabi che vivono nel suo territorio. E' un corpo straniero in un ambiente omogeneo, una spina occidentale nella carne araba, il frutto artificiale delle persecuzioni inflitte agli ebrei in Europa, e non si vede perchè gli arabi dovrebbero pagare le colpe commesse da altri. C'è molto di vero, bisogna dirlo, in questa argomentazione. Tutto sta a vedere se ciò giustifica la scomparsa dello Stato di Israele. Si può ammettere che le condizioni della creazione di Israele sono state coloniali: l'acquisto di terre a basso prezzo, l'occupazione del territorio e l'appropriazione del Paese. Si tratta di un colonialismo come gli altri?». *Su questo punto il giornale francese conclude che se quello di Israele poteva essere uno Stato artificiale all'inizio, oggi non lo è più.*

Infine, e scusatemi le lunghe citazioni, Nouvel Observateur *dice:* «Resta la questione dei rifugiati. Dove sono le responsabilità?... Gli arabi hanno capito che, fino a quando quei rifugiati resteranno riuniti, infelici e — giustamente del resto — rivendicativi, il problema non verrebbe mai risolto. Gli israeliani hanno rifiutato di comprenderlo e su questo punto hanno una responsabilità gravissima. E' un torto per il quale si esige una riparazione da parte loro».

Ecco quindi un giudizio sereno, che non viene da comunisti. E a mio parere di esso dovrebbero tenere conto quei democratici italiani che hanno sostenuto a spada tratta le posizioni di Israele senza cercare di fare uno sforzo per capire la drammaticità di una situazione che non si può certamente risolvere gridando all'arabo «aggressore» ed esaltando la «trionfale» marcia dei carri armati di Dayan nel deserto egiziano.

FRANCO BERTINI (Firenze)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale.

Oggi ringraziamo: Luigi MESSORI, Pavia; Giovanni NERI, Sarzana; Luigi MARCHESIN, Treviso; Nello STACCHIOTTI, Ancona; Luigi ZAMBRANO, Varese; Giorgio FAVILLA, Milano; Antonio R., Soave; GARBELLI, Milano; G. DA RE, Stoccarda; Walter CREMA; Ginetto BINDI, Livorno; Luigi MERLO, Lavis; Achille POME', Genova; Edo GARABOLDI, Brescia; Mario SACCONE, Napoli, Osvaldo LASAGNA, Castellammare di Stabia; Natale PASQUALINI, Fiordimonte; Oberdan BATTISTINI, Torino; A. PELLIZZARI, Ferrara; Aldo BOCCARDO, Alessandria; Gino RUBINI, Casalecchio; Bruno COLECCHIA, Mestre; A. P. PORTA, Castellanza; Carlo PAPANI, Novate M.; Raffaello PONZI, Fornovo Taro; Giuseppe LUZI, Ascoli Piceno; Mario CARRI, Francavilla al Mare; Ardemio FACCIOLI, Milano.

— Al lettore di Cave di Selz (che ci scrive sulla scuola di equitazione) e a quello di Peschiera del Garda (che scrive sulla crisi dell'agricoltura): le vostre lettere sono interessanti ,ma non le pubblichiamo perchè non recano la firma.

— Si pregano i lettori Giacomo D'ALESSANDRO di Napoli, Luigi MALAGODI di Taranto, Pietro COPPOLINI di Ragusa di farci avere il loro indirizzo.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce alla lettera non compaia il nome ,ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione: «Un gruppo di...», non vengono pubblicate.

Scambi di francobolli

Sono un filatelista romeno e voglio fare degli scambi con dei filatelisti italiani. Vi prego perciò di pubblicare il mio indirizzo sul vostro giornale. Scrivo un poco in italiano. Vi ringrazio e vi saluto cordialmente.

LUCIAN PERIAN
Str. Eminescu 30
Arad (Romania)

Posta dalla RDT

Ho 23 anni Mi piace lo sport, la tecnica e la musica leggera. Vorrei corrispondere con giovani italiani, però so solo il tedesco.
Cordiali saluti.

BERND SCHOLZ
784 Senftenberg Bis K66
(Repubblica Dem. Tedesca)

Tosca e Lucrezia Borgia al Teatro dell'Opera

Stasera alle 21, fuori abbonamento, replica di «Tosca» di Puccini (rappr. n. 102), diretta dal maestro Giuseppe Patanè e interpretata da Marcella Pobbe, Franco Tagliavini e Giangiacomo Guelfi. Domani, alle ore 17, in abb. alle diurne, replica di «Lucrezia Borgia» di Donizetti, diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli e interpretata da Leyla Gencer, Anna Maria Rota, Renato Cioni e Ruggero Raimondi. Seguirà il «Passo d'addio» degli allievi della Scuola di Danza del teatro, diretta da Attilia Radice che ha curato la coreografia del concerto su musiche di Ciaikowskij. Maestro direttore Fernando Candia con la partecipazione del pianista Gino Diamanti.

SCHERMI RIBALTE RITROVI

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Martedì 13 in serata di gala alle 21,30 nel giardino di Villa Medici «Omaggio a Monteverdi» festa musicale diretta da Ennio Gerelli con regia di Sandro Sequi. Lo spettacolo sarà replicato mercoledì 14 e giovedì 15, ore 21,30. Biglietti in vendita alla Filarmonica (312560).

TEATRI

BEAT 72 (Via G. Belli - Piazza Cavour)
Alle 21,30 e 23 Carmelo Bene presenta «Salvatore Giuliano (vita di una rosa rossa)» di Nino Massari con L. Mezzanotte, L. Mancinelli e Carla Tatò

BELLI
Alle 21,45 la C.ia Teatro d'Essai presenta: «Un uomo nel cosmo».

BORGO S. SPIRITO
Oggi e domani alle ore 17 la C.ia D'Origlia-Palmi presenta «Elisabetta d'Ungheria» 3 atti in 15 quadri di E. Simene. Prezzi familiari.

CAB 37
Riposo

CENTRALE
Alle 18 e 21,30 «Il Teatro Romeo» dir. Orazio Costa Giovangigli presenta «Le spiagge della luce» di G. Bottino novità con G. Giacobbe, N. Languasco, M. Foschi, R. Herlitzka Regia Vera Bertinetti

ELISEO
Dal 21 alle 21,30 G. Casini presenta «Baguala Argentina» canta Y Danza folklore sudamericano con Mercedes Sosa il quintetto Los Trovadores il giovane Chito Zeballos, ballerini e suonatori di strumenti tipici.

FOLK STUDIO (V. Garibaldi 58)
Alle 21,42 American Theatre in Rome con «Trucks Manhattan» di G. Williams (Gli autotreni da Manhattans) trad. da A. Lo Proto al Folk Studio Theatre. Regia Zacharias.

FORO ROMANO
Suoni e luci alle 21 italiano, francese, tedesco e inglese; alle 22,30 solo inglese.

GOLDONI
Alle 16,30 festival dei ragazzi (in inglese) Childenis festival in programma «Piero e il lupo» favole fiabe Prizes Fun.

PARIOLI
Riposo

QUIRINO
Chiusura estiva

RIDOTTO ELISEO
Alle 21,15 ultima recita di «E' fatto giorno».

SATIRI
Alle 21,15 Arcangelo Bonaccorso presenta «Est e Ovest vanno a Sud» di Luigi Candoni novità assoluta con A. R. Bartolomei, E. Consoli, V. De Rocco, B. Pelligra. Regia di Vilda Ciurlo. Scene di Arch. Costumi B. Bagnasco.

S. SABA
Alle 17,30 e 21,30 novità assoluta: «Ove si favella d'amore e gelosia» (il pozzo di Messer Tofano il falcone) di Maria Rosaria Berardi con F. Pietrabruna, M. Fiorentini, E. Olivieri. Regia I. Durga.

SISTINA
Riposo

VALLE
Alle 17 e 21,15 il Teatro Stabile di Roma presenta il Teatro Universitario di Ca' Foscari di Venezia ne «Il Teatro Patriottico» di Padoan e Miracco

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Prossimo inizio 13 a Stagione Estiva di Prosa Romana di Checco Durante. Anita Durante, Leila Ducci sotto il patrocinio dell'Ente provinciale per il turismo.

ATTRAZIONI

XV FIERA DI ROMA - Campionaria Nazionale
27 maggio-11 giugno Quartiere fieristico Via C. Colombo. dalle ore 21 Ristorante Picar

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (T. 7313306)
Assalto al treno Glasgow-Londra, con H. Tappert G ◆◆ e grande rivista Estate Romana

VOLTURNO (Via Volturno)
L'uomo che viene da Canyon City, con F. Sancho A ◆ e rivista Vici De Roll

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
48 ore per non morire, con G. Ford DR ◆

AMERICA (Tel. 568.168)
L'occhio caldo del cielo, con D. Malone A ◆◆◆

ANTARES (Tel. 890.947)
La lunga estate calda, con P. Newman S ◆◆

APPIO (Tel. 779.638)
O.K. Connery, con N. Connery A ◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Caprice

ARISTON (Tel. 353.230)
Georgy svegliati, con L. Redgrave (VM 18) S ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Il marinaio del Gibilterra, con J. Moreau DR ◆◆

ASTOR (Tel. 6.220.409)
A qualcuno piace caldo, con M. Monroe C ◆◆◆

ASTORIA
Chiuso

ASTRA
Chiuso

AVANA
Pochi dollari per Django, con A. Steffen A ◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
Due assi nella manica, con T. Curtis SA ◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
L'uomo dal braccio d'oro, con F. Sinatra (VM 18) DR ◆◆

BARBERINI (Tel. 471.707)
Il tigre, con V. Gassman (VM 14) S ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Due assi nella manica, con T. Curtis SA ◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
A ciascuno il suo, con G. M. Volontè (VM 18) DR ◆◆◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Arrivederci, Baby, con T. Curtis (VM 18) SA ◆◆

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)
Don Giovanni in Sicilia, con L. Buzzanca (VM 18) SA ◆

COLA DI RIENZO (Tel. 350.584)
A ciascuno il suo, con G. M. Volonte (VM 18) DR ◆◆◆

CORSO (Tel. 671.691)
Killer calibro 32 (prima)

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Due assi nella manica, con T. Curtis SA ◆

EDEN (Tel. 380.188)
Berlino 1945 la caduta dei giganti, con G. Douglas (VM 14) DR ◆

EMPIRE (Tel. 855.622)
Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ◆

EURCINE (Piazza Italia 6 Eur Tel. 5.910.986)
A ciascuno il suo, con G. M. Volonte (VM 18) DR ◆◆◆

EUROPA (Tel. 865.736)
Tre uomini in fuga, con Bourvil C ◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
La signora Sprint, con J. Christie C ◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The Deadly Affair

GALLERIA (Tel. 673.267)
Comancheros, con J. Wayne A ◆◆

GARDEN (Tel. 582.848)
Due assi nella manica, con T. Curtis SA ◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
Pochi dollari per Django, con A. Steffen A ◆

IMPERIALCINE n. 1 (T. 686.745)
La notte pazza del conigliaccio con E.M. Salerno SA ◆◆

IMPERIALCINE n. 2 (T. 686.745)
Missione suicidio, con T. Curtis DR ◆

ITALIA (Tel. 846.030)
Il faraone, con G. Zelnik (VM 18) SM ◆◆

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Due assi nella manica, con T. Curtis SA ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Il sapore della pelle, con L. Vournas (VM 18) DR ◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
Due assi nella manica, con T. Curtis SA ◆

METRO DRIVE-IN (T. 6.050.126)
Le piacevoli notti, con V. Gassman SA ◆

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Viva Zapata, con M. Brando DR ◆◆◆

MIGNON (Tel. 869.493)
Quien Sabe? con G.M. Volontè (VM 14) A ◆

MODERNO (Tel. 460.285)
Lo specchio della vita, con L. Turner S ◆

MODERNO SALETTA (T. 460.285)
I ribelli di Carnaby Street, con M. Crawford SA ◆◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
O.K. Connery, con N. Connery A ◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
48 ore per non morire, con G. Ford DR ◆

NUOVO GOLDEN (Tel. 755.002)
Lo specchio della vita, con L. Turner S ◆

OLIMPICO (Tel. 302.635)
Ballata per un pistolero, con A. Ghidra A ◆

PARIS (Tel. 754.368)
L'occhio caldo del cielo, con D. Malone A ◆◆◆

PLAZA (Tel. 681.193)
Dolci vizi al Foro, con Z. Mostel (VM 14) C ◆

QUATTRO FONTANE (T. 470.265)
L'albero della vita, con E. Taylor DR ◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Una donna sposata, con M. Merril (VM 18) DR ◆◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Personale di Julie Christie: Billy il bugiardo SA ◆◆◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Chi ha rubato il presidente? con L. De Funès SA ◆

REALE (Tel. 580.234 - L. 800)
Daniel Boone l'uomo che domò il Far West con F. Parker A ◆

REX (Tel. 864.165)
Omicidio per appuntamento, con G. Ardisson G ◆

RITZ (Tel. 837.481)
Daniel Boone l'uomo che domò il Far West con F. Parker A ◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
Un uomo una donna, con J. L. Trintignant (VM 18) S ◆

ROYAL (Tel. 770.549)
Grand Prix, con Y. Montand (VM 14) DR ◆

ROXY (Tel. 870.504)
Galia, con M. Darc (VM 18) DR ◆

SALONE MARGHERITA (671439)
Cinema d'Essai: La guerra è finita, con Y. Montand (VM 18) DR ◆◆◆◆

SAVOIA (Tel. 861.159)
Due assi nella manica, con T. Curtis SA ◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
Fahrenheit 451, con J. Christie DR ◆◆

STADIUM (Tel. 393.280)
Berlino 1945 la caduta dei giganti, con G. Douglas (VM 14) DR ◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Il moralista, con A. Sordi C ◆◆

TREVI (Tel. 689.619)
La bisbetica domata, con E. Taylor SA ◆◆

TRIOMPHE (Piazza Annibaliano)
Missione suicidio, con T. Curtis DR ◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
O.K. Connery, con N. Connery A ◆

Seconde visioni

AFRICA: Una splendida canaglia, con S. Connery (VM 18) SA ◆◆
AIRONE: Come rubare la corona d'Inghilterra con R. Browne A ◆
ALASKA: Quelli della San Pablo, con S. Mc Queen DR ◆
ALBA: Parigi brucia? con A. Delon DR ◆
ALCYONE: Il lungo il corto il gatto, con Franchi-Ingrassia C ◆
ALCE: A noi piace Flint, con J. Coburn A ◆
ALFIERI: 48 ore per non morire
AMBASCIATORI: Il faraone, con G. Zelnik (VM 18) SM ◆◆
AMBASCIATORI: Sette monaci d'oro, con R. Vianello C ◆
AMBRA JOVINELLI: Assalto al treno Glasgow-Londra, con H. Tappert G ◆◆ e rivista
ANIENE: L'uomo dal braccio d'oro, con F. Sinatra (VM 18) DR ◆◆
APOLLO: Una spia di troppo, con R. Vaughn A ◆
AQUILA: La resa dei conti, con T. Milian A ◆◆
ARALDO: Sette donne per i Mac Gregor, con D. Bailey (VM 14) A ◆
ARGO: Incompreso, con A. Quayle DR ◆◆
ARIEL: Funerale a Berlino, con M. Caine G ◆
ATLANTIC: Maigret a Pigalle, con G. Cervi G ◆
AUGUSTUS: Sette donne per i Mac Gregor, con D. Bailey (VM 14) A ◆
AUREO: La caduta dei giganti, con G. Douglas (VM 14) DR ◆
AUSONIA: La ragazza del bersagliere, con G. Granata (VM 14) S ◆
AVORIO: Sette donne per i Mac Gregor, con D. Bailey (VM 14) A ◆
BELSITO: La resa dei conti, con T. Milian A ◆◆
BOITO: La contessa di Hong Kong, con M. Brando SA ◆◆◆
BRASIL: Io non protesto io amo con C. Caselli S ◆
BRISTOL: Incompreso, con A. Quayle DR ◆◆
BROADWAY: Ulisse, con Kirk Douglas A ◆◆
CALIFORNIA: Il lungo il corto il gatto, con Franchi-Ingrassia C ◆
CASTELLO: Intrigo internazionale, con C. Grant G ◆◆
CINESTAR: Il faraone, con G. Zelnik (VM 18) SM ◆◆
CLODIO: Quelli della San Pablo, con S. Mc Queen DR ◆
COLORADO: Incompreso, con A. Quayle DR ◆◆
CORALLO: Sono un agente FBI con J. Stewart G ◆
CRISTALLO: Una moglie americana, con U. Tognazzi (VM 14) C ◆
DEL VASCELLO: Pochi dollari per Django, con A. Steffen A ◆
DIAMANTE: A noi piace Flint, con J. Coburn A ◆
DIANA: Pochi dollari per Django, con A. Steffen A ◆
EDELWEISS: Non stuzzicate la zanzara, con R. Pavone M ◆
ESPERIA: Berlino 1945 la caduta dei giganti, con G. Douglas (VM 14) DR ◆
ESPERO: Tecnica per un massacro, con G. Cobos A ◆
FARNESE: Prossima riapertura
FOGLIANO: La truffa che piaceva a Scotland Yard, con W. Beatty A ◆◆
GIULIO CESARE: Incompreso, con A. Quayle DR ◆◆
HARLEM: Spie contro il mondo con S. Granger A ◆
HOLLYWOOD: Caprice la cenere che scotta, con D. Day SA ◆
IMPERO: Tre colpi di Winchester per Ringo, con G. Mitchell A ◆
INDUNO: Fahrenheit 451, con J. Christie DR ◆◆
JOLLY: Il lungo il corto il gatto con Franchi-Ingrassia C ◆
JONIO: La resa dei conti, con T. Milian A ◆◆
LA FENICE: Wanted, con G. Gemma (VM 18) A ◆
LEBLON: Un fiume di dollari, con T. Hunter A ◆◆
MASSIMO: Più micidiale del maschio, con S. Koscina (VM 14) SA ◆
NEVADA: Il conte di Montecristo, con L. Jourdan A ◆
NIAGARA: La resa dei conti, con T. Milian A ◆◆
NUOVO: Il lungo il corto il gatto, con Franchi-Ingrassia C ◆
NUOVO OLIMPIA: Cinema selezione: Sogno di una notte di mezza sbornia
PALLADIUM: Penelope la magnifica ladra, con N. Wood SA ◆◆
PALAZZO: Ulisse, con K. Douglas A ◆◆
PLANETARIO: Ciclo commedie americane: Donne vi insegno come si seduce un uomo, con N. Wood SA ◆◆
PRENESTE: Il lungo il corto il gatto, con Franchi-Ingrassia C ◆
PRINCIPE: Pochi dollari per Django, con A. Steffen A ◆
RENO: Golia alla conquista di Bagdad
RIALTO: Hombre, con P. Newman (VM 14) A ◆◆◆
RUBINO: Il ritorno dei magnifici sette, con Y. Brynner A ◆◆
SPLENDID: L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ◆◆
SULTANO: Il massacro dei Sioux A ◆
TIRRENO: Come rubare la corona d'Inghilterra, con R. Browne A ◆
TRIANON: Hombre, con P. Newman (VM 14) A ◆◆◆
TUSCOLO: I combattenti della notte, con K. Douglas A ◆◆
ULISSE: Una pistola per Ringo, con M. Wood A ◆
VERBANO: A qualcuno piace caldo, con M. Monroe C ◆◆◆

Terze visioni

ADRIACINE: Superargo contro Diabolicus, con K. Wood A ◆
ARS CINE: Riposo
AURORA: Se spari ti uccido, con E. Purdom A ◆
CASSIO: Beau Geste, con G. Stockwell A ◆
COLOSSEO: Parigi brucia? con A. Delon DR ◆
DEI PICCOLI: Questo nostro mondo DO ◆
DELLE MIMOSE: Starblack, con R. Woods (VM 14) A ◆
DELLE RONDINI: Una pistola per Ringo, con M. Wood A ◆
DORIA: Quien Sabe? con G.M. Volonte (VM 14) A ◆
ELDORADO: Io uccido tu uccidi con E. Riva (VM 18) SA ◆◆
FARO: Sugar Colt, con H. Powers A ◆
FOLGORE: La settima alba, con W. Holden DR ◆
NOVOCINE: Delitto quasi perfetto, con P. Leroy SA ◆
ODEON: OSS 117 minaccia Bangkok, con A.M. Pierangeli A ◆
ORIENTE: Danger dimensione morte, con J. Marais A ◆
PLATINO: Racconti a due piazze, con S. Koscina (VM 18) SA ◆◆
PRIMA PORTA: Operazione Goldman, con A. Dawson A ◆
PRIMAVERA: Il ragazzo che sapeva amare, con D. Perego M ◆
REGILLA: Invito ad una sparatoria, con Y. Brynner A ◆◆◆
ROMA: Khartoum, con L. Olivier DR ◆◆
SALA UMBERTO: Il tramonto di un idolo, con S. Boyd DR ◆

Sale parrocchiali

BELLARMINO: Le spie uccidono in silenzio
BELLE ARTI: Cat Ballou, con J. Fonda A ◆◆
COLOMBO: Allegri eroi, con Stanlio e Ollio C ◆◆
COLUMBUS: Te lo leggo negli occhi
CRISOGONO: Il segno di Zorro, con T. Power A ◆
DELLE PROVINCIE: Cat Ballou con J. Fonda A ◆◆
DEGLI SCIPIONI: Il ranch degli spietati, con H. Horr A ◆
DON BOSCO: Mark Donen agente Z-7 con L. Jeffries A ◆
ERITREA: Surehand mano veloce, con S. Granger A ◆
EUCLIDE: Il colonnello Von Ryan, con F. Sinatra A ◆
FARNESINA: L'ammazzagiganti A ◆◆
GIOVANE TRASTEVERE: Dove vai sono guai, con J. Lewis C ◆◆
GUADALUPE: Il comandante Robin Crusoe, con D. Van Dyke SA ◆
LIBIA: Perdono, con C. Caselli S ◆
LIVORNO: Gli eroi di Telemark con K. Douglas A ◆◆
MONTE OPPIO: Tempo di vivere, con J. Gabin DR ◆
MONTE ZEBIO: Cinque per la gloria, con R. Vallone DR ◆
NOMENTANO: Django spara per primo, con G. Saxon A ◆
NUOVO D. OLIMPIA: La grande corsa, con T. Curtis SA ◆◆
ORIONE: Il sole scotta a Cipro, con D. Bogarde DR ◆
QUIRITI: Simbad e i sette saraceni
RIPOSO: Tom e Jerry per qualche formaggino in più DA ◆◆
SACRO CUORE: Tre sul divano, con J. Lewis C ◆◆
SALA S. SATURNINO: Il volo della fenice, con J. Stewart DR ◆
SALA SESSORIANA: Il comandante Robin Crusoè, con D. Van Dyke SA ◆
SALA TRASPONTINA: La nave del diavolo, con C. Lee A ◆
S. FELICE: I 9 di Dryfork City, con B. Crosby A ◆
SORGENTE: Due marines e un generale, con Franchi-Ingrassia C ◆
TIZIANO: Ercole contro i figli del sole SM ◆
TRASTEVERE: Space-Man contro i vampiri dello spazio
TRIONFALE: La donna dalla maschera di ferro
VIRTUS: I cacciatori del lago d'argento, di W. Disney A ◆

ARENE

AURORA: Prossima apertura
DELLE PALME: Prossima apertura
ESEDRA MODERNO: Prossima apertura
ORIONE: Prossima apertura
LUCCIOLA: Prossima apertura

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL-AGIS: Ambasciatori, Cassio, La Fenice, Nuovo Olimpia, Planetario, Plaza, Prima Porta, Roma, Sala Umberto, Tiziano, Tuscolo. TEATRI: Ridotto Eliseo, Satiri.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

ANNUNCI ECONOMICI

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA veneree pelle disfunzioni sessuali. Dottor MAGLIETTA, via Oriuolo, 49 - Firenze - Tel. 298.371

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze e anomalie sessuali) Consultazioni e cure rapide pre - postmatrimoniali. Dottor P. MONACO - ROMA: Via del Viminale 38, int. 4 (Stazione Termini) Visite e cure 8-13 e 15-19; festivi: 10-11 - Telefono 47.11.10 (Non si curano veneree, pelle, ecc.)

SALE ATTESA SEPARATE
A. Com. Roma 16019 del 22-11-'56

A cosa serve una lampadina fulminata?
A niente. Una lampadina fulminata è completamente inutile, anzi può fare danno
Come i Vostri capelli bianchi. A cosa vi servono?
Fanno di voi una persona in disordine, invecchiata prima del tempo, trascurata nell'aspetto. A cosa vi serve mostrare dieci anni di più?
I capelli bianchi non servono, anzi, vi danneggiano: eliminateli. In due settimane, via gli inutili capelli grigi o bianchi con Cubana, nella forma da voi preferita: brillantina liquida (Lit. 500), solida (Lire 600), fluid cream (Lit. 600)
Cubana, della Aly Mariani & C. - Roma, per il vostro aspetto civile, giovanile e curato, senza INUTILI capelli bianchi!
Nelle profumerie e nelle farmacie.

settegiorni radio-TV

dall'11 al 17 giugno

Una commedia di Giacosa sul Nazionale TV

Amore e chiacchiere nella «Zampa del gatto»

Il Programma Nazionale trasmetterà venerdì 16 giugno (ore 21), la commedia di Giuseppe Giacosa, *La zampa del gatto*, con la regia di Giacomo Colli.

La zampa del gatto rivela una felice ispirazione goldoniana, che dà modo all'autore di procedere a una gustosa rievocazione d'ambiente, e a garbate pitture di personaggi. Fabrizio, un impertinente dongiovanni, ha dato convegno a una bella e rispettabile signora in casa di Marcello, un romantico sognatore che da tempo ama una donna ma non trova il coraggio di dichiararsi. Marcello, sulle prime, esita ad ospitare Fabrizio, ma alla fine cede, proprio quando una lettera della sorella gli preannuncia l'arrivo della donna del cuore.

Per evitare incresciosi incontri Marcello corre ad avvertire la donna mentre l'altra arriva all'appuntamento. In realtà le due donne sono la stessa persona. Una serie di contrattempi e di imprevisti metterà Marcello e Livia di fronte l'uno all'altra finchè l'equivoco non sarà chiarito dallo stesso Fabrizio, e il timido poeta non troverà il coraggio di manifestare il suo amore.

Interpreti principali della commedia sono Silvano Tranquilli (Marcello), Edda Albertini (Livia), Nando Gazzolo (Fabrizio), Alberto Carloni (Anselmo) e Giancarlo Palermo (Clemente).

NELLA FOTO: (da sinistra) Nando Gazzolo, Edda Albertini e Silvano Tranquilli in « La zampa del gatto ».

---

11 GIUGNO — **Domenica**

TELEVISIONE 1°

10,15 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
11,— MESSA
12,15 IL FIDANZAMENTO - Seconda puntata
16,— AUTORADIORADUNO DI PRIMAVERA
Le Mans: 24 ORE
GIRO D'ITALIA
18,— SETTEVOCI
19,— TELEGIORNALE
19,10 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA DI CALCIO
19,55 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
20,30 TELEGIORNALE
21,— DI FRONTE ALLA LEGGE - Ho rapito mio figlio
22,— QUINDICI MINUTI CON DAISY LUMINI
22,15 LA DOMENICA SPORTIVA
23,10 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18,— MEETING INTERNAZIONALE DI ATLETICA LEGGERA
18,55-20 IL MONDO DELLA LUNA
21,— TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21,15 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA
22,15 NOI MAGGIORENNI
23,— Genova: REGATA DELLE ANTICHE REPUBBLICHE MARINARE

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche della domenica; 7,20: Pari e dispari; 8,30: Vita nei campi; 9,20: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Per la Forze Armate; 10,45: Luciano Sangiorgi al pianoforte; 11: Disc-jockey; 12: Contrappunto; 13,10: Giro d'Italia; 13,33: Fred 13,30; 14: Musicorama e Trasmissioni regionali; 14,30: Beat-beat-beat; 15,10: Zibaldone; 17,30: Pomeriggio con Mina; 18: Concerto diretto da Wolfgang Sawallisch; 19,20: Musica per archi; 19,30: Interludio; 20,10: Giro d'Italia; 20,20: La voce di Lucia Altieri; 20,25: Sesto senso; 21,05: La giornata sportiva; 21,15: Clavicembalista George Malcolm; 22: Musica da ballo; 23: Questo campionato di calcio.

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,30: Buona festa; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Il giornale delle donne; 9,30: Giro d'Italia; 9,35: Gran Varietà; 11: Ponte radio; 11,35: Juke-box; 12: Anteprima sport; 12,15: Hit parade; 12,30: Trasmissioni regionali; 13: Il gambero; 13,45: I Delfini; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Voci dal mondo; 15: Il bar della radio; 16: Musica leggera; 17: Domenica sport; 18,35: Arrivano i nostri; 19,50: Giro d'Italia; 20,10: Arrivano i nostri; 21: Colpevole o innocente?; 21,40: Cori da tutto il mondo; 22: Poltronissima.

TERZO

Ore 9,30: Corriere dall'America; 9,45: Mendelssohn; 10: Musiche strumentali del Settecento; 10,30: Musiche per organo; 11: Delius; 11,15: Concerto operistico diretto da A. Basile; 12,20: Musiche di ispirazione popolare; 13: Le grandi interpretazioni; 14,30: Cambini, Barraud, Weber; 15,30: Il principe di Homburg, di Heinrich von Kleist; 17,15: Duo pianistico Dario De Rosa-Maureen Jones; 18,30: Musica leggera; 18,45: La lanterna; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: A trent'anni dalla morte di Gramsci; 21: Club d'ascolto, Le Centre de Musique di Parigi; 22: Il giornale del Terzo; Sette arti; 22,30: Kreisleriana; 23,15: Rivista delle riviste.

---

12 GIUGNO — **Lunedì**

TELEVISIONE 1°

8,30-12 TELESCUOLA
17,— PER I PIU' PICCINI
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 SEGNALIBRO
19,15 SAPERE - Incontro con la musica
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,— TV 7
22,— GIROSPRINT
22,35 I PRONIPOTI - Cartoni animati
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18,30-19 SAPERE - Corso di inglese
21,— TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21,15 FORTUNELLA - Film di Eduardo De Filippo con Giulietta Masina, Alberto Sordi, Eduardo De Filippo
22,55 L'APPRODO

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 20, 23; 6,35: Corso di francese; 7,10: Musica stop; 7,38: Pari e dispari; 8,10: Lunedì sport; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Vetrina di un disco per l'estate; 10,30: Canzoni napoletane; 11: Trittico; 11,30: Antologia operistica; 12,05: Contrappunto; 13,33: Canzoni senza parole; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone; 15,45: Album discografico; 16: Sorella radio; 16,30: Corriere del disco: Musica sinfonica; 17,20: Icaro di domenica; 17,30: La coscienza di Zeno, di Italo Svevo; 17,15: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19,35: Luna-park; 20,15: La voce di Paul Anka; 20,20: Il convegno dei cinque; 21,05: Concerto, diretto da Nino Verchi; 22,10: Solisti di musica leggera, 22,30: Il giornale del lunedì.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Biliardino; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: Giuseppe Balsamo, di Dumas; 10,15: I cinque Continenti; 10,40: Io e il mio amico Osvaldo; 11,42: Canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: ... Tutto da rifare!; 14: Juke-box; 14,45: Tavolozza musicale; 15: Selezione discografica; 15,15: Grandi violinisti: Leonid Kogan; 16: Musiche via satellite; 16,38: Ultimissime; 17,05: Vetrina di un disco per l'estate; 17,35: Saludos amigos; 18,35: Classe unica; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Il martello; 20,50: New York '67; 21,15: Il giornale delle scienze; 21,30: Cronache del Mezzogiorno; 21,50: Musica da ballo; 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore 9,30: Corso di francese; 10: Musica sacra; 10,55: Beethoven e Hindemith; 11,40: Califano e Devienne; 12,20: Buxtehude; 12,40: Antologia di interpreti; 14,30: Capolavori del Novecento; 14,50: Frescobaldi; 15,30: Fagine dall'opera Les Troyens, di Berlioz; 17,10: I corali per organo di J.S. Bach; 17,50: Honegger; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Il cervello dell'uomo; 21: Omaggio a Giorgio Seferis; 22: Il giornale del Terzo; Sette arti; 22,30: La musica, oggi; 23: Rivista delle riviste.

---

13 GIUGNO — **Martedì**

TELEVISIONE 1°

8,30-12 TELESCUOLA
17,— PER I PIU' PICCINI
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 CLUB DU PIANO
19,15 SAPERE - Storia dell'energia
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,— IL COLOSSO D'ARGILLA - Film di Mark Robson con Humphrey Bogart
22,50 ANDIAMO AL CINEMA
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18,30-19 SAPERE - Corso di francese
21,— TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21,15 SPRINT
22,— CONCERTO SINFONICO
22,35 I DIBATTITI DEL TELEGIORNALE

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di inglese; 7,10: Musica stop; 7,38: Pari e dispari; 8,30: Canzoni del mattino; 9,10: Colonna musicale; 10,05: Vetrina di un disco per l'estate; 10,30: Musica per archi; 11: Trittico; 11,30: Antologia operistica; 12,05: Contrappunto; 13,33: E' arrivato un bastimento; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone; 15,45: Un quarto d'ora di novità; 16: Per i ragazzi; 16,30: Novità discografiche francesi; 17,20: Parliamo di musica; 18,15: Perchè sì; 19,30: Luna-park; 20,15: La voce di Roberto Murolo; 20,20: I mariti, cinque atti di Achille Torelli; 22,20: Pianista Paul Badura Skoda; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Biliardino; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: Giuseppe Balsamo, di Dumas; 10,15: I cinque Continenti; 10,40: Hit parade; 11: Ciak; 11,35: La posta di Giulietta Masina; 11,45: Canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Il grande Jockey; 14: Juke-box; 14,45: Cocktail musicale; 15: Girandola di canzoni; 15,15: Organista Fernando Germani; 16: Rapsodia; 16,38: Ultimissime; 17,05: Un disco per l'estate; 17,35: Il punto nero, di Palazzeschi; 18,35: Classe unica; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Attenti al ritmo; 21: Non tutto ma di tutto; 21,10: Tempo di jazz; 21,30: Cronache del Mezzogiorno; 21,50: Musica da ballo.

TERZO

Ore 9: Corso di inglese; 9,30: Bizet; 10: Musiche clavicembalistiche; 10,10: Vivaldi, Telemann, Haydn; 10,50: Sinfonie di Schuman; 11,25: Ravel e Bartok; 12,20: Debussy, Milhaud e Satie; 13,30: Violinista Arrigo Pelliccia, pianista Ornella Puliti Santoliquido; 14,30: Le cinesi, musica di Gluck; 15,15: Paganini; 15,30: Novità discografiche; 16,15: Compositori italiani contemporanei; 17,10: Balakirev, Moniuszko e Rachmaninov; 18,30: Musica leggera; 18,45: Il mondo ha sete; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Potere politico e potere militare; 21: Liszt, o della coscienza romantica; 22: Il giornale del Terzo; Sette arti; 22,30: Libri ricevuti; 22,40-22,50: Rivista delle riviste.

---

14 GIUGNO — **Mercoledì**

TELEVISIONE 1°

10-11,35 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
Per Roma e zone collegate
17,— PER I PIU' PICCINI
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 POPOLI E PAESI
19,15 SAPERE - Difendiamo la vita
19,45 TELEGIORNALE SPORT
NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,— MEMORIE DEL NOSTRO TEMPO - I due blocchi
Seconda puntata
22,— MERCOLEDI' SPORT
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18,30-19 SAPERE - Corso di inglese
21,— TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21,15 I PERSIANI di Eschilo

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 20, 23; 6,35: Corso di tedesco; 7,10: Musica stop; 7,38: Pari e dispari; 7,48: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Un disco per l'estate; 10,30: Canzoni regionali; 11: Trittico; 11,30: Antologia operistica; 12,05: Contrappunto; 13,33: Sempreverdi; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone; 15,45: Parata di successi; 16: Per i piccoli; 16,30: Giornale di bordo; 16,40: Corriere del disco: musica da camera; 17,20: Piccolo concerto jazz; 17,45: L'Approdo; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19,35: Luna-park; 20,15: La voce di Cocky Mazzetti; 20,20: La Cenerentola, di Rossini; 22,30: A lume di candela; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Biliardino, 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: Giuseppe Balsamo, di Dumas; 10,15: I cinque Continenti; 10,30: Controluce; 10,40: Corrado fermo posta; 11,35: Viaggio in Giappone; 11,42: Canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Il destino bussa due volte; 14: Juke-box; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15,15: Giovani esecutori; 15,35: Musica da camera; 16: Musiche via satellite; 16,38: Ultimissime; 17,05: Un disco per l'estate; 17,35: Per grande orchestra; 18,35: Classe unica; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Colombina bum; 21: Come e perchè; 21,10: L'ultima battaglia, documentario; 21,30: Cronache del Mezzogiorno; 21,50: Musica da ballo.

TERZO

Ore 9,30: Corso di tedesco; 10: Musiche operistiche; 10,30: Guami, Schein e Ciampi; 10,55: Mendelssohn; 12,10: L'informatore etnomusicologico; 12,20: Il clavicembalo di Domenico Scarlatti; 12,55: Concerto sinfonico diretto da A La Rosa Parodi; 14,30: Baritono Elio Battaglia; 15,10: Rimski-Korsakov; 15,40: Musiche di Edgar Varèse; 16,10: Debussy; 17,10: Hindemith; 17,40: Duo Saldicco Pezzullo, 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Tempi e luoghi della Ballata popolare; 21: Viaggio fra i cannibali; 22: Il giornale del Terzo; Sette arti; 22,30: Una Pasqua rovinata, racconto di Shalom Aleichen; 23,10: Schönberg; 23,40-23,50: Rivista delle riviste.

---

15 GIUGNO — **Giovedì**

TELEVISIONE 1°

10-11,30 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
Per Roma e zone collegate
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 QUATTROSTAGIONI
19,15 SAPERE - Anni inquieti: 1918-1940
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,— TUTTO TOTO - Totò a Napoli
21,50 TRIBUNA POLITICA - Dibattito tra un rappresentante del PRI e uno del PSIUP
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18,30 SAPERE - Corso di francese
19-19,30 IL TUO DOMANI
21,— TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21,15 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO
22,15 GIOCHI SENZA FRONTIERE 1967

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 20, 23; 6,35: Corso di francese; 7,10: Musica stop; 7,38: Pari e dispari; 7,48: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale, 10,05: Un disco per l'estate, 10,30: Musiche da operette e commedie musicali; 11: Trittico; 11,30: Antologia operistica; 12,05: Contrappunto, 13,33: E' arrivato un bastimento; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone, 15,45: I nostri successi, 16: Per i ragazzi; 16,30: Novità discografiche americane; 17,20: Canzoni napoletane; 17,30: La coscienza di Zeno, di Italo Svevo; 18,05: William Assandri al cordovox; 18,15: Gran varietà; 19,30: Luna-park; 20,15: La voce di Bobby Solo; 20,20: Canzoni del palcoscenico; 21: Pianista Nikita Magaloff; 21,50: Tribuna politica, dibattito tra un rappresentante del PRI ed uno del PSIUP; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Biliardino; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: Giuseppe Balsamo, di Dumas; 10,15: I cinque Continenti; 10,40: Napoli ieri e oggi; 11,42: Canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Il senzatitolo; 14: Juke-box; 14,45: Novità discografiche; 15: La rassegna del disco: 15,15: Parliamo di musica; 16: Rapsodia; 16,38: Ultimissime; 17,05: Un disco per l'estate; 17,35: Grandi orchestre degli anni '50; 18,35: Classe unica; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Il mondo dell'opera; 21: Sedia a dondolo; 21,30: Cronache del Mezzogiorno, 21,50: Musica da ballo

TERZO

Ore 9,30: Corso di francese; 10: Ciaikowski; 10,40: Musiche polifoniche; 10,55: Ritratto di Alfredo Casella; 12,20: Franck e Holler; 12,55: Antologia di interpreti; 14,30: Musiche di Ravel; 15,30: Novità discografiche, 16,15: Villa-Lobos; 17,10: Il Settecento tra clavicembalo e pianoforte; 17,45: Bach; 18,30: Musica leggera; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: In Italia e all'estero; 20,45: Il Protagonista, opera di Georg Kaiser, musica di Kurt Weill, Colui che dice di sì, elaborazione di Bertolt Brecht, musiche di Kurt Weill.

Ritorna Bogart nel «Colosso d'argilla»

Per la serie cinematografica « Quest'America », rivedremo, martedì 13 giugno, alle ore 21 sul Canale Nazionale, uno degli ultimi film di Humphrey Bogart, un attore che oggi, a dieci anni dalla sua scomparsa, è particolarmente popolare fra i più giovani, anche se il suo primo successo, *La foresta pietrificata*, risale al 1936.

Il colosso d'argilla, il film che viene teletrasmesso, rappresenta i retroscena del mondo della boxe e narra la storia di un robusto giovanotto del Sud America che viene portato, da un'abile organizzazione di speculatori, attraverso una serie di incontri truccati, fino al campionato mondiale dei pesi massimi.

Questo personaggio è interpretato da Rod Steiger. Humphrey Bogart è invece il giornalista che, dopo essersi prestato al gioco degli organizzatori, ha finalmente il coraggio di ribellarsi. Regista del film è Mark Robson.

★

«Pronipoti» in arrivo sul Canale Nazionale TV

Ritornano i cartoni animati della coppia Hanna e Barbera, i cui *Pronipoti* sono divenuti popolari anche in Italia. I « pronipoti » si chiamano, nell'edizione originale americana, Jetson, cioè i figli dei jet: sono Chico e Chica, i loro figli Didi e Pobbi, il cane Asso e il robot Rosey, e servono ad Hanna e Barbera per mettere in satira la civiltà dei consumi.

La prima puntata della nuova serie va in onda lunedì 12 giugno, sul Canale Nazionale, alle ore 22,35, e s'intitola *Arrenture a Las Venus*. Las Venus (caricatura di Las Vegas) è la città degli alberghi di lusso e delle sale da gioco dove i « pronipoti », partiti per una seconda luna di miele, si trovano coinvolti in una bizzarra serie di avventure.

---

16 GIUGNO — **Venerdì**

TELEVISIONE 1°

10,11,30 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
Per Roma e zone collegate
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA
19,15 SAPERE - Il meccanismo dell'economia italiana
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,— LA ZAMPA DEL GATTO - Un atto di Giuseppe Giacosa
22,— INCONTRI 1967
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18-19 SAPERE - Corso di inglese
21,— TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21,15 ERITREA - Gli italiani oggi
22,— SPETTACOLO DI VARIETA'

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 20, 23; 6,35: Corso di inglese; 7,10: Musica stop; 7,38: Pari e dispari; 7,48: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni del mattino, 9,07: Colonna musicale, 10,05: Un disco per l'estate; 10'30: Canzoni napoletane, 11: Trittico; 11,30: Parliamo di musica; 12,05: Contrappunto, 13,33: Orchestra Canta; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone, 15,45: Relax a 45 giri, 16: Per i ragazzi; 16,30, Corriere del disco, musica lirica, 17,20: Cantando in jazz, 17,45: Tribuna dei giovani, 18,15: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19,35: Luna park, 20,15: La voce di G. Cinquetti, 20,20: Concerto sinfonico, diretto da C. Giulini; 22,15: Parliamo di spettacolo, 22,30: Chiara fontana; 23: Oggi al Parlamento

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Biliardino, 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: Giuseppe Balsamo, di Dumas; 10,15: I cinque Continenti; 10,40: Yves Montand e Connie Francis; 11,42: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Hit parade; 14: Juke-box; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15,15: Grandi direttori: Artur Rodzinski; 15,55: Incontro con Barbara Steele; 16: Musiche via satellite; 16,38: Ultimissime; 17,05: Un disco per l'estate; 17,35: Operetta edizione tascabile; 18,35: Classe unica; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Il viaggio del signor Dappertutto; 21: Microfono sulla città: l'Isola di Capri; 21,30: Cronache del Mezzogiorno, 21,50: Musica da ballo.

TERZO

Ore 9: Corso di inglese; 9,30: Haydn; 10: Musiche pianistiche; 10,35: Hugo Wolf; 10,55: Bizet e Rimski-Korsakov; 11,50: Schoeter; 12,20: Mayr, Bartok e Beethoven; 13,10: Solista Antonio Janigro; 14,30: Soprano Joan Sutherland; 15,30: Aci e Galatea di Haendel; 17,10: Musiche di Mozart; 17,45: Porena; 18: Debussy; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Il cervello dell'uomo; 21: Omaggio a Giorgio Seferis; 22: Il giornale del Terzo; Sette arti; 22,40: Idee e fatti della musica; 22,50: Le rime del Petrarca; 23,05: Rivista delle riviste.

---

17 GIUGNO — **Sabato**

TELEVISIONE 1°

10-11,35 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
Per Roma, Napoli e zone collegate
12-12,15 ORA DI PUNTA
17,— PER I PIU' PICCINI
17,30 TELEGIORNALE
ESTRAZIONI DEL LOTTO
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 ROTTERDAM: IMMAGINI DI UNA CITTA' CONTEMPORANEA
19,15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,55 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,— SABATO SERA
22,15 PRIMA PAGINA
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18-19 SAPERE - Corso di francese
21,— TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21,15 TEATRO DEL BALLETTO DI ROMA
22,05 CONCERTO del Duo Gulli Giuranna
22,25 PERRY MASON - Il bucaniere - Telefilm

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 20, 23; 6,35: Corso di tedesco; 7,10: Musica stop; 7,38: Pari e dispari; 7,48: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Il mondo del disco italiano; 10,05: Un disco per l'estate; 10,30: Musiche da operette e commedie musicali; 11: Trittico; 11,30: Parliamo di musica; 12,05: Contrappunto, 13,33: Ponte Radio; 14,30: Zibaldone; 15,45: Schermo musicale, 16: Per i ragazzi; 16,30: Hit parade, 17,32: Tenore Giacomo Lauri Volpi; 18,05: Incontri con la scienza; 18,15: Trattenimento in musica; 19,35: Luna-park; 20,15: La voce di Armando Romeo; 20,20: Il trentaminuti; 20,50: Abbiamo trasmesso; 22,20: Compositori italiani.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Biliardino; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10,15: I cinque Continenti; 10,40: Pasquino oggi; 11,42: Canzoni degli anni '60; 12,20: Dixie + Beat; 12,45: Passaporto; 13: Hollywoodiana; 14: Juke-box; 14,45: Angolo musicale; 15: Recentissime in microsolco; 15,15: Grandi cantanti lirici; 16: Rapsodia; 16,38: Un disco per l'estate; 17,05: Canzoni italiane; 17,30: Estrazioni Lotto; 17,40: Bandiera gialla; 18,35: Ribalta di successi; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Festival del jazz di Antibes '66; 20,45: Per chi fischia il treno; 21,15: Orchestra Soffici; 21,30: Cronache del Mezzogiorno; 21,50: Musica da ballo.

TERZO

Ore 9,30: Corso di tedesco; 10: Monteclair e Schubert; 10,35: Tarrega e Tansman; 11: Antologia di interpreti; 12,20: Auric e Poulenc; 12,55: Musiche di Brahms; 14,30: Trio Beaux Arts; 15,25: Chopin; 15,30: Medea, di Cherubini; 17,35: Sciostakovic; 18,30: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Rossini; 19,40: Concerto sinfonico, diretto da Claudio Abbado; 22: Il giornale del Terzo; Sette arti; 22,30: Cheznous, di Guy Compton; 23,40: Rivista delle riviste.

Week-end con Godard

PARIGI — Jean-Luc Godard sta già preparando un altro film, « Week-end », la cui lavorazione comincerà il prossimo mese. Protagonista, nelle vesti di una ragazza moderna che in ventiquattro ore scopre l'autore di un delitto, sarà Mireille Darc (nella foto). E' la prima volta che la giovane attrice francese interpreta un film con Godard

Al Centrale di Roma « Le spiagge della luce »

Agostino prima della conversione

Le « inquete esperienze giovanili » di Aurelio Agostino, il futuro santo, sono l'argomento del dramma *Le spiagge della luce* di Giuseppina Bottino, che ha vinto nel '66 il concorso nazionale dalla Pro Civitate Christiana di Assisi, e che ora viene rappresentato, a Roma, dalla Compagnia del Teatro Romeo, diretta da Orazio Costa Giovangigli.

Attraverso sette quadri, che sintetizzano momenti essenziali della vita del protagonista, dalla prima giovinezza alla maturità (negli anni fra il 373 e il 385), seguiamo dunque Agostino a Cartagine, dove compie i suoi studi, stringe amicizia con Massimo e si lega a Blandina, schiava di origine germanica, che gli darà un figlio; a Tagaste, nella casa materna, dove esplodono i suoi contrasti con la famiglia, e poi in solitudine, a Milano, dove avviene l'incontro col vescovo Ambrogio (destinato anche lui alla santità) e dove la crisi di Agostino ha la sua fase risolutiva, conducendolo alle soglie della conversione.

Le spiagge della luce si ferma qui, cioè mentre l'autore delle *Confessioni* (testo al quale la Bottino ha largamente e umilmente attinto) brancola ancora alla ricerca della verità. Anche se il fine dell'opera è edificante, il suo tono non è predicatorio. Semmai didascalico: gli avvenimenti esteriori e interiori vengono esposti pianamente, quasi allineati l'uno di seguito all'altro perchè ciascuno tragga le sue conclusioni. I personaggi di contorno sono alquanto schematizzati: da Massimo, con la sua fede pudica e malcerta sino all'estremo (la morte di lui sarà un fiero colpo per Agostino), alla madre Monica, apprensiva e possessiva, al fratello Navigio, il cui cattolicesimo settario e intollerante è oggetto di una evidente polemica.

Nel disegno di tale figura — come di quella d'uno dei collaboratori di Ambrogio — si riconosce, per contrasto, lo spirito spregiudicato della Pro Civitate Christiana la sua generosa apertura problematica. Lo interesse maggiore si concentra però in Blandina: forse la creatura più concretamente umana fra tutte, e, com'è ovvio, in Agostino, di cui viene mostrato, con onestà anche se con un tantino di semplicismo, il lungo rovello ideale e soprattutto il tormentato, contraddittorio aderire alla concezione manichea del mondo, il suo progressivo distaccarsi da essa, pur continuando a subirne il fascino.

Lo spettacolo (regia di Vera Bertinetti, scene di Paolo Bregni, raccordi musicali di Pellegrino Ernetti) è nell'insieme modesto, un poco al disotto della tensione che è nella pagina scritta o che vi si potrebbe ritrovare, approfondendo il tema. Tra gli attori, Roberto Herlitzka (Agostino) e Massimo Foschi (Ambrogio), ma anche Nicoletta Languasco (Blandina), sembrano i più dotati di talento e di autorità scenica. Da ricordare Gabriella Giacobbe, Elsa Polverosi, Antonio Menna, Ettore Tescano, Enrico Salvatore, Pino Manzari e il piccolo Massimo Gigli. Cordiali accoglienze; si replica, al Centrale.

ag. sa.

Tournée di Carlo Zecchi in Siberia

NOVOSIBIRSK, 9.

Il direttore d'orchestra italiano Carlo Zecchi ha iniziato una nuova *tournée* in Siberia.

Nel corso del primo concerto, l'Orchestra filarmonica di Novosibirsk ha eseguito l'*ouverture dai Vespri siciliani* di Verdi, l'intermezzo della *Manon Lescaut* di Puccini e la *Sinfonia fantastica* di Berlioz.

Carlo Zecchi dirigerà altri due concerti a Novosibirsk.

Il disco per l'estate

A Saint Vincent questa sera la finalissima

Testi e musica di livello casereccio

Dal nostro inviato

ST. VINCENT, 9

Gighiola Cinquetti sembra un po', a St. Vincent, Biancaneve fra i sette nani. Del Turco, la Jannetti (benchè entrati in finale dopo la prova di ieri sera), Al Bano, Fiammetta, Tozzi, Sarda, bocciati ieri, e la Marchi sono un po' indipendentemente dalla maggiore o minore bravura, i sette nani di questo Disco per l'estate *1967 che di giganti, per la verità, non è proprio prodigo.*

La Cinquetti, dunque, è un po' il « gigante della montagna », ma resta sempre, comunque, a metà fra Biancaneve e Cappuccetto rosso, e questo suo cliché non l'ha voluto smentire neppure a St Vincent dove ha portato stasera una canzoncina da TV dei bambini che s'intitola La rosa nera, *dove si parla anche di un tale cattivone che se ne è andato, e, naturalmente, non torna più.*

Dopo la Cinquetti, gli altri personaggi di un certo rilievo sfilati sulla passerella (che ha, quest'anno, sostituito il palcoscenico, risolvendo così la scomodità del palcoscenico, dal momento, poi, che non c'è orchestra nè microfono, ma tutto si svolge, senza sorprese o imprevisti, nella realtà preordinata del nastro magnetico) erano, questa sera, Tony Renis, cui il Disco per l'estate ha finalmente offerto l'opportunità di ripresentarsi sull'agone come cantante e non solo come compositore, Orietta Berti, paciosa come sempre, Wilma Goich, Umberto e Mario Guarnera.

La Goich, che debuttò discograficamente con una canzone di Luigi Tenco, è arrivata in finale con una canzone postuma del compianto cantautore. Se stasera sono qui, *un titolo piuttosto stridente, oggi, perchè non ci sembra possa farsi passare come un omaggio alla personalità di Tenco l'idea di spedire proprio a un Festival, per quanto apparentemente « casereccio » come questo, una sua canzone, dopo quanto è successo. Una canzone, fra l'altro, che la voce di Tenco avrebbe certo in parte riscattata.*

Mille ricordi, presentata dal giovane Mario Guarnera, nonostante non sia originalissima (ma quale fra queste venti finaliste lo era?) possiede un' indubbia eleganza e si riallaccia al miglior filone americano di derivazione jazzistica. Guarnera ha fornito un'altra buona prova, anche se, in sostanza, il suo stile vocale è la fedele traduzione maschile di quello di Ornella Vanoni.

Tutto sommato, ci sembra di poter dire che la canzone più credibile ascoltata in questa rassegna, cui St. Vincent ha fornito un'ideale cornice di nuvole e pioggia, sia Gioventù di *Umberto. L'autore di* Mille chitarre contro la guerra *ci ha salvato dall'afflizione delle canzoncine rurali e dopolavoristiche (che la RAI-TV considera esempio di « folk » nostrano) e dalla retorica sentimentale, per offrirci un motivo vivace, assecondato da uno scattante e giovanile arrangiamento, con un testo che, lungi dal voler essere « impegnato », usa le parole come mezzo di comunicazione.*

Domani sera, si svolgerà la finalissima, con il riascolto delle dieci sopravvissute a quest'ultima cernita. Pruttroppo, l'operazione-giurie, non solo in sala, ma soprattutto sul video, costituisce un vuoto noiosissimo ed inutile che si poteva convenientemente evitare. Sanremo è ormai un'abitudine mentale, il Disco per l'estate *no: e dubitiamo che i telespettatori partecipino davvero con suspense allo spogliarello delle votazioni delle varie giurie, in spasmodica attesa dei risultati.*

Le cinque canzoni scelte questa sera competeranno, così, domani per il titolo di Disco per l'estate *1967, assieme alle cinque selezionate dalle giurie esterne ieri, e che erano* La mia serenata *(Jimmy Fontana) con 196 punti* Tu che sei l'amore *(Tony Del Monaco) 156 punti,* Corriamo *(Isabella Iannetti) punti 143,* Era la donna mia *(Roberto Del Turco), punti 87.*

Le canzoni scelte questa sera per partecipare alla finale di domani sono: « La rosa nera » cantata da Gighiola Cinquetti con 196 punti; « Non mi dire mai good bye » cantata da Tony Renis, punti 193; « Se stasera sono qui » cantata da Wilma Goich, punti 159; « Nel sole » cantata da Al Bano, 119 punti; « Solo tu » cantata da Orietta Berti, 90 punti.

Daniele Ionio

GINA DAL SINDACO DI LONDRA

LONDRA — Gina Lollobrigida ha partecipato a Londra al banchetto di mezza estate offerto dal Lord Mayor della città nella Mansion House. Nella foto: la « Lollo » viene accolta dal Lord Mayor, Sir Robert Hellington, che indossa il tradizionale costume

le prime

Teatro

Est e Ovest vanno a Sud

Davvero alcuni autori del teatro italiano hanno perso la bussola, e vagano da anni in cerca dell'orientamento perduto all'incirca nel 1936, data della morte di Luigi Pirandello. Dopo *I dadi* e *l'archibugio* di Alfredo Balducci, Arcangelo Bonaccorso non ha esitato a presentare al pubblico romano del Teatro dei Satiri ancora un testo che avrebbe, all'apparenza, una patina di pseudo-*engagement*: si tratta di un « gioco feroce in due tempi » di Luigi Candoni (l'autore di *Edipo a Hiroshima* e *Sigfrido a Stalingrado*), *Est e Ovest vanno a Sud*, di cui la regista Vilda Ciurlo (ex allieva di O. Costa) e i suoi attori (Anna Rita Bartolomei, Vito De Rocca, Enzo Consoli, Blasio Pelligra) si sono sobbarcati « la non indifferente fatica dell'allestimento ».

La fatica sarà stata senz'altro improba. Soltanto che anche il pubblico è stato sottoposto duramente a un « gioco feroce » che, per soprammercato, si è protratto per ben « tre tempi » a causa di non ben precisate esigenze tecniche. Ci è impossibile riferire sul testo del Candoni, drammaturgicamente inesistente, ambientato in una non ben precisata zona di confine tra l'Est e l'Ovest, dove due soldati, forse un *marine* e un orientale (un sovietico o un cinese), e una certa Baba (il neo nazismo, nei panni prima di una crocerossina, poi di una ragazza *yé-yé*), non fanno che sentenziare sugli argomenti più assurdi mai proposti sulle tavole di un palcoscenico, da molti anni a questa parte.

Ma ciò che è sommamente insopportabile in questo brodo allungato pseudo-pacifista di Candoni, è quel velleitarismo metaforico e simbolico che circola nelle situazioni e nelle battute, le quali vorrebbero forse fare il punto sulla situazione politica e sociale del mondo intero, ma finiscono per cambiare gratuitamente le carte in tavola e sprofondare i quattro punti cardinali nel pozzo senza fondo della più nera inintellegibilità. Per avere un'idea del livello politico del testo, basti una battuta del soldato dell'Est: « Vorrei essere un arabo per schiacciare l'ebreume internazionale ».

La regia di Vilda Ciurlo è stata fagocitata dal magnetismo fumoso e mistificatorio di Candoni, che ha tentato di rivolgere a sud l'ago della bussola: il Sud, ovvero la favolosa terra di canti, di felicità, di pace — secondo Mario Moretti — l'utopia galattica o africana — secondo le diapositive a colori della Ciurlo — fuori del mondo e della storia, dove l'uomo va ricercando l'uscita della sua caverna primordiale.

vice

Cinema

Georgy svègliati

Goffa, grassoccia, scontrosa, ma cuor d'oro, Georgy vive in discreta solitudine, anche perchè non le aggrada il genere di compagnia che le sarebbe offerto da Sir James, di cui suo padre è compiacente maggiordomo. Quasi unico conforto è, per Georgy, l'amicizia e l'ammirazione ch'ella nutre per Meredith, così diversa da lei: esile, graziosa, civetta, e abbigliata da Mary Quant. Poi Meredith, rimasta incinta, sposa il suo amante, Jos: ma, quando le nasce una figlia, non se ne prende cura. Sarà Georgy (che ama svisceratamente i bambini) ad allevare la piccola, e a sostituire la troppo leggera Meredith nel letto di Jos. Costui, però, è a sua volta un simpatico buffone perdigiorno, incapace di lunghi legami. Alla fine, Georgy accetta le proposte matrimoniali di Sir James, che nel frattempo è diventato vedovo; e la bimbetta avrà due genitori nuovi di zecca, assortiti in modo curioso.

Georgy svègliati, diretta da Silvio Narizzano (regista canadese, di origine italiana, e attivo in Inghilterra), è un'operina piacevole, pungente ed anche inconsueta nei dettagli; moralistica e, tutto sommato, conformistica nelle conclusioni. Ciò può contribuire a spiegare perchè il film, premiato a Berlino dall'OCIC (cioè dalla critica cattolica), sia ora proibito, dalla nostra censura, ai minori di diciotto anni. Notevole l'interpretazione di Lynn Redgrave (sorella di Vanessa e figlia di Sir Michael), e degli altri: James Mason, Alan Bates, particolarmente in vena, la piccante Charlotte Rampling.

ag. sa.

Daniel Boone l'uomo che domò il Far West

Tra il magma dei *westerns* « all'italiana » o « europei » che infestano gli schermi nazionali, può capitare ogni tanto d'incontrare qualche prodotto « originale », nel senso, naturalmente, che la sua confezione è stata portata a termine in territorio americano. Ma la delusione, comunque, alla fine del film, rimane quasi la stessa, anche se l'efferatezza dei *westerns* nostrani è insuperabile. Nei *westerns* americani il senso dell'avventura, l'ingenuità del racconto, la vita dei pionieri che partono alla conquista dell'Ovest, la « terra promessa », la buona guida dal lungo fucile (in questo caso si tratta di Daniel Boone, interpretato da Fier Parker), sembrano persistere ancora. Il film a colori di George Sherman, *Daniel Boone l'uomo che domò il Far West*, appare ritagliato dai circuiti dieci anni fa, e immesso per errore negli attuali. Fier Parker, incorruttibile e di poche parole, è un uomo d'altri tempi: accanto al fratello di sangue di Davy Crockett, compaiono Ed Ames, Patricia Blair (la bionda virago innamorata di Daniel), e Dallas McKennon.

Il sapore della pelle

Dieci ragazze carcerate evadono e si nascondono su un'isola dove trovano un gruppo di irsuti omaccioni che, guidati da un ex criminale nazista, stanno cercando un tesoro occultato in tempo di guerra. Gli uomini decidono di far scavare alle donne e le ringraziano picchiandole e violentandole. Una di esse muore; la compagna che la seppellisce scopre il tesoro ma non dice nulla: lo lascia dove sta e ci mette sopra il cadavere. Intanto un dolce sentimento è nato tra la ragazza ebrea, che ebbe i genitori sterminati dal nazista, e il biondissimo figlio di costui che appartiene a un'altra e (spera il film) migliore generazione.

Quando i gendarmi, dopo aver ucciso il criminale, riporteranno tutti dentro, i due innamorati si prenderanno per mano e affronteranno uniti il destino.

Uniti sono anche, nel cinema greco che arriva sui nostri schermi, erotismo e melodramma (un melodramma da quattro soldi recitato da principianti). Il succo della storia risiede tutta nel fatto che le ragazze stanno di solito discutendo in un'isola deserta.

Oggi le isole greche sono, purtroppo, popolate da ben altre vittime. Ma verrà giorno in cui altri registi sapranno far conoscere al mondo la tragedia attuale.

Interpreti del film, diretto da T. Dimopoulos, sono L. Vournas e F. Zana.

48 ore per non morire

Chi è in pericolo di morte è il dott. Ruben, al secolo Glenn Ford, che vive, isolato dal mondo, in una zona desertica del Messico (il film, ci assicurano, è stato proprio girato nei luoghi stessi della vicenda) dove fervono i lavori per la costruzione di un'autostrada. Il dott. Ruben è stato morsicato da un cane che, dopo dieci giorni, si capirà essere affetto da una terribile malattia, la rabbia, « el mal » nel dialetto messicano. Il dottor Ruben avrebbe quarantotto ore di tempo per salvarsi, per raggiungere il centro di Buena Vista unico posto dove è possibile trovare il siero antirabbico. Dopo aver assistito una partoriente, eccolo montare sulla jeep, in compagnia di un suo amico e di una ballerina, Perla (Stella Stevens), incapricciatasi (chissà perchè) del dottorino, e partire a tutta birra alla volta di Buena Vista. Nonostante la scalogna, arriverà a destinazione.

Ruben, in realtà, non ha « el mal », che è tutto nella sua immaginazione, ma risulta essere affetto, invece, di un forte senso di colpa: è perseguitato dall'ossessione di aver lasciato morire sua moglie in un incidente di auto. Questo complesso, per tutto il film, gl'impedirà d'intrecciare un idillio con la ballerina. Al contrario di lui, però, il regista e produttore Gilberto Gazcon non sembra che abbia avuto dei complessi prima e dopo aver girato il filmastro colorato.

vice

XV FIERA DI ROMA

27 MAGGIO 11 GIUGNO 1967

CAMPIONARIA NAZIONALE

DOMANI ULTIMO GIORNO

VISITATELA NEL VOSTRO INTERESSE

FILATELIA: ANNULLO SPECIALE POSTALE

PER LE MAMME: OSPITALITA' GRATUITA AI BAMBINI AL « BABY PARKING - DIANA MARTINO » - ZONA 81

a video spento

UN OMAGGIO IMMERITATO — *Volevano riproporci Totò vivo, hanno detto a suo tempo gli autori della serie* Tutto Totò, *e, invece, l'hanno fatto morire un'altra volta. La serie era iniziata in modo non proprio brillante, ma ieri sera ha toccato il fondo. Si è capito cioè in quella triste cosa che è stato* Totò ciak *quanta improvvisazione, quanto meschino calcolo sia stato usato nel riproporre sul video la figura del grande comico scomparso. Siamo tutti d'accordo, d'altra parte, che Totò aveva saputo guadagnarsi irrevocabilmente una stima, una simpatia e un affetto che certamente anche i più detestabili canovacci di Bruno Corbucci dureranno fatica a scalzare. Ma qui è un discorso impostato sul costume vigente alla RAI-TV che occorre fare. Con quale criterio, con quali scopi, soprattutto con quale utilità allestire una lunga serie di filmati dedicati a Totò, con il conclamato intento di rendergli un doveroso omaggio, se poi si perviene a dei risultati che dimostrano tutto il contrario o, almeno, che Totò non meritava affatto una simile, insultante specie di « omaggio »?*

Non è forse azzardato supporre che i registi produttori Bolchi e Landi — personaggi notoriamente ben introdotti e sicuramente graditi nei meandri della RAI-TV — avendo, già prima della scomparsa di Totò, approntato alcune cose senza consistenza e non volendo che il materiale, per mediocre che fosse, andasse sprecato (cioè non rendesse anche più del dovuto ai loro poco scrupolosi confezionatori), siano arrivati alla determinazione di dilatare la faccenda e di ammannirla così a braccio.

Sta di fatto, comunque, che di settimana in settimana si è andati avanti con la serie di Tutto Totò, *suscitando crescente e unanime scontento, con un filmato peggiore dell'altro. L'altra sera, oltretutto, la cosa ha passato il segno poiché Totò è risultato soltanto un pretesto per snocciolare alcune canzoni (cantate da noti divi come Gianni Morandi, Michele, Donatella Moretti, Bobby Solo, Anna Identici) immesse di forza tra uno sketch e l'altro: cosicché ci si stava a chiedere stupiti cosa mai andasse accadendo sul video. Il peggio, inoltre, temiamo sia ancora da venire perché, come si sa, la serie* Tutto Totò *continua.*

• • •

CRONACHE PUBBLICITARIE — *A fine serata, sul secondo canale, è andata in onda, intanto, la rubrica* Cronache del cinema e del teatro, *una trasmissione che non finisce di meravigliare non tanto per i suoi pregi quanto per i suoi manifesti difetti. Ad esempio, hanno tolto come appendice la rassegna dell'Anica-Agis sul film in programmazione collocandola a sé stante in altra ora di trasmissione evidentemente per parare l'accusa di fare della pubblicità (come in effetti accadeva), ma certamente la cosa non ha risolto granché.* Cronache del cinema e del teatro *è rimasta, infatti, una rubrica quasi fatta apposta per reclamizzare avvenimenti e manifestazioni che ben poco hanno a spartire con le reali vicende del cinema e del teatro E non solo, ma anche il modo di presentare le cose, con il petulante, svagato, generico chiacchiericcio (che gli stereotipati sorrisi di Margherita Guzzinati non riescono a nobilitare) ormai consueto non convince più nessuno: o, al massimo, ci persuade sempre di più a credere che la rubrica potrebbe tranquillamente parlare di cavoli o di ferramenta ottenendo gli stessissimi risultati, cioè di assistere ad una specie di* Carosello *ben congegnato.*

Ma non vogliamo restare nel vago: l'altra sera, ad esempio, la rubrica si è occupata del premio Noci d'oro: *ebbene è stata una galleria di banalità dall'intervista al presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno di Lecco, promotrice della manifestazione, il quale (c'era da dubitarlo?) si è lanciato a dire quanto siano brave da quelle parti e quante cose si facciano per amore dell'arte: a quelle abbastanza prevedibili dei « mini diri » cui era toccato in sorte di ricevere il sullodato premio soltanto Paola Borboni ha saputo, in tanto scipita compagnia, da grande attrice qual è e, con una sapiente civetteria, imporsi in modo intelligente. Ma, si converrà che per una rubrica che pretende di dar conto, appunto, della vita del cinema e del teatro questo è un modo di fare dei pettegolezzi e non già della cronaca.*

Nel numero dell'altra sera di Cronache del cinema e del teatro *forse soltanto Alberto Sordi è riuscito a portare (anche perché gli faceva involontariamente da spalla quel bello spirito di Ruggero Orlando) un po' di vitalità. A parte il fatto che anche lui si è, come dire concesso per reclamizzare meglio il suo ultimo film. Altrochè persuasori occulti, a* Cronache del cinema e del teatro *la pubblicità è roba corrente, diciamo pure la sola che conti.*

vice

RAI TV

preparatevi a...

Finale del « Disco per l'estate » (TV 1° ore 21)

Oggi niente « Sabato sera »: il consueto varietà presentato da Mina riprenderà sabato prossimo, ed è sostituito dalla serata finale del concorso di musica leggera « Un disco per l'estate ». Come riferiamo anche in altra parte della pagina, questa sera i telespettatori potranno ascoltare le dieci canzoni finaliste selezionate dopo le semifinali di giovedì e venerdì.

Ancora sul « Giro d'Italia » (TV 1 ore 22,30)

Il giro ciclistico d'Italia beneficia questa sera di una ennesima trasmissione speciale: si tratta, tuttavia, di un interessante documentario di Pino Passalacqua, con commento di Gaio Fratini, che rievoca i cinquant'anni della corsa. Il titolo è indicativo: « Quando Binda correva »; rivedremo, insomma, i primi passi — o meglio: le prime pedalate — del ciclismo agonistico, rivivendo antiche rivalità; da Binda, Guerra, Girardengo, a Bartali, Coppi (nella foto), Magni. Il materiale d'archivio è stato fornito dall'Istituto Luce. Nel documentario fa la sua comparsa, per qualche minuto, anche Totò in un celebre film dedicato al giro.

Un sabotaggio per Perry Mason (TV 2° ore 21,50)

L'avvocato del diavolo, deve sbrigare questa volta un complicato « Giallo al l'autodromo ». Un certo Ritting, infatti, tenta di truffare il meccanico di un campo di corse automobilistiche: questi ha inventato un nuovo sistema di trasmissione, ma la macchina cui viene applicata l'invenzione ha un incidente. Ne nasce una accusa di sabotaggio, un delitto ed un arresto. Un pilota appare gravemente indiziato. Poi, come al solito, interviene Perry Mason.

Da Vienna un ciclo su Gustav Mahler (Radio 3° ore 20,30)

Inizia una serie di trasmissioni, registrate quest'anno al Festival di Vienna, dedicate alla musica di Gustav Mahler. Il concerto di questa sera, diretto da Karl Böhm, prevede i « Lieder eines fahrenden Gesellen », interpretati dal mezzosoprano Christa Ludwig; saranno anche eseguite la « Sinfonia k. 338 » di Mozart e la « Sinfonia n. 2 » di Brahms.

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 SCUOLA MEDIA
15,— Tennis: ITALIA-BRASILE DI COPPA DAVIS
16,15 EUROVISIONE
50° GIRO CICLISTICO D'ITALIA
Arrivo della 21ª tappa Trento-Tirano
PROCESSO ALLA TAPPA
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
19,15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,55 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
20,30 TELEGIORNALE
21,— UN DISCO PER L'ESTATE - Finale
22,30 QUANDO BINDA CORREVA
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

10-11,40 Per Roma e Palermo: PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
17,— GIOCAGIO'
17,30 EUROVISIONE - Automobilismo: 24 ORE DI LE MANS
18,— SAPERE - Corso di francese
19-19,55 Tennis: ITALIA-BRASILE DI COPPA DAVIS
21,— TELEGIORNALE
21,15 CONCERTO CORO ALPINO
21,50 PERRY MASON
22,40 PITTORI VISIONARI

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 20, 23; 6,35: Corso di tedesco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Il mondo del disco italiano; 10,05: Musiche da operette; 10,30: Canzoni italiane; 11,30: Parliamo di musica; 13: 50° Giro d'Italia; 13,38: Ponte radio; 14,30: Zibaldone italiano; 16: Uomini e musica - La voce della Polonia; 17,25: L'ambo della settimana; 17,32: Umberto Urbano; 18,05: Incontri con la scienza; 18,15: Trattenimento in musica; 19,25: Le Borse in Italia e all'estero; 20: 50° Giro d'Italia; 20,20: Il Trentaminuti; 22,20: Musiche di compositori italiani.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 8,45: Signori l'orchestra; 9,40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10,40: Pasquino oggi; 11,30: 50° Giro d'Italia; 11,42: Le canzoni degli anni '30; 12,20: Meridiano di Roma; 12,45: Passaporto; 13: Hollywoodiana; 14,45: Angolo musicale; 15,15: Grandi cantanti lirici; 16: Rapsodia; 17,05: Gioventù domanda; 17,30: Estrazioni del Lotto; 17,40: Bandiera gialla; 18,30: Aperitivo in musica; 19,56: 50° Giro d'Italia; 20,10: Jazz concerto; 21: Un disco per l'estate.

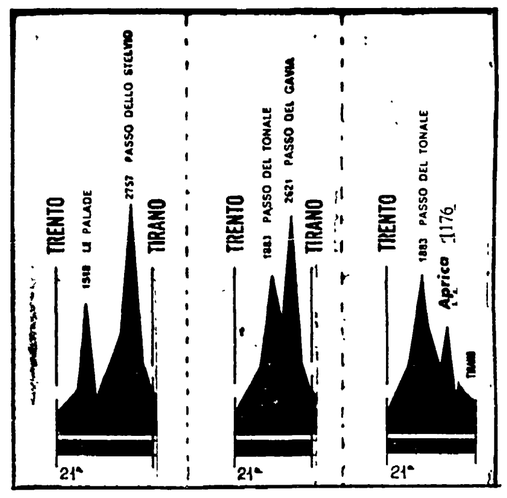
TERZO

Ore 9,30: Corso di tedesco; 10: Alonso de Mudarra, Luis de Narvaez e Friedrich Haendel; 10,20: Georg Philipp Telemann e Claude Debussy; 11: Antologia di interpreti; 12,20: Wladimir Vogel ed Ernst Krenek; 13: Musiche di Cesar Franck; 14,30: Recital del Quartetto Maxence Larrieu; 15,15: Bedrich Smetana; 15,30: Otello, di Giuseppe Verdi; 18,10: Enrique Granados; 18,30: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,20: Concerto sinfonico; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: Il rumore, radiodramma di Ludwig Harig.

NEVICA SULLO STELVIO: NON SI PASSERA'

Adorni vince a Trento

Anquetil



TRENTO, 9 — A causa della neve che cade da stamani è stato escluso fin da stasera che i corridori possano transitare domani sul Passo dello Stelvio (m. 2757).

Il maltempo impedisce inoltre che venga attuata la seconda soluzione già prospettata dagli organizzatori all'inizio del «Giro».

Il direttore di corsa ha quindi deciso che domani la tappa pur concludendosi a Tirano, attraversi i passi del Tonale e dell'Apricac.

Nel grafico le due soluzioni scartate e il rofilo della tappa di oggi (a destra).

Atletica leggera

Comincia oggi a Siena il «Meeting dell'Amicizia»

SIENA, 9

Le notizie belle, come le brutte, del resto, non arrivano mai sole; oggi di notizie rallegranti ne sono giunte diverse agli organizzatori del Meeting dell'Amicizia che prenderà il via domani pomeriggio al «Rastrello».

Lo sb'occo, almeno parziale, del veto ai militari è la più bella, ed era anche la più attesa; la notizia è importante, perchè vuol dire che in gara vedremo alcuni tra i migliori atleti italiani del momento, vale a dire Giannattasio, Simoncelli (100 metri e staffetta), Simeon (disco), Liani (110 hs.), Asta (disco), Cindolo (5.000) e Carabelli (800). Si tratta di atleti d'interesse nazionale, convocati dalla FIDAL a Siena, e questa sarebbe la scappatoia con la quale si sarebbe aggirato l'ostacolo rappresentato dal grottesco veto.

Altra notizia buona è l'arrivo dei due discoboli polacchi Begier e Piatkowski. Si era temuto per la loro presenza La notizia rallegrerà certamente Simeon, il quale troverà così in pedana avversari capaci di impegnarlo in un co'laudo serio, senza scordarci che saranno della partita anche Milde, bronzo a Budapest, agli Europei, e Asta, quest'ultimo lanciato all'inseguimento di Silvano «recordman».

Pagani, il «coach» del Fiat, ha portato da Torino Roscio (la speranza della velocità nazionale), Puosi e Iraldo (400), Arese (800 e 1.500), Pico e Bogliatto (alte), Sorrenti (peso), Grossi (disco), Camajoni (triplo), Dionisi e Cassol (asta). Sono passate le paure per un eventuale «forfait» di Dionisi, il quale ritorna sulla pedana senese per cercare di migliorare il suo record del «meeting» (che è di m. 4.80 ottenuti dal Dionisi lo scorso anno) e soprattutto per provare le sue forze dopo il lungo periodo di attività a ritmo ridottissimo Il Fiat porterà anche le atlete Spampani (100 200), Forcellini (disco) e Spinelli (800). La Snia ha iscritto Averone (triplo), Laverda (200). Purtroppo mancherà Roberto Frinolli, che, per la serietà che lo distingue, non se l'è sentita di venire a Siena a fare il «turista». Il nostro migliore specialista degli ostacoli «intermedi» sta attraversando un momento particolare, bisogna capirlo e dargli fiducia.

Interessante poi la decisione di far scendere in campo una formazione nazionale della staffetta 4 × 100: la Fidal questa volta, con singolare tempismo, ha accolto la richiesta del «coach» dei cubani il quale appunto chiedeva di introdurre nel programma gare la corsa. Gli azzurri verranno scelti sul «campo» da Calvesi e Oberweger, i cubani schiereranno Figuerola, Ramirez, Eugelles e Martinez. Ecco i tempi stagionali sui 100 m dei quattro personaggi: Figuerola 10"2, Ramirez 10"2, Eugelles 10"4 e Martinez 10"5. Senza Figuerola, e con Betancourt, il quartetto cubano ha vinto di recente a Jalapa, nel Messico, ai Giochi centroamericani d'atletica la gara col tempo di 40"3. Qui a Siena Betancourt correrà i 110 hs., specialità nella quale ha un limite personale di 14" netti.

Gli interessi che offre questa ottava edizione del «Meeting dell'Amicizia» sono ovviamente ancora tanti: a cominciare dalla gara sugli ostacoli alti in cui figurano i nomi di Ottoz, Cerman, John, Betancourt, Morales, Geerooms, Duriez: il giavellotto con Sidlo e l'incalzante giovane ungherese Nemeth, tutti e due ben al di là degli 80 metri; del disco s'è detto; nel mezzofondo i valenti forestieri che portano i nomi di Cocquyt, Allonsius, Vollbher, Koselov, Kuzin dovrebbero far salire la pressione sanguigna dei nostri «visi pallidi» della specialità.

IL PROGRAMMA

OGGI ritrovo ore 17; 17,20: batterie 400 ostacoli, lungo femminile e disco femminile; 17,40: batterie 100 metri maschili e 100 metri femminili; 18: m. 3000 siepi e alto femminile; 18,10: peso, giavellotto e lungo; 18,15: metri 1500; 18,25: 400 ostacoli; 18,30: finale 100 metri; si conclude con una gara limitata ad atleti di età inferiore a 21 anni sui 1500 siepi.

DOMANI, ore 17: salto con l'asta; 17,30: disco e batterie 110 ostacoli; 17,40: salto in lungo e batterie dei 200 metri; 17,50: triplo; 18: batterie 200 femminili e 80 ostacoli femminili; 18,10: 800 femminili e 400 maschili; 18,30: finale 110 ostacoli; 18,35: serie 800; 1,45: finale dei 200; le gare si chiuderanno alle 18,50 con i 5000.

Coppa Davis

Al Brasile il «doppio»: Italia K.O.

NAPOLI, 9.

Come si prevedeva gli azzurri non ce l'hanno fatta con il Brasile: dopo aver superato facilmente Lussemburgo e Austria nei primi turni, oggi gli azzurri dànno l'addio alla coppa Davis 1967.

Infatti nella prima giornata il Brasile era già in vantaggio per 2 a 0 avendo vinto i primi due singolari: ed oggi si è portato sul 3 a 0 avendo vinto anche l'incontro di doppio.

Ha vinto facilmente, nettamente: Mandarino e Koch hanno letteralmente «passeggiato» contro i giovani Maioli e Crotta vincendo in tre set con il punteggio complessivo di 6-3, 6-4, 6-2. Si può dire anzi che Mandarino e Koch non hanno avuto nemmeno bisogno di forzare: è bastato che giocassero al ritmo di un allenamento per far fuori gli azzurri e raggiungere il decisivo 3 a 0 (e con ciò la qualificazione per il turno successivo).

I due ultimi singolari di domani non possono infatti modificare più la situazione: anzi c'è il pericolo che i brasiliani vincano anche i due ultimi singolari facendo «cappotto» agli azzurri (che così vedrebbero restituirsi i cappotti fatti all'Austria ed al Lussemburgo).

Così l'Italia contro la Romania

Prima di essere ascoltato al Consiglio federale della Federcalcio, Ferruccio Valcareggi ha chiacchierato con alcuni giornalisti sulla prossima partita della Nazionale. Da questa conversazione è apparso chiaro che Valcareggi è intenzionato a mettere in campo a Bucarest il 23 prossimo questa formazione: Albertosi, Landini, Facchetti, Rosato (Bertini), Guarneri, Picchi, Rivera, Bulgarelli, Zigoni, Juliano, Pascutti.

* * *

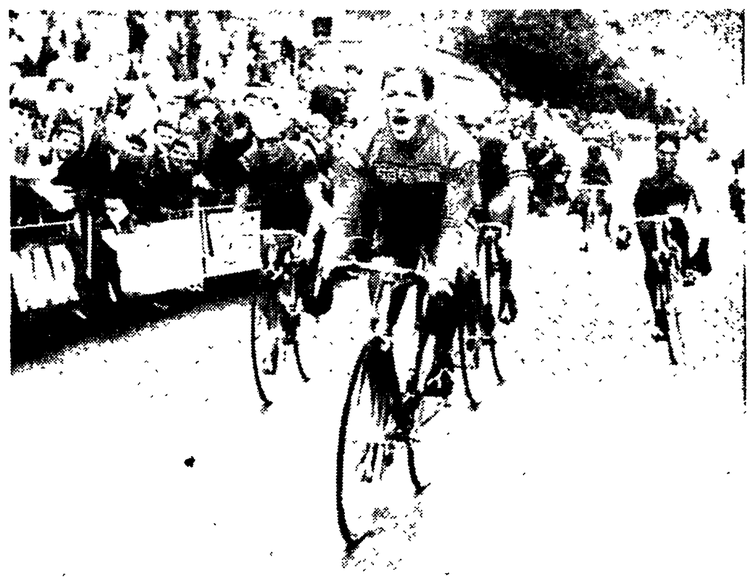
Nel campo del mercato calcistico si va facendo strada con una certa insistenza la «voce» secondo la quale Inter e Bologna sarebbero in trattative per uno scambio Guarneri (e milioni: circa 100) Nielsen.

totocalcio

Alessandria-Reggina	1 x
Catanzaro-Padova	1
Livorno-Salernitana	1
Messina Palermo	x
Modena-Savona	x 1 2
Novara-Potenza	1 x
Sampdoria-Arezzo	1 x
Catania-Genoa (P.T.)	x
Catania-Genoa (R.F.)	1
Pisa-Verona (P.T.)	x
Pisa-Verona (R.F.)	1 x 2
Reggiana-Varese P.T.)	x
Reggiana-Varese (R.F.)	x 1

totip

PRIMA	CORSA:	x 2
		2 x
SECONDA	CORSA:	1
		x
TERZA	CORSA:	1
		2
QUARTA	CORSA:	1
		2
QUINTA	CORSA:	1 2
		2 1
SESTA	CORSA:	2 2 x
		1 x 2



Il vittorioso arrivo di Adorni che precede Michelotto, Balmamion, Perez Frances e Gimondi

Il ponte di Torriani

Da uno dei nostri inviati

TRENTO, 9.

Ieri abbiamo visto le Tre Cime di Lavaredo, oggi non abbiamo visto il Falzarego, il Pordoi, il Rolle, il Brocon; non abbiamo visto neppure le Pale di San Martino e il Sella, il Sasso Lungo e la Marmolada Per nove ore abbiamo girato immersi nella nebbia, sotto tonnellate di pioggia e raffiche di neve, con un freddo che appannava i cristalli della macchina, per cui la nebbia non permetteva di ammirare il paesaggio e l'appannamento dei vetri non permetteva di vedere la nebbia

E questo accadeva, in particolare, su una strada — quella che scende dal Passo del Brocon verso Grigno — che chiamarla «strada» è un complimento: che sia in terra battuta (e neanche battuta troppo) e che sia stretta e storta non vuol dire ancora niente; il fatto è che ne mancano dei pezzi. Ecco, entrando a Gobbera, un cartello avvertiva i giornalisti e la T.V. di osservare e descrivere quale è la condizione delle nostre strade a sette mesi dell'alluvione» (l'alluvione è quella — tremenda — dell'ottobre-novembre scorsi). E poi a Canale San Bovo altri cartelli: «Zavoli, al Processo alla tappa parla di noi» (ma Zavoli non ne ha parlato); e ancora, all'ingresso di un ponte di legno: «Girini, questo ponte è stato costruito per voi»

Al suddetto «Processo alla tappa» Torriani lo ha ammesso: se non ci fosse stato il «Giro» non ci sarebbe stato neppure il ponte; gli abitanti pretevano ancora attraversare ad attraversare il torrente a nuoto, tanto alle superiori autorità che gliene importa? Del «Giro» sì, che gliene importa e si trovano i soldi e la possibilità di costruire il ponte. A rigor di termini, adesso che il «Giro» è passato, non è escluso che smontino il ponte per utilizzarlo da qualche altra parte, al prossimo «Giro» e alla prossima, annuale alluvione:

Che poi in un paese così, con uomini così, anche il «Giro d'Italia» finisca sommerso, è non solo ovvio, ma inevitabile; ed è non solo ovvio ma inevitabile che prima si decida di fare le squadre per ditte commerciali perchè i soldi sono soldi e poi si invochi l'amore di patria per spezzare i reni all'odiato nemico: tutti uniti, elettrodomestici e carni insaccate, confezioni e mobili da cucina per dare addosso non già alla «Bic» — che è pubblicità anche quella — ma all'invasore normanno: poi l'inno del Piave e tutti contenti

La corsa d'emergenza da Trento a Tirano dice poco o niente e non è il Ghisallo (salita della giornata conclusiva) che impensierisce Anquetil La situazione di stasera (1. Anquetil, 2 Gimondi a 31") sembra quindi definitiva

Il tappone dolomitico s'è rivelato duro, micidiale per il maltempo e le condizioni delle strade; Adorni che aveva battagliato di primo mattino con Aimar e Gonzales nella fuga durata 70 chilometri, e il degno vincitore di Trento, non fosse altro perché è tornato alla ribalta anche nella seconda parte. Ma chi ha tirato veramente di spada contro Anquetil è stato Gimondi, un Gimondi battagliero, dotato di carattere come nelle giornate migliori, un Gimondi che ha atteso il Brocon l'ultima delle quattro salite, per attaccare il rivale. L'ha attaccato, l'ha anticipato di 20 secondi in vetta, è sceso velocemente, pazzamente su Castello Tesino, e a Grigno, mentre Adorni, Motta e qualcun altro si facevano sotto, «monsieur» Anquetil inseguiva staccato di 1 minuto e 18 secondi.

A Grigno, Felice Gimondi era maglia rosa, ma la cartina annunciava altri cinquanta chilometri: con Gimondi pedalavano Motta, Adorni, Merckx, Michelotto e Perez Frances e per vincere la partita col solitario Anquetil, il campione di Sedrina avrebbe avuto bisogna della piena, totale collaborazione dei suoi compagni di fuga, una collaborazione che Motta gli ha dato e che gli altri (in particolare Adorni e Merckx) gli hanno negato.

E così stasera si dice che Gimondi è stato tradito, che il primo a tradirlo è stato il suo ex compagno di squadra Adorni e che Merckx s'è votato ad Anquetil. In verità, l'azione del quintetto in fuga era scombinata, e infatti oltre ad Anquetil recuperavano Aaimar e Balmamion. Stasera il tecnico della Salvarani (Luciano Pezzi) ha ringraziato pubblicamente — Motta — ha preso atto della «guerra» di Adorni e Merckx al suo campione, ha tirato in ballo i 51" raggranellati ieri da Gimondi nella tappa annullata delle Tre Cime, ha fatto osservare che con i 51", Gimondi sarebbe in testa alla classifica, e infine ha chiesto a Torriani una tappa dura per domani in sostituzione dello Stelvio.

«Non è possibile», ha risposto Torriani a Pezzi, e la polemica su questo giro avvelenato, sbagliato, continua e continuerà. Parlare di «amor patrio» nel ciclismo è ridicolo, non siamo per la «Sacra Alleanza» contro lo straniero, ci mancherebbe altro, e tuttavia bisogna ammettere che per diversi motivi gli italiani hanno offerto il Giro ad Anquetil su un piatto d'argento.

Schiavon, giunto a Trento con un ritardo di 13'32", ritorna al ruolo di corridore modesto. Lui stesso aveva detto: «Non m'illudo, non sono un campione» Scende di quota anche Gabica, molte posizioni cambiano, chi passa avanti (Balmamion, Perez Frances e Aimar), — chi retrocede maledettamente, chi scompare. Il malandato Zilioli ha superato il traguardo con un'ora e quattro minuti di distacco. Hanno abbandonato Altig Dancelli, Pingeon e Ritter. E ben 66 corridori hanno concluso la corsa fuori tempo massimo, cioè dopo i regolamentari 40 minuti, e pertanto se la giuria non sarà clemente, domani riprenderemo il viaggio con 31 concorrenti.

Da registrare, in una giornata per tanti disastrosa, la bella prova di Claudio Michelotto sotto lo striscione della propria città. Michelotto, professionista dallo scorso anno, aveva subito in apertura di stagione un grave incidente, pareva non dovesse più correre, ma ha avuto la forza di guarire e di continuare. E in un certo senso è lui, Michelotto, il piccolo eroe delle Dolomiti.

Gino Sala

maglia rosa

Anquetil ha già vinto?

Da uno dei nostri inviati

TRENTO, 9

Crolla Schiavon, vince Adorni e Anquetil si riprende la maglia rosa, Anquetil ha quasi vinto il Giro del cinquantenario che con tutta probabilità è finito alle 17 di oggi nella città di Trento sul rettilineo di corso Michelangelo Buonarroti. Dal libro del Giro viene infatti cancellato lo Stelvio che era in programma domani, ma la montagna dedicata alla memoria di Coppi non è transitabile: neve, l'ANAS ha decisamente sconsigliato l'arrampicata, perciò le speranze di Felice Gimondi sono ridotte al lumicino.

La corsa d'emergenza da Trento a Tirano dice poco o niente e non è il Ghisallo (salita della giornata conclusiva) che impensierisce Anquetil La situazione di stasera (1. Anquetil, 2 Gimondi a 31") sembra quindi definitiva

Meno male che il «Giro» è anche Gonzales, con la sua immutabile faccia da statua (ha una varietà d'espressioni che sembra un'annunciatrice televisiva), il quale scappa subito dopo il via per andarsi a vincere uno dopo l'altro tre traguardi della montagna; e se ne va sotto una tormenta di pioggia e di neve portando in testa un folgorante cappello da «gaucho» con le ample tese raccolte sulla cupola.

E il «Giro» è anche Adorni: l'unico degli italiani che sia stato ininterrottamente all'attacco dall'inizio alla fine della tappa. Anche lui aveva un indumento — come Gonzales — che lo distingueva: un paio di monacali guanti neri che però assumevano un sapore un poco frivolo. Dicono che ad Adorni si confaccia il maltempo, che questa specie di «mago della pioggia» che sa pedalare, parlare alla T.V. e portare lo smoking, le sue imprese migliori le compia sotto il maltempo, alla maniera di quei gentiluomini inglesi, ai quali lui aspira tanto ad assomigliare, che si prendono bacili d'acqua in testa senza mai aprire l'ombrello per non disturbare il loro «aplomb», il loro stile.

Difatti Adorni scalava montagne — oggi — grondando acqua da tutte le parti, ma conservando sempre un educato sorriso e una posizione corretta, in bicicletta: con i gomiti stretti ai fianchi, come il già accennato gentiluomo inglese quando mangia

Composto era anche Panizza, il mio sfortunato «Pierino il porcospino»: è rimasto sempre con i primi — con Adorni — fino a metà della discesa del Brocon: qui a forato e invece di dargli un'altra ruota gli hanno dato l'ordine di aspettare Schiavon che era in difficoltà. Panizza ha risposto con il doveroso «obbedisco» e si è preso un altro quarto d'ora di distacco. A sslieme a Schiavon.

Kino Marzullo

Dancelli e Altig si sono ritirati – Ben 66 corridori fuori tempo massimo: verranno riammessi in corsa?

Da uno dei nostri inviati

TRENTO, 9.

Perchè la folla ha spinto, aiutato e sorretto in tutti i modi i corridori lungo la sfibrante e quasi impossibile arrampicata delle Tre Cime? Per il semplice gusto di creare disordini, come traspare dal comunicato della giuria? No. Le cose stanno diversamente. Intendiamoci: siamo per la regolarità della corsa, decisamente contrari a qualsiasi atto d'indisciplina, ma abbiamo fatto notte, quasi le due del mattino per venire a capo dell'intricata faccenda: abbiamo parlato, discusso con alcuni tifosi e la risposta è stata unanime: «*I corridori che derano, invocavano aiuto, gridavano che non riuscivano a salire, pochissimi di loro spingevano rapporti adatti alla bisogna e così siamo intervenuti. E' stato un gesto di solidarietà di cui non ci vergogniamo...*»

La «società delle spinte» ha dunque agito in una situazione particolare. Naturalmente c'è chi paga di più e chi paga di meno, e chi addirittura è pienamente soddisfatto dell'annullamento della tappa. Panizza è la vittima numero uno, seguito a ruota da Gimondi e Schiavon, invece Anquetil e Gabica tirano un sospiro di sollievo. Purtroppo, ieri sera le telescriventi della radiostampa che trasmettono i nostri servizi si sono fermate per un guasto e i servizi delle prime edizioni contenevano alcune inesattezze imputabili alla cattiva ricezione.

Ci sembra perciò doveroso ripetere che la decisione della giuria alle Tre Cime è accettabile: agire diversamente, ritenere valido l'ordine d'arrivo sarebbe stata una scelta peggiore. E detto questo e preso atto che nessuno manca all'appello di Cortina, il Giro continua la sua avventura.

C'è anche Gimondi il quale ha minacciato di proseguire in veste di turista per protesta contro il provvedimento della giuria. Vedremo. Siamo nel clima del tappone dolomitico: il quadro è fosco, piove, annunciano che nevica su due dei quattro passi: come ce la caveremo? Sulla strada del Falzarego avanzano gli spagnoli e la vetta è di Gonzales che anticipa di 20" Martin Pinera, di 40" San Miguel e di 1'20" il gruppo. In discesa desistono Martin Pinera e San Miguel e rischiano Aimar e Adorni i quali piombano su Gonzales.

Fuga a tre ai piedi del Pordoi. Da registrare una foratura di Gimondi e una crisetta (superata) di Merckx. Il vantaggio di Adorni, Aimar e Gonzales all'inizio della seconda salita è di 2'08" sulla fila dei migliori che manca però di Zilioli. Il terzetto di Adorni procede in scioltezza e al culmine (dove sfreccia Gonzales) i primi inseguitori risultano staccati di 2'45". Zilioli (dolorante ad una gamba) è in crisi e il suo ritardo è allarmante: 7'10". Il tempo migliora e si vedono in lontananza i tetti bianchi di Canazei: qui i fuggitivi conducono con 3'05". E però ripiove nella conca di Moena La pattuglia di Schiavon, Gimondi, Anquetil, Motta e soci pare voler tenere a bagnomaria i tre battistrada infatti un po' s'avvicina e un po' s'allontana.

E Zilioli? E' a 11'40"! Scende intanto a 1'40" il vantaggio del trio di punta all'inizio del Rolle. E' la terza arrampicata. I tre perdono terreno, Gonzales guadagna la cima, Aimar alza bandiera bianca e in discesa (una brutta, accidentata discesa) Gonzales e Adorni vengono acciuffati da Motta, Gimondi, Anquetil, Schiavon, Merckx, Balmamion, Gabica, Moser, Panizza, Perez Frances, Mugnaini ed altri dieci. Ventitrè uomini al comando, insomma. E uno dei ventitrè (Della Torre) allunga il passo in vista del Brocon, l'ultima delle quattro montagne, ma è fatica sprecata

Ora la pioggia è violenta, sferzante, e le strade pessime. Una foratura blocca l'attacco di Gomez del Moral: mettono piede a terra anche Gabica e Merckx e sulla mulattiera del Brocon uno scatto di Gimondi sbriciola la tela. Poi, prende il largo Lopez Carril e così anche la quarta vetta e di uno spagnolo Lopez Carril precede di 2'30" Gimondi; a 2'45" vediamo Panizza, Adorni e Balmamion, a 2'50" Anquetil, Schiavon ed altri

Nell'interminabile, tortuoso tuffo su Castello Tesino, Gimondi è il primo a rinvenire su Lopez Carril. Ai due s'aggiungono Motta, Perez Frances, Panizza, Adorni e Michelotto. L'attentato alle gomme continua perchè il fondo ghiaioso non ha termine e Balmamion è una delle tante vittime. Perez Frances sbanda, sbatte contro un muro, riprende e... fora. L'attende Lopez Carril.

E Anquetil? E Schiavon? Vanno al diavolo anche i tubolari di Motta, Gimondi e Panizza e quest'ultimo è nei guai perchè l'ammiraglia è lontana. Finalmente, l'asfalto per Trento. Ripetiamo a Grigno, quando mancano 50 chilometri alla conclusione Ecco: Gimondi, Motta, Adorni, il sopraindicato Michelotto Merckx e Perez Frances anticipano di 1'17" Anquetil, di 2'20" Panizza Aimar e Schiavon, di 3' Balmamion e di 4'20" Lopez Carril e Gabica.

Il momento è emozionante. Gimondi vede... rosa, e però Anquetil recupera, Anquetil agguanta gli uomini di testa anche perchè l'unico a collaborare con Gimondi è Motta.

Cede, nel frattempo, Silvano Schiavon il cui ritardo va assumendo proporzioni sempre più vistose. Addio maglia rosa, quindi, per il ragazzo della Vittadello. S'agganciano ai primi Aimar e Balmamion: a turno cercano invano di squagliarsela Merckx Gimondi e Adorni, e a Merckx tocca stringere i denti per rimediare ad una foratura.

Volata a nove, dunque? No, perchè a otto chilometri dal traguardo, guizza Michelotto il quale sbaglia strada finisce contro le balle di paglia e quando si riprende trova l'aiuto di Adorni, Gimondi, Balmamion e Perez Frances. E che guadagnano un vantaggio lieve, ma sufficiente per staccare Anquetil, Merckx, Motta e Aimar. E nella volata per il successo di tappa, Adorni parte ai 150 metri e tiene a bada Michelotto.

Anquetil perde 27", ma riprende ugualmente la maglia rosa. E siccome domani non si passerà sullo Stelvio Anquetil sembra ormai vincitore del cinquantesimo Giro a spese di Gimondi Domani, penultimo giorno di gara si disputerà la Trento Tirano tappa di emergenza di 152.900 chilometri che presenta il passo del Tonale e l'Aprica Aperta Stelvio, come detto e Anquetil servito.

Partiranno tutti i 66 corridori giunti fuori tempo massimo sono stati infatti riammessi su richiesta di tutti i D.T.

g. s.

Ordine d'arrivo

1) Vittorio Adorni, che copre i km. 232 della Cortina d'Ampezzo-Trento in ore 8.02'28" (media km. 29,223); 2) Michelotto; 3) Balmamion; 4) Perez Frances (Sp.); 5) Gimondi, fuori con il tempo di Adorni; 6) Merckx (Bel.) a 27"; 7) Anquetil a 27"; 8) Motta a 27"; 9) Aimar a 31"; 10) Della Torre a 6'46"; 11) Velez (Sp.) a 7'47"; 12) Gabica (Sp.) a 7'57"; 13) Lopez Carril (Sp.) a 9'15"; 14) Polidori a 13'32"; 15) Panizza a 13'32"; 16) Schiavon a 13'32"; 17) Gomez Moral (Sp.) a 14'22"; 18) Gonzales (Sp.) a 14'22"; 19) Mugnaini a 19'24"; 20) De Boever a 21'17"; 21) Bitossi s.t.; 22) Moser a 26'43"; 23) Poggiali; 24) Echevarria (Sp.); 25) Ferretti; 26) Zandegù; 27) Brands (Bel.), tutti a 26'43"; 28) Carletto a 29'47"; 29) Massignan s.t.; 30) Guerra s.t.

31) Fontona a 39'27". Giunti fuori tempo massimo: 32) Vandemberghe a 46'21"; 33) Vicentini a 45'37"; 34) Minieri a 48'17"; 35) Galbo, 36) Armi, 37) Bocel, 38) Andreoli, 39) Cucchietti, 40) Chiappano, 41) Albonetti, 42) Neri, 43) Carminati, 44) Bingelli, 45) De Franceschi, 46) Taccone, 47) Farisato, 48) Maurer, 49) Armani, 50) Di Toro, 51) Elorza, 52) Fezzardi a 48'51"; 53) Chiarini a 56'06"; 54) Stefanoni a 57'25"; 55) Planckaert, 56) Van Vlieberghe, 57) Bracke a 1.47'21"; 58) Passuello, 59) Rabaute, 60) Lievore, 61) Schutz.

Classifica generale

1) Anquetil (Fr.) in ore 90 58'53"; 2) Gimordi a 34"; 3) Balmamion a 47"; 4) Adorni a 1'40"; 5) Perez Frances (Sp.) a 1'55"; 6) Merckx (Bel.) a 2'04"; 7) Motta a 2'55"; 8) Aimar (Fr.) a 3'50"; 9) Gabica (Sp.) a 6'20"; 10) Velez (Sp.) a 11'25"; 11) Schiavon a 11'56"; 12) Gonzales (Sp.) a 17'41"; 13) Gomez Moral (Sp.) a 21'23"; 14) Bitossi a 24'15"; 15) Mugnaini a 27'56".

16) Moser a 29'14"; 17) Carletto a 32'32"; 18) Echevarria a 39'45"; 19) Poggiali a 40'43"; 20) Zandegù a 41'10"; 21) Fontona a 47'23"; 22) Panizza a 49'42"; 23) Lopez Carrill a 50'11"; 24) Massignan a 53'16"; 25) Michelotto a 1 ora 3'56"; 26) Brands a 1 17'18"; 27) Polidori a 1 18'46"; 28) Guerra a 1.26'11"; 29) Ferretti a 1 47'02"; 30) Della Torre a 2 1'30"; 31) De Boever a 2 7'46".

G.P. della Montagna

1) Gonzales punti 430; 2) Dancelli e Aimar p. 90; 4) Bitossi, Merckx, Gimondi e Adorni punti 80; 8) Schiavon e Panizza p. 40; 10) Zilioli, Lopez Carril punti 50.

Il premio «Luxor»

Il numero di corsa del vincitore della tappa Cortina D'Ampezzo-Trento, Vittorio Adorni della «Salamini», era abbinato al giornalista Lillo Pietropaoli de «Il Tifone» che vince pertanto una lavatrice mod. «SIL» messa in palio dalla «Salamini S.A.S.» tra i giornalisti italiani e stranieri accreditati al seguito del «Giro»

Nelle prove superati i 237 all'ora!

Duello tra Ford e Ferrari alla «24 ore» di Le Mans

LE MANS, 9.

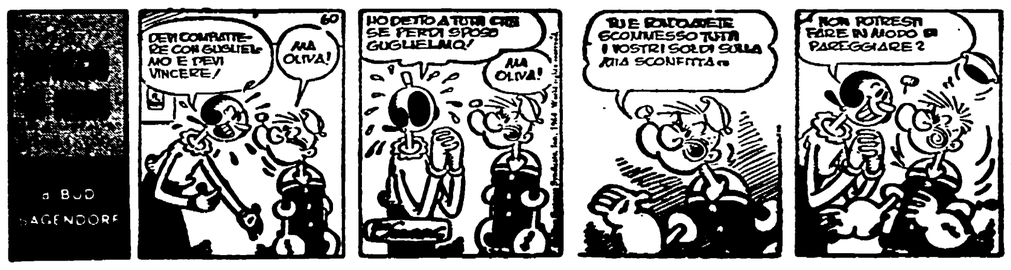
Domani scatta la «24 ore» di Le Mans, una classica dell'automobilismo, forse la più famosa corsa d'Europa, famosa ma massacrante ed estremamente pericolosa sia per il pubblico (si ricorderà la strage avvenuta tra gli spettatori qualche anno fa) e sia per i piloti, in quanto che vengono raggiunte velocità altissime in condizioni però assai precarie (con i piloti stanchi e privi della lucidità necessaria trattandosi di una corsa della durata di 24 ore).

Una conferma? Nelle prove di oggi, le ultime prove ufficiali è stato battuto il precedente record (che apparteneva al povero Bandini) superando la media di 237 all'ora. L'exploit è stato compiuto dalla Ford di Bruce Mc Laren: di poco inferiore a Mac Laren è stato Phil Hill su Chaparall (alla media di km 237,714 all'ora)

E poi c'è da notare che anche le Ford di Hawkins, Andretti, Gardner ed Hulme hanno girato pure a grandi velocità, superando anche esse il precedente record di Bandini. Le Ferrari che invece erano state le più veloci nella prima giornata di prove, oggi hanno deluso: nella scala dei migliori tempi le macchine di Scarfiotti, Rodriguez e Klass occupano il settimo, ottavo e nono posto.

Come spiegare questo capovolgimento di valori in due sole giornate? C'è chi dice che le Ford non avevano bene i motori a punto nella prima giornata: c'è invece chi dice che le Ferrari non hanno voluto forzare oggi.

Certo è che solo la pista potrà dare la risposta definitiva a questi interrogativi: per ora si può concludere affermando che nel duello Ford Ferrari le prime sono leggermente favorite in base agli ultimi risultati (ed anche in base alla maggiore esperienza dei loro piloti rispetto ai «ferraristi»).



ORARIO NUOVO GRIPPAUDO
ORARIO GENERALE a L. 150

TERME
LEVICO — RONCEGNO — VETRIOLO
Cure con acque arsenicali - ferruginose ed oligominerali contro le MALATTIE DEL SANGUE - DELLA TIROIDE - GINECOLOGICHE - DEL SISTEMA NERVOSO - OSTEO-ARTICOLARI - DELLA PELLE - ORECCHIO, NASO, GOLA - PIORREA ALVEOLARE.
Informa: Direzione Terme Levico (Trento) Villa Paradiso
convenzioni con enti mutualistici

Il «Popolo» replica al «Corriere della Sera»

Polemica sempre più aspra sui temi di politica estera

Implicita conferma del giornale democristiano alla giustezza delle posizioni comuniste — Nenni a Palermo insiste nella tesi « interventista »

La pesantezza dell'attacco sferrato dal *Corriere della Sera* a Fanfani ha provocato una contorta, equilibristica risposta da parte dell'organo ufficiale della DC, che tuttavia è un'altra attestazione della crisi che sulla questione del Medio Oriente si è aperta nei gruppi dirigenti italiani. Al fondo di ciò che scrive il *Popolo* vi è una difesa dello atteggiamento del governo, del « negoziato al posto della guerra », della « responsabilità e autorità dell'ONU », e il tentativo di accreditare una unanimità dello stesso governo, appoggiandosi furbescamente alle smentite dello *Avanti!* sul dissidio Nenni-Moro, e alle affermazioni comiziali di De Martino e Tanassi. In realtà, basta pensare alla polemica Vittorelli-Fanfani al Senato, alla polemica Ferri-Fanfani alla Camera nel dibattito di ieri, alle frenetiche logorree moralizzanti della *Voce repubblicana* per capire che si tratta soltanto di un tentativo disperato.

Basta comunque al direttore del *Popolo* per contrattaccare con asprezza le tesi del giornale milanese, accusato di condurre polemiche « dove al fondo pare persino di ravvisare un antico disprezzo per gli arabi e gli africani in genere, tanto simile — purtroppo — al disprezzo che in molti ceti del nord si nutre per gli immigrati calabresi e siciliani ». E si va oltre, con una ammissione clamorosa che conferma quanto noi abbiamo sostenuto fin dai primi giorni della crisi; l'offensiva degli « interventisti » non presenta altra alternativa « se non quella — implicita — di una chiusura netta con tutti i paesi arabi, di una pregiudiziale dichiarazione di ostilità, di una assurda " rottura ". E si avverte di lontano ma chiaro all'orecchio il *leit-motiv* nostalgico della quarta sponda e del mal d'Africa ». Dopo averci dato ragione in modo così esplicito, il *Popolo* si affretta naturalmente ad aprire l'ombrello dell'anticomunismo, e perciò parla di « equivoche giravolte del gruppo dirigente comunista » e aggiunge, scadendo nel comico, che « l'approvazione venuta da questo settore alla politica governativa è " insolita " in quanto scaturisce dalla confusione in cui il PCI si trova e non da un consenso di fondo ».

Fa eco al giornale della DC l'organo fiancheggiatore *Gazzetta del Popolo*, giunto anch'esso a rilevare che « è singolare, a questo proposito, il fronte che si è realizzato con il pretesto della difesa di Israele; e stupisce che esso comprenda uomini della destra e della sinistra, in una convergenza che dovrebbe far riflettere, se è costretta a ricercare ragioni di polemica in pretesi dissensi all'interno della DC e della maggioranza ». Ma i dissensi sono altro che « pretesi », e queste stesse levate di scudi democristiane lo dimostrano.

D'altra parte, parlando ieri sera a Palermo, l'on. Nenni ha insistito sulle note assurde posizioni prese dal PSU e ripetute ieri da Ferri alla commissione Esteri della Camera, recriminando perché l'Italia non si è associata ad un'avventura nel golfo di Aqaba e denunciando fra l'altro quel « rifiuto di andare alla ricerca della verità » e quella « fiducia nei piccoli mezzi, nei piccoli artifici » che sono stati i noti cavalli di battaglia della polemica socialista, repubblicana, e montanelliana contro la Farnesina. Nenni ha poi cercato di accusare i comunisti di contraddizione, per essersi rifiutati di rimanere alla superficie dei fatti e aver distinto la questione del diritto di Israele all'esistenza dalla politica errata dei suoi dirigenti nei confronti del movimento anticolonialista arabo. Né è mancata, nel discorso del vicepresidente del Consiglio, una nota di falsificazione, là dove egli ha presentato i comunisti come isolati e incerti se « allinearsi allo sforzo comune di pace o se associarsi alle condanne cinesi contro l'Unione Sovietica ». Falsificazione: giacché fino dal primo momento, e pur appoggiando le ragioni di fondo del movimento arabo, i comunisti hanno assunto una posizione di pace, logica e coerente. Ciò che non si può dire del gruppo dirigente del PSU.

SINISTRA DC Commentando gli ultimi avvenimenti, la *Radar*, della sinistra dc, ha scritto fra l'altro che i fatti si sono incaricati di dar torto a chi faceva appello a « giudizi di valore » dai quali discendevano posizioni integraliste, manichee, belliciste, reazionarie, intolleranti. Dopo aver sostenuto che le polemiche nei confronti dell'ONU sono venate da « evidente razzismo » e dopo aver sottolineato la necessità di un ingresso, nell'ONU, della Cina, l'agenzia si augura che l'ONU e le grandi potenze giungano alla composizione del conflitto nel Vietnam, in cui un popolo « di razza non inferiore alla bianca, all'araba o all'israelita subisce, da una generazione, un implacabile martirio ».

Dal canto suo l'*Osservatore romano*, in una nota pubblicata con grande rilievo in prima pagina, prospetta le difficoltà che si oppongono ora al ritorno della pace, riferendosi « al quadro rovente che tuttora si esprime nella propaganda di antagonismo e di violenza tra arabi e israeliani ». Il giornale ricorda poi che la pace è condizionata « ad una conquista morale di apertura degli spiriti, nonchè di riconoscimento spassionato ed equo dei bisogni e dei diritti di ciascuno e di tutti, così da realizzare un nuovo più alto livello di equa e civile convivenza ».

Invece l'on. Cattani, responsabile della sezione esteri del PSU, è tornato da Londra, dove ha preso parte ad una riunione dell'Internazionale socialista, animato da fieri propositi di « purificazione » del mondo arabo. Per lui, il governo italiano dovrà aiutare solo quei paesi arabi i cui regimi non sono « fondati sulla vergogna

m. gh.

Fanfani ribadisce a Siena la sua posizione

L'on. Fanfani ha ulteriormente ribadito la propria posizione in un discorso tenuto nella serata di ieri a Siena. Egli ha affermato fra l'altro che « i fatti di questi giorni e le decisioni delle ultime ore confermano che il governo italiano ha scelto la via giusta e l'ha praticata con coerenza giungendo al traguardo da tutti auspicato: riportare la tregua nel Medio Oriente e preservare così l'Italia e il mondo da gravi pericoli ».

Sono allo studio di Preti, il ministro che aveva annunciato le dimissioni in caso di nuovi gravami fiscali

Nuove tasse sui consumi

I generi interessati: birra, olio di semi, the, detersivi, apparecchi televisivi, magnetofoni, macchine fotografiche, calcolatrici, oggetti di antiquariato — Nuovo attentato all'autonomia dei Comuni — Dichiarazioni di Raffaelli

Il ministro Preti ha annunciato recentemente al Consiglio dei Ministri di aver preparato un disegno di legge per l'aumento delle imposte di consumo nelle seguenti misure: sulla birra del 10 per cento del valore, sull'olio di semi del 10 per cento, sul the e surrogati del 5 per cento, sui detersivi del 5 per cento, su apparecchi televisivi, magnetofoni e apparecchi per la riproduzione delle voci e dei suoni del 10 per cento, sulle macchine fotografiche e da ripresa ed in genere su apparecchi per la riproduzione e la proiezione delle immagini del 10 per cento, sulle pellicole fotografiche e cinematografi che del 5 per cento, su macchine da scrivere e calcolatrici elettriche e non elettriche del 10 per cento, su mobili antichi e oggetti di antiquariato del 15 per cento, sui rasoi elettrici del 5 per cento.

La notizia, che mostra, in ultima analisi, come il governo di centro-sinistra sia intenzionato a provocare un forte aumento dei prezzi e quindi un conseguente aumento del costo della vita, ce l'ha confermata nei dettagli il compagno onorevole Leonello Raffaelli, vicepresidente della commissione finanze e tesoro della Camera.

Il ministro Preti che, come si ricorderà annunciò alla Televisione le sue dimissioni nel caso vi fossero state nuove imposizioni fiscali, prosegue perciò nella linea di politica tributaria antipopolare che ha visto l'aumento dell'IGE e di recente l'aumento del 1000 per cento (da mezza lira a 5 lire a Kwh) della energia elettrica per usi domestici.

Si vorrebbero rastrellare circa 80 miliardi l'anno colpendo con imposte prodotti già abbondantemente gravati, come la birra, oppure di consumi di massa fra i più poveri come l'olio di semi.

« Con lo stesso disegno di legge — ci ha dichiarato il compagno Raffaelli — il ministro socialista introdurrebbe la norma dell'abbonamento obbligatorio eliminando ogni possibilità per i Comuni di attenuare le imposte o riscuoterle secondo gli effettivi consumi. In questo modo si porta un ulteriore attacco all'autonomia dei Comuni ».

Il pretesto di questa nuova proposta di legge: risanare le finanze degli enti locali. Si tratta, come è facile capire, di un pretesto assurdo perché il solo disavanzo del Comune di Roma è di 80-90 miliardi l'anno.

« Possiamo assicurare — ha detto l'on. Raffaelli — che i gruppi parlamentari del PCI alla Camera ed al Senato — si opporranno a questa nuova minaccia con ogni energia e con l'aiuto dei consumatori, delle categorie commerciali, renderanno impossibile a Preti ed al suo governo di compiere un altro guasto nel sistema tributario italiano e nel bilancio delle famiglie »

UNIVERSITA': aperto a Milano il Congresso dell'ANPUI

Gli incaricati respingono la «controriforma» di Gui

La relazione del presidente professor Giannantoni e l'inizio del dibattito

MILANO, 9

La lotta per una radicale riforma dell'Università e, in particolare, l'atteggiamento del movimento universitario nei confronti della legge proposta dal governo (l'ormai famoso Ddl 2314) sono emersi subito come il tema di maggior rilievo del XVII Congresso nazionale dell'ANPUI (Associazione nazionale professori universitari incaricati), i cui lavori sono cominciati questa mattina presso l'Università degli Studi di Milano.

Pensare che la battaglia per la riforma, ha detto nella sua relazione al Congresso il professor Giannantoni, possa esaurirsi nella richiesta di emendamenti al disegno di legge 2314 significa non vedere che il compromesso raggiunto in sede politica sulla legge proposta dal governo si tradurrà, qualora riceva una sanzione legislativa, in una pesante ipoteca su tutto ciò che il movimento universitario ha finora espresso e sulle esigenze e necessità profonde di rinnovamento. Tale compromesso legislativo, in sostanza, sancirebbe non già un nuovo assetto dell'Università, ma proprio la sua mancata riforma. Per questo — ha detto Giannantoni — ogni azione tendente a favorirne la traduzione in legge troverà la ferma opposizione dei professori universitari incaricati.

A questa ferma presa di posizione, proposta dalla relazione introduttiva come piattaforma dell'azione non soltanto del l'ANPUI, ma dell'intero movimento universitario, Giannantoni è arrivato, dopo un serrato esame della crisi attraversata dalla Università e una lucida messa a fuoco della inadeguatezza delle proposte governative sotto il profilo della quantità e della qualità. Basti pensare che il tanto decantato sforzo finanziario di 150 miliardi stabilito dal *piano finanziario* quale intervento per il 1969-70 risulta inferiore sia a quello previsto dalle « Linee direttive » del ministro Gui (156 miliardi), sia alle indicazioni della *Commissione d'indagine* (215 miliardi). Si pensi, infine, che una cauta previsione della spesa necessaria a mantenere l'attuale critica situazione fa salire la cifra a 220-250 miliardi. Senza dire che un intervento finanziario di tale tipo, lungi dall'essere, come si dice, « supporto » di nuove riforme, blocca la stessa possibilità di rinnovamento (ne è un esempio la questione edilizia)

In questo grave quadro sono stati inoltre esaminati dal relatore Giannantoni i problemi di una riforma della struttura universitaria legata ai *Dipartimenti*; la questione dell'autonomia dell'Università rispetto all'esecutivo ai centri di potere amministrativo l'abnorme stato dei professori incaricati (il 75% del corpo insegnante universitario) i quali pur avendo la pienezza dei doveri accademici, sono esclusi dagli organi di governo dell'Università in una situazione di oggettiva subordinazione nei confronti del potere accademico costituito; infine il rapporto con le altre componenti del movimento universitario.

Al congresso, che ha proseguito i suoi lavori nel pomeriggio, ha portato il saluto dell'UNAU (l'Associazione degli assistenti) il dottor Luzzatto. Fra le adesioni, è pervenuta anche quella di Giuseppe Chiarante, a nome della sezione scuola del PCI.

Tessili: mercoledì sciopero di 24 ore per il contratto

I 350 mila tessili scenderanno in sciopero di 24 ore, mercoledì 14, per l'atteggiamento intransigente della parte padronale, che rifiuta iniziative che assicurino la possibilità di una proficua e conclusiva ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. L'astensione è stata proclamata ieri dai tre sindacati, riuniti a Milano; le organizzazioni provinciali decideranno localmente l'articolazione della lotta.

In varie province intanto è continuata la battaglia contrattuale con scioperi articolati per zone, gruppi e settori. Massicce astensioni si sono avute a Vicenza, Biella, Torino. In provincia di Milano, sono scesi in sciopero ieri gli operai della zona di Legnano, dove ha avuto luogo un comizio unitario; alla Cantoni, Bernocchi, Manifattura lo sciopero è stato totale; nelle altre aziende l'astensione ha registrato una percentuale del 97-98 per cento.

CALZATURIERI — Sono scesi in sciopero ieri i calzaturieri di Vigevano per il rinnovo del contratto. Nelle 25 grandi aziende, la astensione degli operai è stata al cento per cento, nelle altre dal 90 al 98 per cento. In piazza Ducale ha tenuto il comizio il segretario della FILTEA Antonio Molinari.

La FILTEA-CGIL — che aveva proclamato lo sciopero — ha accolto la proposta della CISL di di voler aderire all'azione a condizione che sia attuata in forme articolate.

Forti rialzi in Borsa per le notizie dal Medio Oriente

Le Borse italiane hanno reagito con forti rialzi e frenetiche contrattazioni alle notizie della « vittoria di Israele » proclamata dai maggiori quotidiani padronali. Llaumento generale è dell'1%, la plusvalenze del 2% sono state conseguite dalle azioni Motta, Romana Zuccheri, Ledoga, Liquigas, Olivetti, Falk, Magneti Marel!.., Breda, Westinghouse, Brioschi e da diversi titoli assicurativi.

FAIT

10 GIUGNO 1967

GIORNATA DELL' ASSICURAZIONE

Sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica

Duemila miliardi sono stati pagati agli assicurati nell'ultimo quinquennio: l'assicurazione è libertà dal bisogno.

167 Imprese danno agli italiani garanzia contro i rischi delle persone, delle cose, delle responsabilità: l'assicurazione è libertà dalla paura

Più di dodici milioni sono gli assicurati nel nostro Paese: l'assicurazione è solidarietà di tutti per difendere ciascuno.

La GIORNATA DELL'ASSICURAZIONE ricorda agli italiani che assicurarsi significa acquistare sicurezza per sé e salvaguardia per gli altri.

l'Unità / sabato 10 giugno 1967

LE DRAMMATICHE ORE CHE HANNO SEGUITO L'ANNUNCIO DELLE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE DELLA RAU

Sono scesi per le strade al grido di «Nasser è il nostro presidente»

Rassegna internazionale

Cosa vuole Israele?

Un arabo in meno uguale un israeliano in più: questa, tradotta in termini elementari, è sempre stata la politica dei gruppi più estremisti dello Stato di Israele. Il risultato è nei fatti: il numero dei cittadini israeliani non nati in Palestina è oggi uguale a quello degli arabi cacciati dalle loro terre. Dimostrino il contrario, se possono, i manichei di casa nostra. E lo dimostrino non solo portando dati che smentiscano questa realtà ma citando parole e fatti dei dirigenti di Israele che vadano in senso diverso. Ma, si dirà, il passato è il passato: per fondare uno Stato i dirigenti israeliani avevano naturalmente bisogno di raccogliere una popolazione sparsa per il mondo e darle una casa Va bene. Ma qual è la «casa» per i dirigenti israeliani? Quali ne sono i confini? E' qui che il discorso sul passato si lega al discorso sul presente e sul futuro. Abbiamo ieri citato il *Times* di Londra che mostrava preoccupazione per la ripresa del vecchio sogno dell'impero ebraico dal Nilo all'Eufrate. A chi pensava l'editorialista del quotidiano londinese? A Weizman, a Ben Gurion o non, piuttosto, a Dayan? Non pretendiamo di interpretare il pensiero non espresso degli altri. Ma è un fatto che oggi a Londra, a Parigi od altrove c'è un grande allarme per i disegni degli attuali dirigenti dello Stato di Israele che chiaramente minaccia la pace del mondo E' vero: il piano di Dayan della *Confederazione a tre*, a spese della Giordania, della Siria e di una parte dell'Egitto, non è stato ripreso dagli altri dirigenti dello Stato di Israele. Ma non è stato neppure sconfessato. Al contrario. Da Eskol a Eban i cosiddetti moderati di Israele hanno pronunciato discorsi tutt'altro che tranquillizzanti. Per Eskol, tanto per cominciare, il ritorno degli israeliani nella parte giordana di Gerusalemme è «definitivo» e nessun accenno viene fatto a una possibile contropartita agli arabi, che in numero di più di un milione hanno vissuto e vivono sofferenze ben più gravi di quelle delle poche migliaia di israeliani tornati a Gerusalemme. Che cos'è questo se non un modo di applicare, moltiplicata, la formula: *un arabo in meno uguale un israeliano in più*?

Per Eban, d'altra parte, «gli avvenimenti di questa ultima settimana hanno cambiato radicalmente la situazione del Medio Oriente» Cosa vuol dire questa affermazione se non che molti confini dovrebbero cambiare? Impossibile non collegare tutto questo alle più precise affermazioni del generale Dayan e non riallacciare il tutto alle preoccupazioni espresse dal *Times* e oggi condivise da un grande numero di osservatori politici. Impossibile non vedere, cioè, la radice autentica del problema e la ragione principale della agitazione araba — che talvolta si è espressa in forme certamente discutibili e del resto ampiamente discusse — contro lo Stato di Israele. Di proposito, in questi giorni, non abbiamo voluto riprendere un argomento, che pure ha il suo peso. Ma bisogna pur guardare in faccia la realtà. Insomma, è in Europa — in questa civilissima Europa occidentale — che gli ebrei sono stati perseguitati, massati, sterminati oppure nel mondo arabo? E quale dei paesi di questa Europa, tra gli stessi diretti responsabili del massacro desidererebbe la presenza, sul suo territorio, di uno Stato ebraico? Per esempio in Baviera? Intendiamoci bene. Qui non si vuole in alcun modo sostenere la tesi di quegli arabi che gridano alla distruzione dello Stato di Israele. Si vuol dire, puramente e semplicemente, ma chiaramente, che ogni onesta coscienza «europea» avrebbe il dovere, morale prima ancora che politico, di guardare alle ragioni degli arabi e di cercare onestamente di comprenderle prima di respingerle in blocco.

E' un discorso che bisognerà continuare. E lo continueremo, fino in fondo, da comunisti, da europei, da democratici. Tra di noi — tra di noi europei, voglio dire — e tra noi comunisti e gli arabi, tra noi comunisti e gli israeliani. Sempre che i carri armati del generale Dayan, ritirandosi dal territorio arabo occupato, ci offrano l'occasione di essere più pacati e più distesi Oggi, purtroppo, il problema non è questo Oggi si tratta di combattere, con i mezzi che ognuno di noi ha a disposizione, per ristabilire la verità delle cose. Per dire, con tutta la forza necessaria, che non vogliamo in alcun modo chiudere gli occhi davanti alla realtà di una tendenza espansionistica, dimostrata a colpi di «guerre lampo», che nello Stato di Israele oggi prevale.

Il generale Dayan è l'espressione più autentica di questa tendenza. E fino a quando questo tecnico della guerra non sarà stato messo a tacere, preferibilmente dagli stessi israeliani, nessuno si attenda comprensione da parte nostra. I carri armati di Dayan sono lì, attestati da Gaza a Sharm-El-Sheik, da El Arish a Suez, da Gerusalemme a Gerico e marciano contro la Siria, mentre i suoi aerei bombardano con il napalm le città arabe. Finché non torneranno indietro, sulla base del principio che ogni frontiera è inviolabile, non si potrà fare a meno di identificare Dayan con lo Stato di Israele. Ma torneranno indietro pacificamente?

Alberto Jacoviello

Un carro armato israeliano nella piazza di Betlemme, di fronte alla chiesa della Natività (Telefoto A.P.-«l'Unità»)

(Dalla prima pagina)

missioni. Quindi la notizia che la stessa richiesta è stata avanzata dall'organizzazione giovanile dell'Unione socialista araba.

Tutta la popolazione del Cairo intanto ha invaso il centro della città, in preda, a una eccitazione vivissima. Grida: «Vogliamo Nasser, abbasso gli imperialisti» e altri "slogans" risuonarano in continuazione. Si vedevano volti in pianto e volti ardenti di collera. Quindi (ore 22,15) un altro annuncio di Radio Cairo: il Presidente Nasser comunica, con una sua dichiarazione che in seguito alle manifestazioni di simpatia di cui è fatto segno, si recherà domani all'Assemblea nazionale per discutere la sua decisione di dare le dimissioni; il Presidente chiede alla popolazione di mantenere la calma fino a domani e rivolge a tutti un appello perchè ciascuno rimanga al suo posto, «là dove il dovere richiede» perchè «noi abbiamo obiettivi più importanti e più sacri che mai e che devono avere la priorità su tutte le altre considerazioni».

Ma il fermento popolare aumenta sempre più, la manifestazione davanti al palazzo presidenziale si è fatta ancora più vasta. La mancanza d'illuminazione ne aumenta la drammaticità e quasi dilata l'urlo immenso, continuo («Nasser, Nasser») che dalla folla si leva.

Le strade del Cairo sono intanto percorse da automezzi della polizia e dell'esercito. Gruppi di dimostranti vengono allontanati energicamente dalle sedi delle ambasciate americana, britannica e sovietica. La truppa fa esplodere petardi per disperdere una folla infuriata che minaccia di prendere d'assalto l'albergo «Semiramis» dove si trovano cento cittadini americani che stanno per essere espulsi dalla RAU; per misura precauzionale gli americani vengono trasferiti nelle cantine dell'albergo. La polizia avverte i residenti europei che è opportuno non si mostrino per le strade.

Si arriva alla mezzanotte (ma al Cairo è già l'una di sabato) e dall'Assemblea nazionale viene dato l'annuncio che il parlamento unanime ha respinto le dimissioni di Nasser.

Nel pomeriggio, contemporaneamente alle dimissioni di Nasser era stata data anche notizia delle dimissioni del vice Presidente Hachim Amer e del ministro della Difesa gen Badran.

Nel suo discorso alla radio e alla televisione Nasser aveva indicato come suo successore il vice Presidente Zacharia Mohieddin, ed aveva dichiarato di dimettersi in seguito a quello che egli ha definito «un grave rovescio» subito dal suo Paese a seguito dell'aggressione d'Israele.

Nasser ha dichiarato la propria fiducia che «tutti noi possiamo superare la fase attuale in brevissimo tempo. Questo richiederà molto coraggio e molta saggezza e la capacità di agire». Il presidente ha elogiato il comportamento delle forze militari egiziane di fronte alla aggressione israeliana, e ha rinnovato con forza la denuncia dell'appoggio aperto dato a questa aggressione da alcune potenze imperialiste, come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna: «Noi ci aspettavamo di essere colpiti da oriente: siamo stati invece colpiti da occidente». L'aviazione israeliana ha rivelato una consistenza tre volte superiore a quella nota prima dello scoppio delle ostilità. «Non posso però nascondere — ha aggiunto Nasser — che l'Egitto ha sofferto un grave insuccesso. Io mi assumo piena responsabilità per questa tragedia Le forze dell'imperialismo ritengono che Gamal Abdel Nasser sia il loro unico nemico. Desidero sia ben chiaro che il loro nemico è l'intera nazione araba, e non solo Gamal Abdel Nasser. Le forze ostili al movimento nazionale arabo cercano di far credere che questo movimento è il movimento di Nasser: ciò non è vero, perchè la speranza dell'unità araba è cominciata prima di Nasser e continuerà dopo di lui».

Nasser ha detto che la nazione egiziana deve ricavare dal rovescio subito tre lezioni:

1) Spazzando via l'imperialismo, si lascerà Israele sola con le sue risorse. A parte ogni circostanza, il potenziale arabo è più grande e più capace di azione di quello di Israele;

2) Rimobilitare gli interessi arabi per servire i diritti arabi. Abbiamo visto che la sesta flotta americana era rifornita di petrolio arabo;

3) Occorre che da tutta la nazione araba si levi una sola voce. Questa è la garanzia indispensabile nelle circostanze attuali

«Vi ho sempre detto che la nazione è eterna e che qualsiasi individuo, quali che siano il suo ruolo e il suo grado di conoscenza dei problemi del suo paese è lo strumento di una volontà popolare. Conformemente all'art. 110 della Costituzione provvisoria pubblicata nel mese di marzo 1964, ho incaricato il compagno d'armi il mio amico, il mio fratello Zakaria Mohieddin di assumere le funzioni di Presidente della Repubblica e di aver cura che siano applicati gli articoli della Costituzione relativi, a questa nomina. Dopo questa decisione, io mi metto a sua disposizione.

«Ciò facendo, io non liquido la rivoluzione perché la rivoluzione non è il frutto di una sola generazione. Sono fiero di appartenere alla generazione che ha liquidato l'imperialismo britannico, che ha realizzato l'indipendenza dell'Egitto e che ha definito la sua personalità araba, che ha diretto la rivoluzione sociale, che ha provocato un cambiamento profondo nella realtà egiziana. Tutto questo ha confermato che il popolo è diventato il padrone dei beni della nazione.

«Il popolo ha recuperato il Canale di Suez, esso ha gettato le basi dello slancio industriale in Egitto, ha edificato la diga di Assuan, ha costruito una rete elettrica ed ha sprigionato le ricchezze petrolifere.

«L'unione nazionale — ha continuato Nasser — che raggruppa i contadini, gli operai, i soldati, gli intellettuali e la borghesia può, con un lavoro serio e faticoso, fare grandi miracoli e può diventare una forza per il Paese, per la nazione araba, per il movimento rivoluzionario nazionale e per la pace mondiale basata sulla giustizia».

Nasser ha quindi reso omaggio «ai sacrifici sopportati dal popolo durante questa crisi e agli atti eroici degli ufficiali e dei soldati che hanno scritto con il loro sangue una pagina gloriosa della nostra storia».

Nel fare la storia degli ultimi avvenimenti Nasser ha detto che Israele aveva preparato un piano ben preciso per invadere la Siria. Egli ha così proseguito:

«Il 15 maggio scorso era evidente dalle dichiarazioni del nemico che Israele intendeva attaccare la Siria. Queste informazioni sono state corroborate dalle informazioni ottenute dai nostri fratelli siriani e dai nostri servizi di informazione. I nostri amici dell'Unione Sovietica hanno informato la delegazione parlamentare che ha visitato Mosca all'inizio del mese scorso che c'era un'intenzione premeditata di attaccare la Siria.

«Era nostro dovere non rimanere a braccia incrociate Era un dovere di solidarietà araba, ma anche una garanzia per la nostra sicurezza nazionale. Era evidente che chi voleva cominciare con l'invadere la Siria avrebbe finito con lo attaccare l'Egitto. Le nostre forze armate si sono dirette verso le nostre frontiere. Questo ha avuto come conseguenza il ritiro delle forze di emergenza dell'ONU e l'insediamento delle nostre forze a Sharm El Sheik, presso lo stretto di Tiran che il nemico israeliano utilizzava a seguito dell'aggressione del 1956.

«Il passaggio della bandiera nemica davanti alle nostre truppe era insostenibile e feriva profondamente i sentimenti della nazione araba. In base alle valutazioni da noi fatte sulla entità delle forze nemiche noi ritenevamo che il nostro arrivo fosse capace di respingere il nemico. Eravamo ben consapevoli della probabilità di un conflitto armato. Noi ci siamo assunti il rischio.

«Il 26 maggio, il Presidente Johnson ha consegnato al nostro ambasciatore un messaggio nel quale ci si chiedeva di dar prova di ponderazione e di non cominciare le ostilità in alcuna circostanza se non volevamo affrontare gravi conseguenze. La stessa notte, l'ambasciatore sovietico al Cairo chiese di vedermi alle 3.30 del mattino e mi consegnò un messaggio del governo sovietico nel quale ci veniva chiesto con insistenza di non aprire le ostilità per primi. Lunedì 5 giugno il nemico ci ha attaccato.

«Era evidente sin dai primi istanti che dietro il nemico vi erano forze che desideravano regolare i conti con il movimento nazionale arabo. Noi abbiamo affrontato una serie di sorprese che uscivano dall'ordinario. In primo luogo, il nemico che era atteso dall'Est è venuto dall'Ovest. Questo prova che esso ha potuto disporre di facilitazioni che superavano le sue possibilità sotto ogni punto di vista. In secondo luogo, il nemico ha attaccato nello stesso momento tutti gli aeroporti militari e civili della RAU, ciò che dimostra anche che esso faceva assegnamento su altre forze oltre alle proprie per proteggere il suo spazio aereo contro qualsiasi reazione da parte nostra. Quanto agli altri fronti arabi, il nemico ha certamente fatto conto su un aiuto straniero.

«Tutto mostra che vi è stata una collusione tra l'imperialismo e Israele. Ma questa volta, forte dell'esperienza del 1956, esso ha cercato di nascondere il suo gioco. Ma noi abbiamo attualmente prove inconfutabili che le portaerei americane e britanniche sostavano nei pressi delle coste del nemico».

Un comunicato del comando supremo delle forze armate della RAU, diffuso da radio Cairo alle 13.30, aveva annunciato l'avvenuta cessazione del fuoco sul fronte del Sinai: «La calma — dice il comunicato — regna attualmente sul fronte. Tutte le operazioni sono state sospese, conformemente alla decisione di cessare il fuoco».

Poco prima, alle 11, un altro comunicato del comando supremo aveva denunciato nuovi attacchi israeliani successivi all'accettazione della tregua da parte della RAU nei termini seguenti:

«Le nostre forze armate hanno completato ieri il ritiro sulla parte occidentale del canale di Suez, nonostante l'ordine di cessazione del fuoco, osservato dalla RAU come da essa comunicato ieri al Consiglio di Sicurezza, le forze israeliane, appoggiate dalle forze imperialistiche, stanno ancora proseguendo i loro attacchi contro le nostre forze a ovest del canale di Suez. Proseguono anche le incursioni aeree sulla zona del canale di Suez. Le nostre forze armate continuano a compiere il loro sacro dovere in difesa della patria».

I combattimenti sono dunque continuati e continuano sul fronte siriano, mentre si attende che il Consiglio di Sicurezza predisponga il dispositivo per l'applicazione della tregua, accettata, in linea di principio dalle due parti. L'ufficioso Al Ahram questa mattina poneva in rilievo uno dei punti toccati poi da Nasser. «E' ora dimostrato — scrive Al Ahram — che gli israeliani hanno impiegato 1.500 aerei nelle loro operazioni, mentre disponevano soltanto di un terzo di questo numero prima dello scoppio delle ostilità, secondo tutte le fonti. Il ruolo politico degli Stati Uniti ha avuto il carattere di una collusione. L'America ha cercato di evitare qualsiasi condanna di Israele come aggressore»

Questa breve nota del giornale ufficioso sembra indicare uno dei punti che la RAU intende porre in evidenza valendosi della tregua, e che era invece interesse dell'avversario travolgere nell'impeto dell'azione militare: il carattere che l'attacco israeliano ha avuto, di aggressione lungamente preparata, e sostenuta da quelle grandi potenze occidentali che hanno poi tentato invece di presentarsi come «neutrali» e anche come salvaguardia della pace: l'evidenza dell'aggressione israeliana, ormai già chiara a tutti, potrà essere resa anche più nitida e irrefutabile dalla documentazione che potrà essere prodotta durante la tregua, e questo potrà avere ripercussioni importanti su quella parte della opinione pubblica europea, anche della sinistra non comunista, che aveva finora sostenuto il mito di un «piccolo Israele accerchiato e minacciato».

D'altra parte, tregua significa negoziato, e la RAU si presenta al negoziato con molte e buone carte in mano, che saranno fatte valere per ottenere che le forze israeliane ritornino alle basi di partenza. Queste carte sono così di ordine militare come di ordine politico: di ordine militare, perchè la RAU finora non aveva impiegato il grosso delle sue forze, nè quelle di un alleato potente come l'Algeria Fra l'altro, si nota, non ha fatto mai uso di certi tipi di missili di cui dispone. Sul piano politico, la RAU può fare valere da un lato le prove della aggressione israeliana, dall'altro la compattezza dello schieramento dei Paesi arabi, e il controllo dei giacimenti e delle vie di trasporto del petrolio.

Estremamente tese, anche dopo l'accettazione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza, rimangono le relazioni con le potenze imperialiste. Al Ahram *annuncia oggi che l'ambasciatore egiziano a Washington rientrerà al Cairo domani, mentre l'ambasciatore USA al Cairo partirà domani per rientrare in patria. Le rispettive ambasciate saranno definitivamente chiuse il 15 giugno.*

Audace azione notturna dei patrioti vietnamiti

Il FNL attacca Hué con i mortai

Sono proseguiti con violenza gli attacchi aerei degli aggressori USA contro il territorio della RDV

SAIGON, 9.

Il FNL ha attaccato stanotte, con i mortai, e con una azione che è durata fino all'alba, le installazioni militari della città di Hué, l'antica capitale imperiale, nel Vietnam centrale, a poca distanza dal 17° parallelo Sono stati colpiti un accantonamento di «consiglieri» militari americani, il quartier generale delle forze collaborazioniste e altre installazioni. I portavoce tacciono sulle perdite subite, che fonti ufficiose tendono, come al solito, a minimizzare. Le installazioni militari americane a Hué erano state attaccate anche il mese scorso, sia con i mortai sia con azioni dirette di gruppi partigiani, che avevano fatto saltare con cariche di esplosivo un grande albergo per ufficiali americani.

Questa è l'unica azione di rilievo che venga segnalata dal Vietnam del sud (il che non significa che non si siano avuti altri scontri, di cui i portavoce preferiscono non parlare). I portavoce USA hanno dato invece il bilancio di operazioni di due rastrellamenti. Il primo, denominato «operazione Manhattan», effettuato tra le zone C e D a nord e nord-ovest di Saigon, avrebbe portato all'uccisione di 191 vietnamiti. Perdite americane: 47 morti e 327 feriti. Il secondo, denominato «sciagura I», effettuato nella provincia di Quang Ngai, avrebbe portato alla uccisione di 92 vietnamiti. Perdite americane: 52 paracadutisti uccisi, 285 feriti.

I B-52 del comando strategico, di stanza in Thailandia, hanno effettuato quattro bombardamenti a tappeto su varie zone del Vietnam del sud. Gli attacchi aerei contro il nord sono proseguiti anche oggi con violenza. Non è noto il numero delle incursioni effettuate.

Da Pnom Penh, capitale della Cambogia, si apprende che il rappresentante del FNL, Nguyen Van Hieu, ha consegnato al capo dello Stato principe Norodom Sihanuk, una lettera del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del sud, con la quale il FNL dichiara di riconoscere le attuali frontiere della Cambogia, e l'integrità territoriale di questo paese.

Il riconoscimento, già concesso da Francia, Singapore e Unione Sovietica, era stato sollecitato tempo fa dallo stesso principe Sihanuk.

Gli osservatori sono unanimi nel considerare l'avvenimento di prima importanza, poichè conferma che la Cambogia riconosce ormai il Fronte di Liberazione come il rappresentante legittimo del Vietnam del sud e come il governo di fatto di questa parte del Paese.

Kao-Ky: io sono per Israele

Solidarietà del FNL con la lotta degli arabi contro l'imperialismo USA

SAIGON, 9

«Io sono per Israele», ha dichiarato ieri mattina il generale Nguyen Kao Ky, primo ministro sudvietnamita, rispondendo a Saigon alle domande dei giornalisti. La presa di posizione del sanguinario generale Ky è stata trasmessa da un dispaccio della France Press

Il Fronte Nazionale di Liberazione, la cui radio è stata captata a Saigon, ha invece annunciato che solidarizzava, e si schierava dalla parte dei popoli arabi nella loro lotta contro l'imperialismo anglo-americano nel Medio Oriente, e che esso intende scatenare nel Vietnam una serie di grandi operazioni per partecipare a questa lotta. Secondo la stessa radio, Nguyen Huu Tho, presidente del Fronte Nazionale di Liberazione, ha inviato dei messaggi di sostegno ai capi di stato dell'Egitto e della Siria.

Riprendono i viaggi per il Medio Oriente

VENEZIA, 9

La società «Adriatica di navigazione» ha reso noto stamane la ripresa dei suoi servizi per il Medio Oriente. In particolare, sulle linee che interessano i porti dell'Egitto, del Libano e della Siria, sono previste le partenze della motonave «Bernina» e della motonave «Esperia».

La «Bernina» partirà da Genova il 12 giugno, si fermerà a Napoli il giorno successivo, e poi proseguirà per Beirut, Latakia, Famagosta e Rodi; quindi continuerà il viaggio secondo il normale itinerario.

Il 17 giugno, sempre da Genova, con successivo scalo a Napoli, partirà la motonave «Esperia» diretta ad Alessandria d'Egitto ed a Beirut. Sulla linea per Israele lascerà Genova il 14 giugno la motonave «Messapia» che, dopo gli scali a Marsiglia e Napoli, raggiungerà Haifa, via Pireo e Limassol.

31 i morti della nave USA attaccata dagli israeliani

WASHINGTON, 9.

A trentuno è salito il numero dei morti dell'equipaggio della nave «Liberty» degli Stati Uniti, attaccata ieri per errore da aerei israeliani. In un primo tempo i morti erano stati dieci e 75 i feriti, di cui 15 gravissimi. Sono dunque deceduti in seguito non solo questi quindici feriti, ma anche altri sette.

Il vertice di Mosca

(Dalla prima pagina)

lidali con la loro giusta lotta e che li aiuteranno per respingere l'aggressione e difendere l'indipendenza nazionale e la integrità territoriale dei loro Stati. Gli Stati partecipanti all'incontro chiedono che Israele cessi immediatamente ogni operazione militare contro i confinanti paesi arabi, che essa ritiri tutte le sue truppe dai territori situati oltre la linea dell'armistizio. E' dovere dell'ONU condannare gli aggressori. Se il Consiglio di sicurezza non prenderà le misure necessarie, quegli Stati che non compieranno il loro dovere come membri del Consiglio di sicurezza si assumeranno una pesante responsabilità. Oggi più che mai sono necessarie azioni risolute e congiunte di tutte le forze pacifiche e progressiste, di tutti coloro che hanno a cuore la causa della libertà e della indipendenza dei popoli. Se il governo di Israele non cesserà l'aggressione e non ritirerà le forze oltre la linea dell'armistizio, gli Stati socialisti firmatari di questa dichiarazione faranno tutto il necessario per aiutare i popoli dei paesi arabi a dare una decisa risposta agli aggressori, e difendere i loro legittimi diritti, a soffocare il focolaio di guerra nel Medio oriente e a ristabilire la pace in questa zona del mondo. La giusta lotta dei popoli arabi trionferà!

Il Consiglio di sicurezza

(Dalla prima pagina)

il principale porto siriano: «Mentre parlo qui, il mio popolo è sottoposto al più barbaro eccidio da parte di un governo, il cui rappresentante qui ieri parlava di pace e di coesistenza».

U Thant ha convalidato le accuse siriane, leggendo un rapporto degli osservatori dell'ONU, dal quale risulta tra l'altro che l'aviazione israeliana ha bombardato Damasco e «sta continuamente bombardando, mitragliando e lanciando bombe al napalm sulle posizioni siriane». Gli osservatori parlano di una forza di duecento apparecchi israeliani operanti nella zona. Il presidente della Commissione armistiziale ha comunicato che il primo bombardamento accertato al napalm da parte di Israele ha avuto luogo alle 3,46 di oggi a nord e ad est del lago di Tiberiade.

U Thant ha reso noto che il messaggio afferma:

«Bombardamenti, impiego di napalm e mitragliamenti sono stati continui sino alle 14,18. Attualmente è in corso il bombardamento del villaggio di Sqoufiya. Forti esplosioni si odono a nord del lago di Tiberiade».

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4565

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 6950351 6950353 6950352 6950355 6951251 6951252 6951253 6951254 6951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29798). Sostenitore 35 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 100, semestrale 7 900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5.600, trimestrale 2 900 - Estero: 7 numeri annuo 35.000, semestrale 18.100 - 6 numeri: annuo 32.000, semestrale 11.200 - RINASCITA annuo 6.000; semestrale 3.100 - Estero: annuo 10.000, sem. 5.100. VIE NUOVE: annuo 6.000, semestrale 3.100. Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 35.250; 6 numeri mesi 23 500 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 686 241 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca Litr. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 180 + 300; Finanziaria Banche L. 600 Legali L. 300

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini n. 19

ASSICURATI ANCHE TU

OGNI GIORNO

la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori

abbonandoti a

l'Unità

CAGLIARI: la destra dc vuole cedere alla Esso il belvedere

Il centro storico sacrificato agli interessi dei petrolieri

Intervista con il compagno ingegner Montaldo sui problemi del traffico e del riassetto urbanistico

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 9

C'è chi ha definito *assurdo* il motivo per cui è scoppiata la crisi al Comune di Cagliari. La *Unione sarda* argomenta questa sua convinzione con la tesi che per un parcheggio non si fa una crisi in una amministrazione che ha ben altre grane da risolvere, e che comunque nessuno può contestare la necessità di un parcheggio nel centro di Cagliari e quindi la sua ubicazione nella unica zona disponibile, cioè la passeggiata del Cammino Nuovo. A queste argomentazioni — che sono le stesse portate in Consiglio dal sindaco democristiano Brotzu e dal suo assessore Marracini — già hanno risposto ampiamente consiglieri di tutti i gruppi, dimostrandone la infondatezza e l'assurdità.

I consiglieri comunisti, d'altra parte, da tempo vanno conducendo una campagna contraria alla creazione di questo parcheggio, come dimostra una interrogazione rivolta al sindaco nel novembre del 1966, riguardante una notizia apparsa allora sulla stampa locale di accordi tra il Comune e una società privata per la realizzazione di un parcheggio.

«Fin da allora — ci dice il compagno ing. Enrico Montaldo — noi ponemmo in rilievo come lo intervento progettato era da rigettare non soltanto sotto lo specifico profilo tecnico, in quanto avrebbe aggravato e non risolto le condizioni del traffico nel centro, ma perchè rappresentava una pesante ipoteca negativa alla realizzazione delle direttive del Piano regolatore. Questo, infatti, programmava una struttura urbana nuova, basata fondamentalmente sul decentramento delle funzioni e delle attività direzionali e dei servizi del centro nei singoli rioni e quartieri della città e dell'hinterland, col risultato di sgonfiare il traffico dal centro, eliminando le cause (banche, uffici pubblici e privati, magazzini generali, ecc.). Una tale concezione partiva dalla considerazione che il tessuto viario del centro non poteva sopportare un traffico elevato, a meno di radere al suolo completamente tutto il contesto edilizio, tutta la struttura urbana esistente».

Nel piano regolatore sono indicate precisamente le zone dove creare i nuovi centri direzionali e all'interno di questi le aree da destinare a parcheggio. E' perciò falsa e capziosa l'argomentazione che, di fronte alla urgenza e al premere della crescita del traffico, i programmatori non abbiano offerto alcuna risposta.

«Le risposte ci sono, e concrete: sono contenute nel Piano regolatore generale, — precisa Montaldo — Del resto, non si è approvato proprio l'estate scorsa il progetto del piano particolareggiato del centro direzionale della zona di Bonaria, dimensionato per recepire i servizi e le attività dell'intera area industriale di Cagliari? Perchè la Giunta non ha cominciato a mettere in atto i primi interventi di viabilità e dei parcheggi pubblici previsti nel progetto? Difficoltà finanziarie non ce ne dovrebbero essere, considerato che proprio per quanto concerne il piano particolareggiato i programmi finanziari sono stati già approvati?

E poi ancora: come giustificare la pubblicizzazione dell'Azienda tranviaria, se è vero che a favore di quest'intervento pubblico valse soprattutto l'argomento che, di fronte al crescere impetuoso e senza limiti della motorizzazione privata, l'unico rimedio serio e razionale era quello di selezionare il traffico? Ovvero, come la moderna tecnica insegna, di permettere il traffico nel centro solo ai mezzi pubblici, e quindi organizzare e potenziare adeguatamente l'azienda di trasporti con mezzi e strutture tali da consentire un servizio, all'interno del centro di Cagliari e tra questo e i quartieri esterni, efficiente e competitivo rispetto all'auto privata. Attuare un tale impegno significava, certo, creare i parcheggi pubblici, ma non nel centro, bensì fuori di esso, sia nei centri direzionali decentrati sia in aree apposite. Le idee e le proposte concrete ci sono: affermare il contrario è voler nascondere la verità».

Hanno pienamente ragione i comunisti quando sostengono che «i problemi della congestione del traffico vanno risolti con interventi organici di politica urbanistica i quali affrontino realmente il tema del decentramento, delle infrastrutture direzionali e dei servizi, come delinea il Piano regolatore generale». Il parcheggio della ESSO nel belvedere del Cammino Nuovo, oltre a rappresentare la rovina della zona storica, non porta alcuna soluzione positiva ai problemi del traffico del centro, ma al contrario — come l'apertura e l'allargamento della via S. Margherita dimostrano — conduce a un aggravio del caos e delle strozzature attuali.

Lo sbocco della politica comunale, o meglio della politica dettata dalla destra democristiana, non porta affatto a la salvaguardia degli interessi della città. Porta indubbiamente ad una aperta violazione del Piano regolatore generale, che destina quella zona a «risanamento di salvaguardia» e comunque vieta ogni intervento in assenza di un piano particolareggiato.

Ci sono sotto interessi precisi nella scelta dell'area del Cammino Nuovo per il parcheggio, la stazione di servizio e la tavola calda della ESSO (alias Moratti, alias i gruppi petroliferi, alias i politicanti democristiani legati mani e piedi ai potentati economici). La sinistra cagliaritana — compreso il PSU e il PSd'A — non può accettare la subordinazione degli interessi privati a quelli collettivi. La questione del Cammino Nuovo non è un «incidente tecnico», ma un fatto politico di grosso rilievo. E vedremo domani perchè.

Giuseppe Podda

Gli abusi della Giunta denunziati dal PCI

CAGLIARI, 9.

Il compagno ing. Enrico Montaldo, consigliere comunale di Cagliari, con il capo gruppo compagno Aldo Marica e il compagno avv. Francesco Macis, fin dall'11 novembre 1966, aveva rivolto una interrogazione al sindaco per denunciare le manovre tra la Giunta di centro sinistra e i gruppi petroliferi (Esso e Moratti) tendenti a trasformare la zona storica del Cammino nuovo in un parcheggio, una stazione di servizio e una tavola calda.

Il tutto contro gli interessi collettivi. Il compagno Montaldo, in una intervista al nostro giornale, conferma ora che lo accordo tra il Comune e la Esso può condurre alla distruzione di uno dei più cospicui ambienti monumentali di Cagliari, di grande valore storico e urbanistico. Sulla questione del parcheggio Cammino Nuovo è principalmente caduta la Giunta Brotzu, ma ora i socialisti affermano che si è trattato di un semplice «incidente tecnico»!

L'acquedotto è insufficiente

A Sassari è ricominciato il razionamento dell'acqua

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 9

Da circa 10 giorni il problema dello approvvigionamento idrico della città di Sassari è al centro delle preoccupazioni dei cittadini e delle autorità comunali, incalzate dalle proteste dei primi per le continue interruzioni nella distribuzione dell'acqua potabile.

Prima per tre giorni, successivamente per due, ora per quattro giorni, tutti i quartieri della città forniti dall'acquedotto del Biddighinzu sono rimasti senz'acqua. In alcune zone l'acqua, anche prima di queste interruzioni, arrivava solo per due, tre ore al giorno. Solo nelle zone della città vecchia, fornita dall'altro) acquedotto (quello di Bunnari) l'acqua arriva regolarmente.

Il fenomeno non è nuovo. Anche nel 1966 si sono verificati gli inconvenienti di oggi. Non sono mancate le proteste, le sollecitazioni da varie parti. E' in seguito a ciò che il sindaco ha convocato in Comune una conferenza stampa assieme ai tecnici della Cassa del Mezzogiorno e della stessa Amministrazione comunale. Oltre al Sindaco e all'Assessore Canu, erano presenti: l'ingegnere capo del Comune Vaquer, il tecnico dell'acquedotto comunale del Bunnari e il geometra Dragone della Cassa per il Mezzogiorno.

In risposta alle domande dei giornalisti è stato detto che le interruzioni sulla distribuzione dell'acqua dureranno ancora per 15 giorni, a periodi alternati e di notte. In alcune zone l'acqua mancherà a giornate piene a causa dell'incapacita della rete di distribuzione di raccogliere l'acqua erogata dal la condutture centrale e per il fatto che i serbatoi immagazzinano una quantità d'acqua insufficiente.

Gli inconvenienti, a detta dei tecnici del Comune e della C.d.M. sarebbero dovuti alla necessità della pulitura dei tubi centrali di acciaio. L'acqua del Biddighinzu, è stato detto, crea nei tubi delle incrostazioni che favoriscono il depositarsi di fanghiglia e altro oltre a bloccare la forza di spinta dell'acqua. Dall'anno passato presso la Cassa del Mezzogiorno sarebbero in corso degli studi: nessuno ha saputo garantire quando saranno ultimati e dove approderanno.

Rimane intanto il fatto che la situazione si aggrava continuamente e che, oltre ai disagi normali creati dalla mancanza dell'acqua, si temono pericoli di epidemie che potrebbero scoppiare in alcune zone popolari di forte addensamento di popolazione: 7, 8, 10 persone in piccoli vani malsani e senz'acqua.

Le assicurazioni non hanno pienamente soddisfatto. Gli stessi amministratori comunali sono apparsi in difficoltà di fronte alle incertezze dei tecnici. C'è da augurarsi che la situazione venga affrontata in modo serio e organico, guardando anche al futuro, con la convinzione che gli attuali acquedotti appaiono già inadeguati di fronte al fabbisogno odierno e ancor più lo saranno nel giro di pochi anni: le soluzioni a spizzichi e provvisorie non sono servite e non serviranno a niente.

Salvatore Lorelli

Cosenza

Approvato il bilancio di previsione della Provincia

COSENZA, 9.

Al termine di un acceso e a volte interessante dibattito protrattosi lungo l'arco di due sedute, il Consiglio provinciale ha approvato, col voto favorevole dei partiti di centro sinistra, il bilancio di previsione 1967 presentato dall'assessore dc alle finanze Mariano Rende. Per parte comunista sono intervenuti al dibattito i compagni Marco De Simone, Edoardo Fata e Mario Alessio i quali hanno ampiamente illustrato la posizione del PCI. In particolare è stato il compagno Alessio che, nell'annunziare per dichiarazione di voto la decisione del gruppo consiliare comunista di votare contro, ha messo alla frusta punto per punto tutte le argomentazioni sostenute dall'assessore Rende.

Partendo dalla constatazione che il bilancio presentato dall'attuale giunta è peggiore rispetto a quello presentato lo scorso anno dalla giunta presieduta dal dc Pizzini, il compagno Alessio ha sostenuto che niente di nuovo è contenuto nella relazione Rende in merito alla esigenza, ormai avvertita da tutti gli amministratori degli enti locali, di una nuova legge sulla riforma della finanza locale.

«Vi è in proposito — ha detto Alessio — una chiara responsabilità della Democrazia Cristiana la quale è interessata a mantenere in una situazione asfittica i comuni e le province ed ha sempre volutamente rinviato, prima coi governi centristi e poi con quelli di centrosinistra, la soluzione di un problema assillante come quello della finanza locale».

D'altra parte lo stesso comportamento viene mantenuto dalla DC nei confronti del problema della istituzione dell'Ente Regione che, sebbene prevista dalla costituzione repubblicana, ancora a vent'anni di distanza non è stata attuata.

Il giudizio dei comunisti nei confronti del bilancio di previsione '67 è ancora negativo in quanto in esso viene ulteriormente accettato il principio del contenimento della spesa pubblica tanto che le spese previste sono inferiori di circa un miliardo rispetto a quelle dello scorso anno.

«La provincia di Cosenza — ha sostenuto ancora il compagno Alessio — ha invece bisogno di risolvere con urgenza problemi annosi che si chiamano scuole, strade, servizi, assistenza». Riferendosi poi al problema del personale che stancamente si trascina senza prospettive concrete da oltre tre anni il compagno Alessio ha detto che esso è diventato ormai insostenibile.

Il gruppo comunista ha quindi deciso di proporre l'istituzione in seno al consiglio di una apposita commissione per risolvere il problema entro poche settimane.

Teramo

Omaggio a Levi

TERAMO, 9.

Domenica 11 giugno, alle ore 10,30 nei locali della Pro-Loco di Nereto verrà inaugurata una mostra omaggio a Carlo Levi. Subito dopo nei locali del Cinema Moderno avrà luogo un pubblico dibattito che sarà presieduto da Levi stesso.

A conclusione del dibattito verrà proiettato un documentario a colori di Massimo Mida Puccini «La Lucania di Carlo Levi».

In occasione della mostra verrà pubblicato un catalogo di 32 pagine con la presentazione in versi di Pier Paolo Pasolini e testimonianze di Franco Antonicelli, Italo Calvino, Renato Guttuso, Marino Mazzacurati, Carlo Ludovico Ragghianti e in appendice un saggio di Carlo Levi «Paura della Pittura».

Numerose pagine del catalogo sono dedicate alla bibliografia di Levi. Se si considera che dalla pubblicazione curata da Carlo Ludovico Ragghianti nel lontano 1948 nessuno ha mai più dato alle stampe una bibliografia di Levi si darà maggiore importanza alla pubblicazione della Pro-Loco di Nereto.

Le opere esposte sono 45 e di queste 22 sono dipinti a olio.

Contro ogni forma di aggressione imperialista

Scioperi nel Sulcis per la pace nel Vietnam e nel Medio Oriente

Manifestazioni indette dal PCI — Comitato unitario costituito a Campobasso

CAGLIARI, 9.

Sabato alle ore 19, nella sala della sezione Centro, in Via Cima, il compagno Luigi Pintor, della segreteria regionale del PCI, terrà una conferenza sul tema: «La guerra nel Medio Oriente e nel Viet Nam».

Il compagno Pintor illustrerà la posizione del PCI sulla situazione internazionale e lo impegno del nostro partito nella lotta per la pace e la difesa della democrazia. I compagni e i cittadini sono invitati

A Carbonia i dipendenti comunali, riuniti in assemblea, hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno sulla situazione del Medio Oriente. «La guerra tra i popoli arabi e israeliano — dice il documento — può compromettere la pace nel mondo. Perciò chiediamo che il governo italiano e i partiti politici facciano i necessari passi per la cessazione delle ostilità. La controversia tra i popoli arabi e Israele può essere e deve essere risolta attraverso una libera e pacifica discussione. Dal suo canto, il governo italiano, sulla intera questione, deve mantenere la più stretta neutralità».

Un appello sui problemi della pace nel Medio Oriente e nel Viet Nam è stato lanciato dalle commissioni interne del Bacino carbonifero del Sulcis e discusso dai minatori nel corso di astensioni dal lavoro di 10-15 minuti in tutti i cantieri.

Nell'Oristanese, il segretario della Federazione compagno Eugenio Orrù ha tenuto un affollato comizio a S. Nicolò Arcidano. Subito dopo si è inaugurata una mostra sui crimini USA nel Viet Nam e sono state raccolte 200 firme in calce alla petizione del comitato per la pace e la libertà del Viet Nam. Altri affollati comizi si sono tenuti a Gonnoscodina, Baressa, Cabras (dove ha parlato l'on. Alfredo Torrente), e a Terralba (dove ha parlato il compagno Luigi Pintor). A Oristano è stata inaugurata una mostra fotografica.

* * *

CAMPOBASSO, 9.

Nei giorni scorsi si è costituito anche nel nostro capoluogo un Comitato permanente per la pace, la libertà e la indipendenza dei popoli. L'iniziativa è stata promossa dalla Federazione giovanile comunista, dalla F.G.S. del PSIUP e dal Movimento dei Socialisti autonomi. A seguito dei vari incontri e dei successivi dibattiti che ne sono scaturiti, hanno portato la loro adesione anche un gruppo di giovani indipendenti.

Dopo le relazioni svolte dai rappresentanti dei movimenti giovanili è seguito un vivace dibattito, nel corso del quale sono intervenuti numerosi giovani. E' stato infine redatto lo atto di costituzione del Comitato, col quale, mentre si ribadisce, con forza, la condanna all'imperialismo americano per la sporca guerra nel Vietnam per l'aggressione nel Medio Oriente, si esprime la necessità di estendere il movimento di lotta per la pace, nel Molise sensibilizzando, con ogni forma e con ogni mezzo l'opinione pubblica e le masse lavoratrici.

In tutta l'Isola continuano le manifestazioni per la pace nel Vietnam e nel Medio Oriente. Ecco una veduta del recente corteo nelle strade del centro di Cagliari, al quale hanno partecipato centinaia di giovani e di lavoratori, con dirigenti del PCI, PSU, del PSIUP, del Movimento dei socialisti autonomisti, della CGIL, dei movimenti culturali e delle associazioni di massa. Profondo sdegno ha suscitato la decisione del questore di denunciare dei giovani che recavano dei cartelli inneggianti alla pace nel Vietnam e contro i crimini commessi dagli USA! I parlamentari di sinistra hanno presentato interrogazioni al governo centrale e alla giunta regionale, denunziando l'atteggiamento del questore Guarino e dei suoi commissari

CATANZARO

Provvidenze per i bieticultori

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 9.

Convocata dai sindacati di Santa Eufemia Lamezia, Nicastro e Sambiase ha avuto luogo, nei locali del Municipio di Nicastro, una riunione per esaminare i problemi relativi all'incremento della bieticoltura e all'apertura dello zuccherificio CISSEL di Santa Eufemia Lamezia.

Alla riunione erano anche presenti i rappresentanti della Camera di Commercio, dell'Opera Sila-Ente di Sviluppo, del Consorzio nazionale bieticultori, della Associazione agricoltori, della Federazione coltivatori diretti, dell'Alleanza contadini e dei Consorzi di Bonifica.

Nella sola provincia di Catanzaro, quest'anno, sono stati coltivati oltre 7000 ettari di terreno e si prevede una produzione di oltre 2 milioni e mezzo di quintali di barbabietola. La larga superficie coltivata e l'alta produzione prevista permettono il pieno impiego per l'intera campagna sia dello zuccherificio di Strongoli che di quello di S. Eufemia Lamezia: ciò con notevole beneficio per l'economia dell'intera regione.

La riunione è quindi pervenuta unanimemente alle seguenti decisioni: investire del problema la pubblica opinione, le categorie interessate e i consumatori; chiedere al prefetto una immediata riunione degli Enti e delle Organizzazioni interessate per un esame del problema, fare indire dal presidente della provincia un convegno sul problema; intervenire presso il Comitato della Programmazione perché nelle sue deliberazioni adotti misure atte a superare i limiti che si vorrebbero imporre alla produzione bieticola e a risolvere il problema.

f. m.

LECCE

Assemblea per gli alloggi INA-CASA

Dal nostro corrispondente

LECCE, 9

Nei giorni scorsi — nei locali del Centro Sociale del complesso Ina Casa al quartiere di Santa Rosa — si è tenuta l'assemblea generale dei rappresentanti degli assegnatari degli alloggi Ina Casa di Lecce, per prendere visione dei decreti interministeriali n. 1288 e 1289 del 2 settembre 1966

Al termine della riunione, un apposita commissione ha elaborato e diffuso il seguente o.d.g.: «Gli assegnatari dei complessi Ina-Casa in Lecce, presa visione di quanto disposto dai decreti interministeriali con i quali vengono determinate le nuove misure delle quote di amministrazione e di manutenzione dovute dagli assegnatari degli alloggi Ina Casa agli enti amministratori (ai sensi della legge n. 60 del 14-2-63, artt. 4 e 6); considerato che l'applicazione delle nuove norme ha soppresso la facoltà di optare per una amministrazione autonoma o per una amministrazione forfettaria; considerato che l'amministrazione autonoma è la forma più rispondente ai bisogni condominiale sia dal lato economico sia per la immediatezza con cui si interviene al verificarsi di eventuali necessità; tenuto presente che gli alloggi Ina Casa sono stati costruiti con trattenute operate sugli emolumenti di pertinenza dei lavoratori di ogni categoria; ritenuto che l'applicazione di detti decreti determinerà un notevole aggravio di spese per gli assegnatari, i quali — come è noto — sono modesti lavoratori a basso reddito e con famiglia numerosa; tutto ciò premesso, esprimono il loro più vivo malcontento e la loro disapprovazione per le norme emanate.

«All'unanimità chiedono: a) che siano adottate nuove norme che consentano una autonomia amministrativa anche agli assegnatari con patto di futura vendita; b) che siano diminuite le quote di manutenzione ordinaria anche per gli alloggi a locazione; c) che sia annullata la quota prevista per la riscossione e rendicontazione degli alloggi assegnati in proprietà immediata con ipoteca legale, in quanto la riscossione avviene tramite istituto bancario o postale che le effettua gratuitamente, ed è effettuata dalla Gescal e non dagli Enti locali, beneficiari di detta quota.

«Fanno voto agli organi di governo competenti affinchè quanto chiesto dal presente o.d.g. sia sollecitamente e favorevolmente preso in esame, e ai sigg. Parlamentari e ai sigg. Sindacalisti della nostra provincia di rendersi portavoce e sostenitori dei loro desiderata nelle sedi di loro competenza».

Eugenio Manca

A San Nicola e Veglie (Lecce)

Folla entusiasta alle manifestazioni del PCI

LECCE, 9.

A San Nicola e a Veglie — i due comuni della provincia di Lecce in cui domenica si voterà per il rinnovo dei consigli comunali — il nostro partito ha concluso la campagna elettorale in un clima d'entusiasmo.

Grandi folle di cittadini hanno partecipato ai comizi conclusivi del PCI, mentre si rinnovano le adesioni ai programmi politici e amministrativi che i comunisti hanno sottoposto al corpo elettorale. Tali programmi — oltre ai numerosi problemi di carattere locale che affrontano — prendono le mosse dall'esigenza oggettiva di rivalutare ed esaltare la funzione dell'ente comunale nella più generale battaglia per la rinascita e lo sviluppo

Riforma agraria, industrializzazione, fine dell'emigrazione, piena utilizzazione delle risorse e delle energie umane disponibili: i comuni — affermano i programmi del PCI — non possono limitarsi a svolgere solo compiti burocratici, ma debbono diventare l'istanza primaria che esprime la volontà di rinnovamento delle popolazioni, partendo innanzi tutto da questi problemi, in contrapposizione alle tendenze di fondo del centrosinistra.

La DC e i partiti della coalizione governativa fanno ricorso, come sempre, ad ogni mezzo per mortificare, corrompere e ricattare.

NICASTRO: proibito parlare di pace in Comune

Questa legge non prevede le bombe

CATANZARO, 9.

La guerra nel Medio Oriente? Ma di che si tratta? A noi queste cose non interessano. Qui siamo in pace. E se insistete vi dico che questa faccenda, a rigor di legge, non può essere discussa in questo Consiglio comunale. E vi cito anche le leggi. Si tratta di alcune norme del T.U. del 1911, ricontemplate, in seguito, anche in quello del 1915. Pertanto niente da fare. La guerra lasciamola fare ai mediorientali.

In questi termini si è espresso, sere fa, il sindaco di Nicastro, un centro di 40 mila abitanti della provincia di Catanzaro, nel motivare la decisione di impedire la discussione di un odg di alcuni gruppi politici che chiedevano al governo del nostro Paese di intervenire perché in quella parte del mondo torni la pace.

Il primo cittadino ha, però, lasciato intendere che la sua non era tanto una opinione personale quanto una direttiva ben precisa dell'autorità tutoria preoccupata, forse, di impedire «disordini in aula». Tutta via, diciamo, che, tirati fuori i T.U., non vi è nulla da rimproverare né al prefetto di Catanzaro, né al sindaco di Nicastro. In essi, infatti, l'unica attività contemplata per i consigli comunali è la cura delle strade interne, delle piazze monumentali, delle fontane e di qualche altra cosa del genere.

Tutto il resto deve venire da sopra. Se, infine, da sopra non vengono più direttive, ma bombe, pazienza. La coscienza è a posto. Le leggi sono salve.

I comizi del PCI

LECCE, 9

I problemi del conflitto nel Medio oriente, dell'aggressione americana nel Vietnam, e in generale della pace e della guerra e della funzione che deve assolvere il nostro paese, sono al centro dei numerosi comizi che la Federazione leccese del PCI terrà nella giornata di sabato e di domenica in tutti i maggiori centri del Salento.

Domani, sabato, si terranno comizi nei seguenti comuni:

Taviano (Foscarini);
Ugento (on. Calasso);
Squinzano (Montinaio-Isceri);
Trepuzzi (Giurgola);
Gallipoli (Casalini);
Galatone (Stapane);
Galatina (Leucci-Margari);
Copertino (Mariano-Calasso);
Salice (Poso);
Guagnano (Ingrosso);
Novoli (Vetrugno);
Cutrofiano (Sicuro);
Leverano (Ianne);
Matino (Legno);
Casarano (Manca).

Domenica a Monteroni parleranno Musto e Malinconico.

Cosenza

Il compagno Ambrogio assolto con formula piena

COSENZA, 9

Il compagno Franco Ambrogio, membro della Segreteria della Federazione cosentina del PCI, è stato assolto dalla Corte d'Assise di Cosenza dall'accusa di vilipendio alle forze armate perchè il fatto non sussiste.

I fatti che hanno portato il compagno Ambrogio a comparire, pochi giorni fa, in tribunale, prendono le mosse nel 1964, all'epoca della campagna per il disarmo della polizia. Il compagno Franco Ambrogio, allora segretario provinciale della Federazione giovanile comunista di Cosenza, era stato l'autore di un volantino a cura della FGCI in cui si qualificava la polizia come «lo strumento più violento ed efficace al fine di eliminare ciò che di nuovo aveva instaurato la Costituzione repubblicana».

Appena il volantino veniva diffuso tra i cittadini e gli studenti di Cosenza, i neofascisti del MSI inscenavano un'indegna gazzarra denunziando il compagno Ambrogio, con un esposto, alla Procura della Repubblica. La Procura della Repubblica di Cosenza, accogliendo l'esposto demandando all'istruttoria la questione alla Corte d'Assise.

Il pubblico Ministero aveva, in un primo tempo, chiesto l'applicazione dell'amnistia. I difensori del compagno Ambrogio, gli avvocati Luigi Gullo e Francesco Martorelli, pur accogliendo l'invito del P.M., hanno sostenuto però l'assoluta mancanza del reato di vilipendio alle forze armate ed hanno chiesto che la Corte si pronunziasse nel merito della questione. La Corte, con una sentenza coraggiosa e lungimirante, ha fatto giustizia di tutta la montatura che era stata creata artificiosamente sulla vicenda ed ha giustamente riconosciuto che il fatto non sussiste.

Il 17 ad Ancona

Convegno sui salari

La DC contro gli Ispettorati del Lavoro

L'iniziativa è stata promossa dalla CCdL - Sarà presente l'on. Foa

Il Consiglio direttivo della sezione democristiana di Monte San Giusto si è lamentato in un ordine del giorno « per la massiccia azione repressiva intrapresa dall'Ispettorato del Lavoro di Macerata », per lo « zelo eccessivo » che mette nei sopralluoghi alle aziende calzaturiere della zona, una delle più importanti del settore nelle Marche.

Noi siamo sulla sponda opposta: dichiariamo la nostra soddisfazione per l'opera dell'Ispettorato che tante volte avevamo sollecitato lamentandone l'episodicità se non l'assenza. Noi plaudiamo all'opera degli ispettori e invitiamo gli operai calzaturieri a collaborare con essi.

La DC della zona calzaturiera sa meglio di noi che i trentamila calzaturieri marchigiani sono assicurati in media per 13 giorni lavorativi su 26, che a moltissimi di essi non vengono applicati i contributi su istituti contrattuali come le ferie, le festività, la tredicesima, lo straordinario, che frequentissime sono le violazioni dei contratti, delle tariffe, delle leggi sociali, ecc.

Lo stesso on. Delle Fave (d.c.) quando era ministro del Lavoro si mostrò così sbalordito della situazione che promise l'istituzione di una specie di centro regionale di vigilanza. Non se ne è fatto nulla. La situazione non s'è modificata da allora: i lavoratori della zona calzaturiera vengono trattati come « operai straccioni ». E il fatto ha allettato anche il capitale straniero che è venuto qui per mangiarci la sua bella fetta di supersfruttamento.

La DC di Monte San Giusto lamenta inoltre che le ispezioni hanno provocato una crisi economica nelle locali aziende calzaturiere. Anche se fosse vero questa non è una ragione per chiedere che la legalità non entri nei posti di lavoro.

Recentemente il sottosegretario democristiano De Cocci inaugurando la Mostra delle calzature di Civitanova Marche ha esaltato il boom del settore, l'aumento della produttività, delle esportazioni e così via. Ma non ha guardato nemmeno un momento al di là della facciata. Può apparire « sano » un settore che entra in crisi non appena lo si spinge a mettersi in regola con le leggi vigenti a tutela dei lavoratori? Evidentemente finora è andato avanti e si è sviluppato in barba ad ogni principio di equità, di giustizia e di lealtà. Lo spirito umanitaristico ed evangelico dei democristiani si arresta alle porte delle fabbriche?

Noi non abbiamo nulla di aprioristico contro i piccoli proprietari (e sono la grande maggioranza nelle aziende calzaturiere). Diciamo semplicemente che non è tollerabile che un settore produttivo punti tutte le sue carte sul supersfruttamento. Altre vie — e ormai sono state ampiamente dibattute e indicate — stanno davanti alle aziende calzaturiere e ne garantiscono un solido ed anche un « pulito » sviluppo. In questo senso una potente spinta rinnovatrice viene dagli scioperi e dalle lotte degli operai. In questo senso una funzione positiva la svolge anche l'azione degli Ispettorati che a Monte San Giusto hanno iniziato null'altro a fare che il loro dovere.

ANCONA, 9.

I problemi del basso salario e del sottosalario e la precaria situazione economica della provincia saranno l'oggetto di un convegno provinciale che si terrà ad Ancona il prossimo 17 giugno.

Al convegno, indetto dalla Camera confederale del Lavoro di Ancona, sarà presente l'on. Foa, segretario della CGIL. All'assemblea, con cui la CCdL anconetana si propone di attirare l'attenzione di tutta la opinione pubblica sulla pesante situazione economica provinciale, porteranno il loro fattivo contributo i delegati di tutte le fabbriche ed aziende che operano nell'Anconetano.

Al centro della discussione sarà la linea strategica che il sindacato si pone come obiettivo primario per la costruzione di una piattaforma rivendicativa nelle fabbriche, nei settori, nelle categorie, al fine di conseguire miglioramenti delle condizioni economiche e nel rapporto di lavoro, nonchè una maggiore libertà all'interno dei posti di lavoro.

E' risaputo, infatti, che la notevole espansione di aziende registratasi in questi ultimi anni è stata basata soprattutto sullo sfruttamento della classe operaia (minimi salariali, utilizzazione di manodopera minorile, evasioni contributive, previdenziali ecc.) e non poggiata su solide basi di conduzione aziendale. La proliferazione di fabbriche anzichè portare ad una maggiore stabilità economica ha, invece, fatto aumentare la pratica del ricatto e dello sfruttamento. Pratica che non vien portata avanti con predeterminata brutalità (abbiamo visto alcune buste paga contenenti un compenso di 17 mila lire, per un mese di lavoro) soltanto nelle piccole aziende artigiane, ma è entrata soprattutto nella mentalità dei padroni di grosse industrie.

Infatti, tale « trattamento » viene riservato ai dipendenti soprattutto donne) di alcuni grossi complessi industriali dell'abbigliamento quali l'Orland di Filottrano (mille addetti), la Baby Brummel di Marina di Montemarciano (qui addirittura i padroni stanno cercando di convincere i dipendenti a formare un sindacato « autonomo »), la Confitalia di Staffolo (con circa 500 dipendenti); il complesso metalmeccanico Merloni di Fabriano. Sempre applicando questa « logica » si è potuta sorreggere la piccola industria metalmeccanica iesina e decine di altre aziende dei più disparati settori, compreso quello dell'edilizia.

Questo tipo di « politica » industriale che di fatto è allineata alle scelte dei grossi complessi monopolistici, permette l'incremento dei guadagni dei padroni ma relega tutta la economia provinciale (che ha anche riflessi negativi su quella regionale) in una situazione di sottosviluppo.

Questi che abbiamo accennato sono soltanto alcuni aspetti che durante l'assemblea del 17 giugno verranno trattati e dibattuti. Sono problemi di estrema importanza e per la soluzione dei quali il sindacato si prefigge, appunto dopo il convegno, di portare avanti la lotta operaia in tutte le sue forme, compresa quella dello sciopero.

Ancona: gli sviluppi della crisi al Comune

Il PCI chiede che sia convocato il Consiglio

ANCONA, 9

Il gruppo consiliare comunista al Comune di Ancona ha chiesto la convocazione del Consiglio comunale. Ecco la nota che accompagna la decisione: « Il direttivo del gruppo consiliare e la segreteria del comitato cittadino del PCI, di fronte alla situazione del Comune di Ancona che si trascina da settimane aggravando i problemi che da tempo attendono una soluzione, decidono di promuovere con la firma di un terzo dei consiglieri la convocazione del Consiglio comunale per consentire al sindaco Ricciotti, eletto per scongiurare soluzioni commissariali, di sciogliere le riserve assunte all'atto della sua elezione. I comunisti ritengono che ogni ulteriore indugio è motivo di disagio e di malessere tra la cittadinanza e che è tempo ormai che ogni forza politica assuma con chiarezza proprie precise responsabilità ».

L'iniziativa comunista — che porterà quanto prima alla riunione del Consiglio comunale — è avvenuta nel mentre l'operazione di « cattura » del PSU e del PRI intrapresa dalla DC è in pieno svolgimento. L'altro giorno a Roma, in piazza del Gesù, si è tenuto infatti un incontro fra i rappresentanti del centro sinistra per esaminare la situazione politica creatasi ad Ancona. Sono intervenuti rappresentanti nazionali dei tre partiti (Terrana del PRI, Trozzi per il PSU e Zamperletti per la DC) e quelli della DC e del PSU di Ancona. Mancavano i rappresentanti dei repubblicani anconetani.

Di quel che è dato sapere, la riunione non ha sortito alcun effetto positivo. Il « dialogo » fra i partiti del centro sinistra rimfarcito di insulti democristiani ai propri interlocutori e soprattutto al PSU è rimasto bloccato sulle vecchie posizioni, quelle che hanno provocato la caduta ingloriosa del centro sinistra.

La DC comunque non desiste. Le è troppo utile lo sgabello della « formula ». La riunione di piazza del Gesù è stata aggiornata a lunedì prossimo. Avrà luogo sempre a Roma. Il vicesegretario del PRI, Terrana, si è impegnato ad operare perchè alla riunione partecipino anche i rappresentanti anconetani del suo partito.

Organizzato dall'ACI

Domani si svolge il 3° Trofeo del Conero

Alla gara di regolarità, valida per il campionato nazionale, si sono iscritti oltre 60 concorrenti

ANCONA, 9

L'organizzazione del 3. Trofeo del Conero, la classica competizione regolaristica indetta dall'Automobile Club di Ancona, che si svolgerà domenica prossima e che sarà valida per il campionato nazionale della regolarità per il 1967, è ormai giunta a conclusione.

Il numero delle iscrizioni — oltre 60 concorrenti — e i nomi di taluni di questi, fra i quali figurano noti specialisti italiani, assicurano il successo della manifestazione.

Il percorso della gara inizia sul Lungomare Marcelli, all'altezza del Numana Palace, aggira quindi il Monte Conero e addentrandosi nella campagna marchigiana arriverà a Camerino, dove è fissata la prima delle prove di precisione in cui la perizia dell'equipaggio verrà controllata al decimo di secondo.

Sulla breve salita che conduce a Paterno ci sarà la seconda di tali prove. L'itinerario volgerà poi verso Santa Maria Nova e Filottrano prima del cui abitato, su una diramazione secondaria della strada, si svolgerà la terza prova prevista.

Occhio *sulle città*

PORTONOVO: vegetazione distrutta

Sul fronte delle devastazioni delle bellezze naturali va segnalato un ennesimo assalto alla macchia mediterranea di Portonovo. L'azione è stata compiuta nottetempo: una ruspa tenuta nascosta nelle vicinanze è stata messa in movimento approfittando del favore delle tenebre come nei colpi di mano dei commandos. La macchina ha divelto e sradicato gli alberi per un largo tratto in terreno di proprietà dell'Associazione invalidi civili di guerra.

E' stata una rovina completa. Al posto della macchia ora c'è un grande rettangolo inghiaiato. Ci sorgerà un camping. Si sono sacrificati cioè decine e decine di metri quadrati di macchia mediterranea — divenuta ormai una rarità botanica anche perchè non si ricostituisce artificialmente — allo scopo di creare uno spazio libero che poteva essere trovato altrove senza provocare tanta distruzione.

La cecità di tali imprenditori turistici non arriva nemmeno a capire che distruggendo le bellezze naturali di Portonovo si demoliscono anche i piani di sviluppo turistico della località. Nella zona, in particolare, vigevano dieci e limitazioni: 1) divieto dell'uso di mezzi meccanici; 2) divieto di modificare l'ambiente; 3) limitazione degli scavi allo stretto indispensabile.

Non potevano, ad esempio, coesistere tende e i piccoli arbusti della macchia mediterranea?

Si capisce che la mancanza di un piano regolatore per la zona (la crisi dell'amministrazione comunale ora rinvia ulteriormente la realizzazione dell'elaborato) favorisce gli interventi dei commandos della devastazione. Comunque, la carenza legislativa non qualifica le autorità competenti che hanno pur da far valere vincoli e disposizioni.

AUTOSTRADE: entro il '68 la Rimini-Ancona

Il tronco autostradale Rimini-Ancona sarà pronto per l'anno prossimo. Così hanno affermato i dirigenti della società che costruisce la grande arteria. Particolarmente avanzati i lavori sul tratto Fano-Ancona (58 chilometri): qui ormai il tracciato — un grande rettifilo che corre fra le colline marchigiane — è stato terminato. Sono stati costruiti o sono in via di costruzione 5 viadotti. Il più importante è quello di Fano, sul fiume Metauro, lungo 450 metri. Finora sono stati utilizzati in questo tratto autostradale 500 mila chilogrammi di calcestruzzo e un milione e mezzo di chilogrammi di ferro. Molti contadini della zona di attraversamento dell'arteria sono stati assunti come manovali.

Per quanto riguarda il secondo tronco marchigiano, quello che deve andare da Ancona a Porto d'Ascoli, il ritardo è assai elevato. Per disaccordi, in cui non mancano spinte campanilistiche, i progetti esecutivi non sono stati approntati. Insomma, è il caso di dire: chi troppo ha voluto (e spesso le richieste si sono rivelate sballate) ancora nulla ha avuto...

SENIGALLIA: bloccata Scapezzano

Gli abitanti di Scapezzano, grossa frazione del Comune di Senigallia, posta a circa tre chilometri dal capoluogo stanno sopportando una situazione che chiamare deprecabile sarebbe poco, causa l'isolamento in cui la località si è venuta a trovare per un « blocco » stradale.

Infatti, la strada che congiunge Senigallia a Scapezzano è stata chiusa perchè attraversata dalla costruenda autostrada. E' indubbio che il nastro autostradale doveva per forza « tagliare » la comunale scapezzanese ma ci sembra che sarebbe stato prima necessario assicurare i necessari collegamenti stradali onde evitare alle popolazioni della frazione di allungare il percorso, per scendere a Senigallia, di ben 5 chilometri.

umbria

TERNI: su iniziativa del Comune

Comitato unitario per il cavalcavia a Ponte le Cave

TERNI, 9.

Tutti gli enti pubblici, le forze politiche, sindacali ed economiche della città di Terni si sono costituite in comitato d'iniziativa per rivendicare dall'ANAS la realizzazione del cavalcavia di Ponte Le Cave, sulla linea ferroviaria Terni-Roma, nel nodo di svincolo della nuova variante della Flaminia. Alla iniziativa promossa dal Consiglio comunale hanno aderito tutte le forze che erano state invitate: sotto la presidenza del sindaco Ottaviani, si è così costituito un comitato di cui fanno parte, con l'Amministrazione comunale, i capigruppo di tutte le forze politiche, l'Amministrazione provinciale, i sindacati, l'EPT, la Camera di commercio, la società Terni, la Terninoss, la Polymer, ed altre associazioni.

Nel corso della riunione sono state denunciate le assurde posizioni dell'ANAS e del Ministero; è stato richiesto un incontro col ministro Mancini e rivendicato che l'ANAS, realizzi a proprie spese questa opera, in assenza della quale si creerà un ulteriore congestione, non solo con la barriera del passaggio a livello, ma con gli ingorghi che si determineranno, a partire dal mese prossimo, sulla variante della Flaminia.

Frattanto, al Ministro dei Lavori Pubblici è stato inviato un ordine del giorno, del Consiglio comunale, nel quale tra l'altro si afferma:

« Preso atto della comunicazione fatta dall'ANAS secondo la quale la variante della Flaminia sarà aperta al traffico entro il prossimo mese di giugno; constatato come la presenza del duplice sbarramento dei fasci di binari Terni-Sulmona e Orte-Falconara costituisce già oggi una gravissima strozzatura al normale fluire del traffico causando ingorghi di veicoli e di persone di entità allarmante; che tale stato di cose si ripercuote negativamente e con sensibili danni commerciali su tutti gli operatori economici della città, e in particolar modo, sulle Industrie di Stato (Soc. Terni Siderurgica - Terni-chimica ecc.), la cui capacità concorrenziale viene fortemente menomata dal maggior costo dei trasporti;

prevedendo, altresì, che con la prossima apertura del traffico della variante della Flaminia, quale raccordo dell'Autostrada del Sole, sul tratto interno della S.S. 79 verrà a convogliarsi il traffico di carattere interregionale (S.S. 209 Valnerina, S.S. 79 da Rieti, S.S. 313 di Passo Corese, ecc.) che oggi si svolge per altri itinerari, determinando così la completa paralisi nel sistema viario cittadino; mentre fa voti che la pratica già avviata dal Comune per la costruzione del cavalcavia sulla Terni-Sulmona, ritenuto di preminente interesse cittadino e come tale facente carico alle finanze comunali, sia sollecitamente esaminata e approvata dagli organi di tutela; chiede che l'ANAS provveda:

1) a determinare l'inizio della traversa interna dell'abitato di Terni della S.S. 79 al Km. 10,060 anzichè, come unilateralmente deciso, al Km. 9,940 e cioè di operare uno spostamento di poche decine di metri onde far rientrare il passaggio a livello Orte-Falconara nel tratto di propria competenza, per le seguenti ragioni:

a) per il carattere quanto meno interregionale del traffico che vi fa capo (S.S. 209 Valnerina; S.S. 79 Ternana da Rieti; S.S. 313 di Passo Corese; strada provinciale di Maratta);

b) perchè il cavalcavia è da considerare come un primo tratto della costruenda arteria Rieti-Terni-Civitavecchia, per la realizzazione della quale sia il Ministero dei LL.PP. sia la Direzione generale dell'ANAS hanno preso impegno già da tempo;

2) a completare gli imponenti lavori già eseguiti sulla variante della Flaminia (nodo di Ponte le Cave) con la costruzione del relativo cavalcavia senza di che nessun beneficio verrebbe all'intensissimo traffico che in quel punto si concentra da ogni direzione e destinato, come si è detto a crescere a dismisura con l'apertura del raccordo autostradale.

« Preso atto tuttavia delle dichiarazioni fornite dall'on.le Ministro dei LL.PP. ad una interrogazione dell'on.le Radi, in merito al problema di cui si discute, secondo le quali la delimitazione della traversa della S.S. 79 non si ritiene modificabile e pertanto l'onere della costruzione del cavalcavia sulla ferrovia Orte-Falconara dovrebbe ricadere sul comune di Terni; esprime la fiducia che l'ANAS voglia riesaminare il problema con la comprensione e l'urgenza che il caso richiede dando atto, con soddisfazione degli impegni dall'ANAS assunti per la costruzione della variante della Flaminia destinata, se integrata con le opere richieste in questo ordine del giorno, a normalizzare l'intensissimo traffico gravitante su Terni.

Il processo di Terni

Soldi dell'IACP anche per i vescovi

TERNI, 9

Al dibattimento processuale in corso al Tribunale di Terni contro il commissario governativo dell'Istituto case popolari e di un funzionario dello stesso ente, rinviati a giudizio per il reato di peculato, sono emersi episodi clamorosi, e tutta una storia scandalosa sulla direzione di questo ente, che confermano le denunce fatte nel passato dal nostro giornale. Centinaia di migliaia di lire sono state sottratte all'ente, che confermano le denunce fatte nel passato dal nostro giornale. Centinaia di migliaia di lire sono state sottratte all'ente, allo Stato, ai cittadini, per pagare « informatori privati » e per « obboli ai vescovi » di altre città italiane.

Questi nuovi particolari, sono emersi stamane nel corso dell'interrogatorio di uno degli imputati, il rag. Amalfio Ascani. « Era il commissario governativo Covo Romeo ad ordinarmi di prelevare dalla cassa i soldi per integrare il fondo economato. Perchè non avrei dovuto rispettare gli ordini dell'inviato del ministro? ». In fatti il Romeo, fu inviato dal ministro Togni a Terni, dopo la gestione diretta dall'ex segretario del PSDI Cavalieri.

Ed ecco dove sono finite, secondo quanto ha affermato il funzionario incriminato, alcune cifre che, seppure di non elevate proporzioni, dimostrano la scandalosa gestione dell'Istituto case popolari: « 150.000 lire le prelevai per inviare un assegno ad un certo Tito Mancini » — ha detto lo Ascani — « Mi fu ordinato dal commissario governativo ». Questo tale Mancini è un vescovo di una città italiana. « Mi fu detto che tra le tante cose l'Istituto case popolari aveva anche la possibilità di fare della beneficenza ».

Circa mezzo milione fu prelevato per pagare degli informatori privati. Si parla di informatori anche in Sicilia. C'era forse una specie di Sifar anche all'Istituto case popolari? Altre centinaia di migliaia di lire furono spese per delle « mance ».

A questa fase del dibattito processuale, il P.M. dr. Romagnoli ha chiesto al Tribunale la modifica del capo di imputazione dato che erano risultati nel processo elementi nuovi, tali da far considerare che le somme sottratte non erano state distorte dall'Ascani a proprio profitto, bensì a favore del Romeo e di altre imprecisate persone »: questa affermazione, che rappresenta un preciso atto di accusa verso tutto un sistema, ha suscitato le proteste della difesa.

Spoleto

Milioni del Comune alla società per i trasporti pubblici

SPOLETO, 9

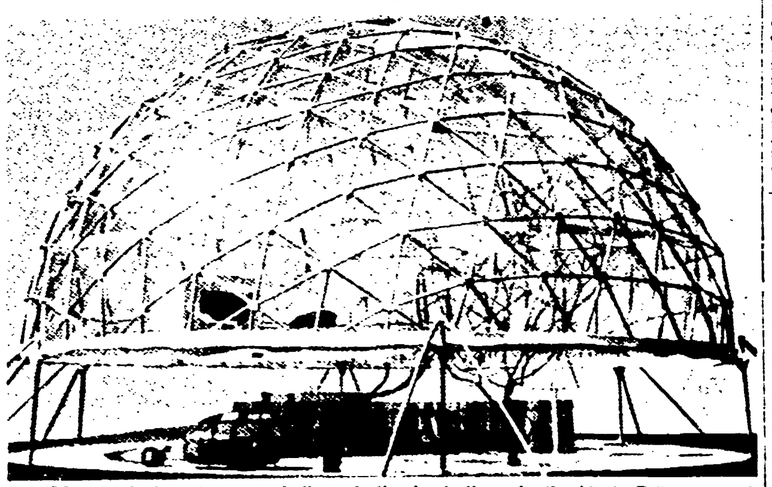
Sono ormai tre anni che il Comune di Spoleto versa un contributo annuo di 26 milioni di lire alla società privata che gestisce i servizi pubblici di trasporto urbani ed extraurbani. Se a questa somma si aggiungono gli almeno 5 milioni annui che lo stesso Comune dà a titolo di contributo al Patronato scolastico locale per il servizio di trasporto degli alunni delle varie scuole del territorio, si raggiunge la bella somma di 31 milioni di lire spese ogni anno nel settore dei trasporti.

Nel 1964 il problema della pubblicizzazione dei trasporti fu fatto studiare dalla amministrazione socialcomunista al direttore della Azienda comunale dei trasporti di Firenze che rimise al Comune di Spoleto una relazione dettagliata che si concludeva affermando non essere « azzardata l'affermazione di una convenienza, prevalentemente sociale e senza eccessive preoccupazioni economiche di gestione, per l'assunzione di questo importante servizio pubblico, che può essere indifferentemente gestito direttamente "in economia" da parte del Comune o a mezzo di Azienda speciale ».

Si noti che a quell'epoca il Comune dava alla società annualmente un contributo di poco superiore al milione! Le vicende politico amministrative che hanno portato il Comune di Spoleto dopo il 1964, prima ad una sorta di coalizione amministrativa di tipo qualunquista e poi alla gestione commissariale, hanno segnato l'accantonamento dell'indirizzo di pubblicizzazione del servizio che nel 1964 era stato praticamente accettato da un largo schieramento di forze, dal PCI alla DC, al Consiglio.

Si disse che lo studio del direttore della Azienda comunale di Firenze aveva bisogno di « aggiornamenti ». Evidentemente i tre anni trascorsi non sono stati sufficienti per tali *aggiornamenti*, mentre la società privata continua a vedersi assicurati i lauti contributi comunali. La verità è che la vita comunale è paralizzata da circa tre anni e che questo dei trasporti è uno dei tanti problemi che devono fare riflettere gli spoletini sulla necessità di unirsi per reclamare una nuova consultazione elettorale a breve scadenza così da assicurare la normalizzazione e la ripresa democratica della attività amministrativa cittadina.

Questa è la «Spoleto-sfera»



SPOLETO — « Spoleto sfera »: sarà di questo tipo la struttura che l'architetto Fuller, progettista del padiglione USA alla Esposizione internazionale di Montreal, monterà a Spoleto fra pochi giorni, per il decimo Festival dei Due Mondi

Sono già passati 4 mesi

Il ministro non risponde sulle ICIC

ANCONA, 9.

Alcuni ministri che ad ogni piè sospinto si atteggiano a portatori della palma della democrazia, prima di rispondere ad interrogazioni che potrebbero dar fastidio o poco lustro all'attività dei propri dicasteri, aspettano passare parecchio tempo in modo da smorzare le attese e fare passare alla chetichella le relative risposte.

E' il caso di due interrogazioni svolte dal gruppo parlamentare comunista delle Marche, le quali, nonostante i solleciti, non hanno ricevuto ancora una risposta dopo circa quattro mesi dalla loro presentazione. Esse riguardano: lo stabilimento ICIC di Ancona e la manifattura tabacchi di Chiaravalle.

I nostri deputati, di fronte alla precaria situazione in cui lavoravano gli operai dello stabilimento del gruppo Ansolini per la produzione di olii e concimi vegetali — ove si erano verificati incidenti e la diffusione di malattie ritenute professionali, quali l'asma, l'orticaria ed altre — avevano interrogato il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale per chiedere urgentemente il suo intervento « onde stabilire il rispetto di tutte quelle misure indispensabili per salvaguardare la salute e l'incolumità dei lavoratori e per accertare le eventuali responsabilità in ordine agli incidenti avvenuti nella fabbrica ».

L'altra questione è anche più grossa, perchè non riguarda solo la salute di un centinaio di persone, ma di migliaia di cittadini.

I deputati comunisti avevano interrogato i ministri delle Finanze e della Sanità per sapere se fossero a conoscenza « che presso la manifattura tabacchi di Chiaravalle era stato utilizzato, per la confezione di sigarette, un ingente quantitativo di tabacco, alluvionato »; inoltre che la lavorazione di tale tabacco, aveva procurato malori tra il personale addetto, per via delle esalazioni.

Il direttore dello stabilimento statale rifiutò subito un ispettore sanitario perchè non aveva la « prescritta » delega e « persuase » la commissione interna a « smentire » l'Unità. La questione però non è andata oltre, cioè nessuno pare si sia premurato di far ritirare dalla circolazione le sigarette confezionate con tabacco intriso di acqua melmosa e quindi nociva al fisico dei fumatori; nessuno e tanto meno i ministri interpellati — per la cronaca gli onorevoli Preti e Mariotti — che non hanno risposto, nonostante i solleciti fatti anche a mezzo della stampa, sulla delicatissima questione.

lettere al giornale

Lettere sulla guerra del Medio Oriente

Siamo un gruppo di assidui lettori dell'Unità e pur non essendo iscritti al Partito comunista ne siamo simpatizzanti. Abbiamo lottato con voi contro il fascismo, tra i partigiani, abbiamo partecipato ad ogni manifestazione contro la guerra in Algeria, lottiamo ora contro la politica aggressiva americana nel Vietnam: crediamo che la egemonia imperialista nel mondo deve avere termine e siamo stati e siamo con voi su queste posizioni. Ma da quando il vostro giornale ha iniziato una campagna diffamatrice su Israele e ha stacciatamente appoggiato l'aggressione fascista di Nasser, facendo passare l'aggredito per l'aggressore, una ondata di sdegno ci ha colti.

Conosciamo a fondo, dalle origini, il problema sionista, sappiamo a prezzo di quali sacrifici e con quanto denaro gli ebrei di tutto il mondo hanno acquistato, pagandoli a prezzi enormi, quei metri quadrati di sabbia e roccia che gli arabi, non abitandoli, hanno venduto loro; e che ora gli ebrei hanno reso fertili e fiorenti: ed è con raccapriccio che leggiamo invece una storia tutta falsata della formazione dello Stato di Israele. Conosciamo bene la situazione degli arabi nel Paese e fuori per non capire come una propaganda falsa e bugiarda possa convogliare la opinione pubblica su vie del tutto errate. Gli arabi rimasti in Israele godono di condizioni di vita socialmente ed economicamente tali che non conoscono in nessun altro territorio arabo. I profughi che premono alle frontiere sono stati volutamente lasciati lì da 17 anni e non sistemati dagli Stati arabi che hanno terreno da vendere apposta per creare uno stato di continua tensione. Ci sarebbero infinite altre cose da dire. Ma questa è una lettera e non un articolo.

UN GRUPPO DI LETTORI
(Torino)

★

Sono un sincero amico degli ebrei, perchè con essi ho subito le persecuzioni durante il fascismo e con essi ho condiviso le drammatiche condizioni di deportato nei campi nazisti dai quali sono scampato per un puro miracolo. Ed è appunto per questa stima che ho per loro che non mi sento di accomunare gli ebrei che a milioni perirono nelle camere a gas dei nazisti con quei dirigenti israeliani che, dimentichi delle sorti subite dai loro padri, oggi seguono le infauste orme a suo tempo tracciate dai fascisti di tutto il mondo contro i popoli arabi; e che, ancora oggi, sono amici e ricevono armi da quella Germania di Bonn che vede alla più alta carica uno di quegli uomini che facevano parte della macchina burocratica nazista che organizzava i campi di concentramento.

Stamattina, giovedì, ho dato una scorsa rapida ai giornali milanesi. Ed ho letto notizie che mi fanno tremare e che, con me, certamente faranno fremere tutti gli ebrei democratici di casa nostra che non sono con Ben Gurion o col generale Dayan, così come molti americani democratici non sono con Johnson o il generale Westmoreland.

Il Corriere della sera annuncia così la conquista da parte di Monte Scopus di parte di Dayan: « E' l'ora che tutto un popolo attende non da tre giorni, non da venti anni, ma da venti secoli. E' l'ora in cui tutto Israele si sente preso da un terrore che non ha tutta a che vedere colla paura fisica. Era il terrore mistico di udire levarsi le beffatiche note del corno di ariete che il cappellano generale delle armate ha suonato per annunciare che la Strada del Muro del Pianto è stata riaperta ».

Altre notizie lette sullo stesso giornale: In Francia si è svolta una tumultuosa manifestazione con la bandiera bianco-azzurra di Israele con cartelli pro-sionisti: « Israele vincerà, Israele vincerà », « Nasser assassino », ecc. In questa manifestazione si sono riuniti tutti i nostalgici dell'Algeria francese. A Nizza i manifestanti hanno invaso i quartieri frequentati da arabi ed una bidonville è stata distrutta da un incendio: trecento algerini sono rimasti così privi anche delle loro baracche dove dormivano.

Ancora dallo stesso giornale si apprende che al Consolato di Israele di Milano, dove vengono reclutati i volontari civili, si sono pure presentati per recarsi a combattere ad Israele anche se « sono stati gentilmente ma fermamente congedati » alcuni mercenari che commisero i più assurdi crimini nelle file di Ciombè, nel Congo che si batteva per la sua liberazione.

Su un altro giornale, infine, leggo che un deputato americano avrebbe proposto di reclutare il generale israeliano Dayan (quello che scrisse cose durissime contro i patrioti vietnamiti) per guidare i soldati americani e subvietnamiti nel Vietnam e così trasformare così la causa dell'imperialismo USA in quel martoriato Paese che si batte per la propria libertà.

Non mi dilungo oltre. Vorrei soltanto che questa mia lettera fosse pubblicata, per far capire a molti italiani quanto sia franca, seria, responsabile la posizione dei comunisti italiani — che in ogni loro appello hanno richiesto che sia fermata la guerra nel Medio Oriente e che si giunga ad una soluzione della drammatica vertenza attraverso negoziati — e le irresponsabili posizioni di coloro che, per un atavico odio contro gli arabi che risale alle « guerre lampo » dei fascisti, si sono scatenati in una forsennata campagna filo-imperialista. E agli ebrei italiani, che già tanto soffersero, questo voglio dire: guardatevi, guardatevi bene da simili amici, che in questo momento vogliono servirsi di voi per i loro sporchi interessi.

S. PANIZZA
(Milano)

★

Ero già a conoscenza della drammatica questione dei profughi palestinesi, questo punto nodale della controversia Israele-Paesi arabi sfociata purtroppo nelle cruente battaglie di questi giorni. Ma proprio recentemente ho letto su Nouvel Observateur *un interessantissimo articolo che tratta della questione e che a mio modesto avviso l'Unità avrebbe dovuto pubblicare per chiarire le idee a molti che le hanno confuse.*

Questo giornale francese che, pur non nascondendo la sua simpatia per Israele, si sta tenacemente battendo per una soluzione pacifica del conflitto ha scritto: secondo alcuni « Israele sarebbe uno Stato colonialista che ha provocato l'esodo di 700.000 palestinesi e stabilito delle misure di discriminazione verso 130.000 arabi che vivono nel suo territorio. E' un corpo straniero in un ambiente omogeneo, una spina occidentale nella carne araba, il frutto artificiale delle persecuzioni inflitte agli ebrei in Europa, e non si vede perchè gli arabi dovrebbero pagare le colpe commesse da altri. C'è molto di vero, bisogna dirlo, in questa argomentazione. Tutto sta a vedere se ciò giustifica la scomparsa dello Stato di Israele. Si può ammettere che le condizioni della creazione di Israele sono state coloniali: l'acquisto di terre a basso prezzo, l'occupazione del territorio e l'appropriazione del Paese. Si tratta di un colonialismo come gli altri? ». Su questo punto il giornale francese conclude che se quello di Israele poteva essere uno Stato arabo all'inizio, oggi non lo è più.

Infine, e scusatemi le lunghe citazioni, Nouvel Observateur *dice: « Resta la questione dei rifugiati. Dove sono le responsabilità?... Gli arabi hanno capito che, fino a quando quei rifugiati resteranno riuniti, infelici e — giustamente del resto — rivendicativi, il problema non verrebbe mai risolto. Gli israeliani hanno rifiutato di comprenderlo e su questo punto hanno una responsabilità gravissima. E' un torto per il quale si esige una riparazione da parte loro ».*

Ecco quindi un giudizio sereno, che non viene da comunisti. E a mio parere di esso dovrebbero tenere conto quei democratici italiani che hanno sostenuto a spada tratta le posizioni di Israele senza cercare di fare uno sforzo per capire la drammaticità di una situazione che non si può certamente risolvere gridando all'arabo « aggressore » ed esaltando la « trionfale » marcia dei carri armati di Dayan nel deserto egiziano.

FRANCO BERTINI
(Firenze)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale.

Oggi ringraziamo: Luigi MESSORI, Pavia; Giovanni NERI, Sarzana; Luigi MARCHESIN, Treviso; Nello STACCHIOTTI, Ancona; Luigi ZAMBRANO, Varese; Giorgio FAVILLA, Milano; Antonio R., Soave; GARBELLI, Milano; G. DA RE, Stoccarda; Walter CREMA; Ginetto BINDI, Livorno; Luigi MERLO, Lavis; Achille POMI, Genova; Edo GARABOLDI, Brescia; Mario SACCONE, Napoli; Osvaldo LASAGNA, Castellammare di Stabia, Natale PASQUALINI, Fiordimonte; Oberdan BATTISTINI, Torino, A. PELUZZARI, Ferrara; Aldo BOCCARDO, Alessandria; Gino RUBINI, Casalecchio; Bruno COLECCHIA, Mestre; A. P. FORIA, Castellanza; Carlo PAPANI, Novate M.; Raffaello PONZI, Fornovo Taro; Giuseppe UZI, Ascoli Piceno; Mario CARRI, Francavilla al Mare; Ardemio FACCIOLI, Milano.

— Al lettore di Cave di Selz (che ci scrive sulla scuola di equitazione) e a quello di Peschiera del Garda (che scrive sulla crisi dell'agricoltura): le vostre lettere sono interessanti ma non le pubblichiamo perchè non recano la firma.

— Si preparo i lettori Giacomo D'ALESSANDRO di Napoli, Luigi MALAGODI di Taranto, Pietro COPPOLINI di Ragusa di farci avere il loro indirizzo.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce alla lettera non compaia il nome se lo richieda. Le lettere non firmate o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione: « Un gruppo di... » non vengono pubblicate.

Scambi di francobolli

Sono un filatelista romano e voglio fare degli scambi con dei filatelisti italiani. Vi prego perciò di pubblicare il mio indirizzo sul vostro giornale. Scrivo un poco in italiano. Vi ringrazio e vi saluto cordialmente.

LUCIAN PERIAN
Str. Eminescu 30
Arad (Romania)

Posta dalla RDT

Ho 23 anni. Mi piace lo sport, la tecnica e la musica leggera. Vorrei corrispondere con giovani italiani, però so solo il tedesco.

Cordiali saluti

BERND SCHOLZ
784 *Senftenberg* Bis K66
(Repubblica Dem. Tedesca)

Comizi per la pace

TERNI, 9.

« Fermiamo la guerra - Salviamo la pace »: su questo tema si svolgeranno i seguenti comizi organizzati dal PCI:

SABATO - Villaggio Italia, ore 20,30, Emilio Secci; Vallecaprina, ore 20,30, Arnaldo Menichetti.

DOMENICA - Ore 11,30, Villaggio Le Grazie, Provantini; ore 20,30, Castellodino, Corradi; ore 20,30, Torreorsina, Valsenti; ore 20,30, Borgo Rivo, Carbieri; ore 21, Sangemini, Paci.